DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 92

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 18 Aprile 2025 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Rischio frane la mappa del pericolo in regione
A pagina V

Il libro
Lo sfruttamento dei migranti veneti che sognavano l'Eldorado
Favaro a pagina 16

Calcio
Il sogno di Marotta «Vincere anche la Champions, l'Inter deve crederci»
A pagina 20

«Trump-Ue, dialogo a Roma»

▸La missione alla Casa Bianca: la premier incassa il sì di Donald al vertice sui dazi

▸«Un'amica, persona speciale. Faremo l'accordo» Meloni: renderemo l'Occidente di nuovo grande

La premier Meloni in missione alla Casa Bianca incassa il sì di Trump per un vertice Usa-Ue a Roma: «Siamo qui per fare un accordo non posso farlo a nome dell'Ue ma sono qui per invitare Trump a fare una visita ufficiale in Italia, può essere l'occasione per organizzare un incontro con l'Ue». E Trump accetta, farà sapere poco dopo nello Studio Ovale. «Giorgia mi piace molto, è una dei veri leader del mondo. Una premier eccezionale. Sono molto fiducioso su un accordo commerciale con l'Ue, anzi lo faremo al 100%», afferma Trump.

Ajello, Bechis, Evangelisti e Sciarra da pagina 2 a pagina 5

L'analisi

Le carte che Giorgia ha saputo giocare

Paolo Pombeni

Per Meloni la trasferta americana è stata un successo: ci si può chiedere se si tratti di un successo momentaneo, tenuto conto della abitudine di Trump a cambiare idea, ma per il momento non ci sono motivi per pensarlo. Va invece sottolineata una ritualità molto studiata per conferire alla nostra premier uno status di prima grandezza: elogi alla "grande persona" prima che arrivasse, un colloquio a due di un terzo più lungo del tempo previsto, una conferenza stampa con il Presidente che visibilmente annuiva durante l'intervento della nostra premier, apprezzando la sua decisione di parlare direttamente in inglese. Nelle relazioni internazionali sono segnali che contano molto.

Anche a livello di temi affrontati e di proposte italiane sul tavolo Meloni coglie soddisfazioni. Non solo disponibilità ad una visita a Roma, ma anche ad incontri al vertice a livello europeo, sintonia, almeno a parole con la posizione italiana sull'Ucraina (che va difesa in vista di una pace giusta, qualcosa non smentito in risposta alla domanda di un giornalista sui "ritardi" di Putin) (...)

Continua a pagina 23

Friuli. Ai domiciliari, in permesso per fare la spesa

Mohamed Naceur Saadi ha ucciso l'ex moglie Samia Bent Rejab Kedim (qui a sinistra). Già condannato per violenze alla moglie, era ai domciliari

Uccide l'ex moglie, poi si schianta contro un tir

De Mori e Zanirato a pagina 10

L'operazione

Mps-Mediobanca il mercato dice sì all'Ops: 86,46%

Rosario Dimito

Montepaschi incassa dal mercato la forza per partire alla conquista di Mediobanca, mossa cruciale dell'attuale fase di consolidamento del sistema finanziario che comprende (...)

Continua a pagina 14

Si spezza un cavo, la funivia precipita 4 morti e un ferito

▸Napoli, tragedia all'impianto di Monte Faito Salvati i passeggeri a bordo della cabina a valle

Quattro vittime e un disperso: è il bilancio di un tragico incidente alla funivia del monte Faito, a Castellammare di Stabia (Napoli). Secondo le prime ricostruzioni, la rottura di un cavo di trazione avrebbe fatto cadere in un dirupo la cabina a monte, dove si trovano le vittime. La cabina a valle, invece, è rimasta bloccata e i 12 passeggeri a bordo sono stati fatti scendere incolumi. L'impianto aveva riaperto da una settimana, dopo lo stop invernale e i controlli di routine.

Jouakim a pagina 11

Treviso

Morto in cella, terzo no all'autopsia. La madre «Ma l'esame si farà»

La Procura di Treviso ha rigettato per la terza volta la richiesta di autopsia dei familiari di Gennaro Martino, morto in carcere. La madre: «L'esame si farà».

Pavan a pagina 13

Treviso

Teme i furti dorme nel pub Torna a casa, arriva il ladro

Luca Vecellio

Trascina un materasso in birreria per scongiurare un nuovo assalto dei ladri, ma la notte successiva al primo assalto lo stesso malvivente gli porta via il fondo cassa, per poi farsi arrestare. È la storia sfortunata di Fabio Bobbo, titolare del "Tarvisium", e del 47enne pluripregiudicato che tra il 15 e il 17 aprile ha preso di mira il suo pub, non lontano dalla piazza di Spresiano. Secondo i carabinieri si tratta di Denis Pivetta, residente a Motta di Livenza, intercettato fuori dalla birreria con i soldi in tasca da una pattuglia (...)

Continua a pagina 13

Venezia

In contanti 25 milioni da Mestre al Bangladesh

Raffaella Ianuale

Dal suo negozio di Marghera, a due passi dalla stazione dei treni di Mestre, in tre anni ha trasferito all'estero 25 milioni di euro attraverso 52mila operazioni. Il proficuo money transfer è gestito da un bengalese che ha inviato la grandissima quantità di denaro, ricevuto dai suoi connazionali, per la maggior parte in Bangladesh. Uno spostamento di contante che non poteva passare inosservato. Durante un'attività investigativa a tutela del sistema finanziario, la Guardia di finanza di Venezia ha effettuato (...)

Continua a pagina 12

Veneto

Lega-Fdi, sospetti e veleni. Barbisan: «Io resto leghista»

Angela Pederiva

Comincia ufficialmente oggi, a Palazzo Ferro Fini, il lungo ponte di Pasqua. Ma il clima è quello che è, nella settimana santa degli strappi e dei veleni all'interno del centrodestra: un'atmosfera di sussurri e di sospetti su quali potrebbero essere le prossime fuoriuscite, dopo il passaggio a Fratelli d'Italia da dei consiglieri (...)

Continua a pagina 9

Venezia

Trentini ora fa notizia anche in Venezuela. «L'arresto non ci giova»

Dopo oltre cinque mesi di detenzione in Venezuela, e di sostanziale indifferenza da parte delle autorità locali, Alberto Trentini diventa un caso internazionale anche per la propaganda bolivariana. Ieri il sito Aporrea, storicamente vicino al presidente Chávez e ultimamente critico verso il successore Maduro, gli dedica un lungo commento. Il corsivo sparge inaccettabili dubbi sulla cattura del 45enne ma sottolinea: «La reclusione e la scomparsa di questo cittadino straniero non giovano certamente al governo».

Pederiva a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 *"Nordest da vivere - Vol. 1" + € 3,80

La missione negli States

La premier Giorgia Meloni e il presidente Donald Trump durante l'incontro nello studio ovale della Casa Bianca

Trump apre a Meloni: «Potrei incontrare la Ue»

▶Durante il vertice alla Casa Bianca, il presidente Usa accetta l'invito della premier a venire a Roma: «Valuterà se vedere l'Europa». Distanze su Kiev, asse sui migranti

Francesco Bechis

L'INCONTRO

WASHINGTON «Great person!». Donald Trump allarga un braccio per stringere Giorgia Meloni sotto il portico della West Wing, con l'altro la indica di fronte agli obiettivi: «Una grande persona». Un sole primaverile scalda il giardino della Casa Bianca e sembra sereno anche il cielo fra Italia e Stati Uniti nel giorno del primo vis a vis ufficiale fra i leader. Mentre la tempesta dei dazi scuote ancora le borse mondiali. «Se non lo considerassi un partner affidabile non sarei qui» scandisce la presidente del Consiglio nella Cabinet Room inaugurata settant'anni prima da Harry Truman. E rilancia la proposta di un summit fra Europa e Stati Uniti per ricomporre la frattura. A Roma. «Siamo qui per fare un accordo - riprende Meloni al tavolo ellittico imbandito per il light lunch offerto dal presidente - non posso farlo a nome dell'Unione Europea ma sono qui per invitare Trump a fare una visita ufficiale in Italia, può essere l'occasione per organizzare un incontro con l'Unione europea». Trump apre qui e lì. Confessa che il faccia a faccia con "Giorgia" da solo non può bastare a innescare la retromarcia sui dazi, «non ho cambiato idea». Accetta però l'invito in Italia, fa sapere poco dopo nello Studio Ovale, valuterà se incontrare i leader dell'Unione. Nel mentre risponde colpo su colpo ai giornalisti. Guida lui, è lo stile della casa. «Ho un ottimo rapporto con lei" dice rivolto alla sua ospite, «è al primo giro come primo ministro e ha fatto un lavoro straordinario, siamo orgogliosi, è uno dei veri leader mondiali». E via con la raffica di domande, fuoriprogramma. Trump affronta subito i nodi spinosi. Il 2 per cento del Pil nella Nato? «It's never enough», «non è mai abbastanza» irrompe in un ghigno il "dealer in chief" della Casa Bianca mentre Meloni assicura uno sprint sulle spese militari, «arriveremo pronti al summit della Nato, ci sono strumenti dell'Unione europea che possono aiutare gli Stati a fare di più». Tutto intorno le delegazioni si scrutano, la tavola apparecchiata per il pranzo. Sorride Vance alla destra del leader, sorseggia aranciata mentre il capo rotea in mano il bicchiere con la sua diet coke, oggi "JD" rivedrà Meloni a Roma. In fila, al loro fianco: il segretario al Tesoro Scott Bessent, alla Difesa Pete Hegseth, il prossimo ambasciatore a Roma Tillman Fertitta, il Consigliere per la Sicurezza nazionale Michael Waltz. Meloni si confida nelle pause con il consigliere diplomatico Fabrizio Saggio, il generale Franco Federici, l'ambasciatrice Zappia. Trump è un fiume in piena. Sembra smorzare sulla crisi dei dazi, apre all'accordo forse per lanciare un messaggio ai mercati in tumulto. «Ovviamente ci sarà un accordo commerciale con l'Europa. Sono loro a volerlo. Ci sarà ma sarà un accordo onesto». Non dismette mai i panni di sceriffo. In mattinata, per dire, era tornato sul vecchio jingle: «Tutti vengono da noi per un accordo, oggi l'Italia..». Nulla di simile al "mi baciano il c..." ma il messaggio è chiaro: diamo noi le carte. «Tutti vogliono fare un accordo con noi, perché abbiamo qualcosa che vogliono tutti e sapete di cosa parlo» ride al tavolo Trump rivendicando lo strapotere militare Usa. Lui al centro e il mondo intorno. Durante il vertice, quaranta minuti a tu per tu, Meloni e il presidente Usa discutono di progetti comuni nella Difesa, di cooperazione nello spazio, «anche su Marte». Si chiude con l'annuncio da parte della premier di dieci miliardi di investimenti delle aziende italiane negli Usa, oltre all'acquisto di Gnl americano. Nessuna trattativa invece sui satelliti di Starlink, assicura Meloni e del resto di Elon Musk non c'è traccia alla Casa Bianca. "The Don" si prende la scena nello Studio Ovale. Riempie di complimenti l'ospite che ascolta assorta davanti al caminetto dove chiacchierava Roosevelt, vestita tutta di bianco, «l'Italia il miglior alleato Usa? Sì, finché c'è Giorgia premier...» sorride il Tycoon. Poi passa a dire la sua sugli affari internazionali ed ecco un brivido scorrere nella delegazione italiana. Gelido sull'Ucraina, annun-

LA PROPOSTA DI UN SUMMIT IN ITALIA PER RICOMPORRE LA FRATTURA FRA LE DUE SPONDE DELL'ATLANTICO

Trump e Meloni all'arrivo della premier alla Casa Bianca

«Giorgia, una cara amica» Donald non fa il maschio alfa (e Vance stavolta si defila)

Lei lo ha saputo prendere. E lui, Donald, di fronte a Giorgia, è stato l'opposto del maschio alfa, del virilismo, del facciamo a chi è più forte e il più forte sono io, dell'uomo prepotente e contundente. Così era stato nell'incontro con Zelensky, in questo stesso set, lo Studio Ovale, il camino alle spalle delle due poltroncine dei due protagonisti, ed era stato un Trump in modalità aggressiva mentre adesso - davanti ai sorrisi di Meloni, al tono rilassato di lei e al suo eloquio in buon inglese, il presidente americano è cerimonioso (un abbraccio quando lei arriva) e complimentoso (Meloni o anche Giorgia, ogni tanto la chiama così, «è fantastica», «tutti la amano e la rispettano», «è una persona speciale e siamo diventati amici», «una vera leader del mondo»), scherza ma neanche tanto («Finché sarà lei primo ministro i nostri rapporti con l'Italia saranno eccellenti») e duetta la strana coppia.

Perché lei che lo ha saputo prendere riesce a fargli dire, in questo clima friendly, che «con l'Europa i negoziati saranno facili e ci sarà un accordo al 100 per cento» e, mentre Vance seduto lì accanto tace strategicamente (invece l'altra volta con Zelensky agì da esplosivo e la sua cravatta rossa sembrava turgida nell'episodio precedente e morbida in questa puntata), il Donald in versione temperata che non vuole mettere in difficoltà l'interlocutrice evita di infierire troppo sul presidente ucraino.

CLIMA DISTESO E SCAMBIO DI COMPLIMENTI LA PREMIER EVITA LE QUESTIONI PIÙ SPINOSE

LA MODERAZIONE

Le spiegazioni della scoperta di un Trump più moderato possono essere varie. Magari avrà agito, su di lui, il fatto che è inelegante mettersi a questionare con una donna leader, a meno che non si chiami Kamala o Hillary o magari Ursula o Lagarde? Forse il completo bianco con cui è vestita Giorgia, e il bianco è il colore del candore ma anche del coraggio, non eccita a farsi aggressivi. Ma soprattutto, Meloni ha usato le regole di conversazione più adatte a suscitare l'ascolto e l'apprezzamento (le dice «great», le dice: «Yes we can» quando lei gli propone il viaggio a Roma per parlare con la Ue) di un egotista come Trump. Sorvola Giorgia, mentre gli sta accanto e parla con i giornalisti, sulle questioni più spinose («Starlink? Non ne abbiamo parlato»). Si tiene sul generale («Lavoreremo insieme sull'energia, sul commercio, sullo spazio»). Riconosce all'interlocutore quanti più meriti sia possibile (perfino quello di lottare contro la cultura woke e l'Italia condivide questa battaglia). Evita di contraddirlo entrando troppo nei dettagli e dice le cose che piacciono a Donald (compreremo gas americano, aumenteremo le spese militari). Fa citazioni pop (Cristoforo Colombo) molto adatte all'americano medio che il presidente crede di essere e di rappresentare. Dà, soprattutto, prova di forza nella difesa degli interessi italiani («Perdonami se promuovo il mio paese, ma mi capisci: sei un businessman») e forza e interessi sono due concetti che Trump rispetta e quindi con qualche escamotage tiene la barra dritta sull'Ucraina la premier italiana e non rompe il fronte Ue. Giorgia ha maneggiato così, con una certa sapienza, il suo potentissimo collega. In una gara, tra due tipi che sanno essere spigolosi, a chi è più empatico dell'altro.

La leadership femminile (o, sem-

Il confronto nello studio Ovale

Lo stop all'interprete e la tensione nel finale Poi il sospiro di sollievo

▶A metà dello "spray" la temperatura sale e Meloni entra a gamba tesa saltando la traduzione. La difesa dell'Europa e il ruolo di "ponte" con gli Stati Uniti

Qui Giorgia

Lavoriamo per rafforzare l'Occidente che non è soltanto uno spazio geografico ma di culture

Sull'Ucraina ho sempre detto come la penso: l'invasore è la Russia Al lavoro per la pace

Qui Donald

L'Europa tornerà grande ma attraversa problemi per le migrazioni Mai detto «europei parassiti»

L'Italia miglior alleata degli Usa? Sì, fino a che lei rimane come primo ministro È eccezionale

cia la firma a breve dell'accordo sulle terre rare con Zelensky e torna a randellare il presidente con la mimetica addosso: «Non sono un grande fan, con me presidente questa guerra non sarebbe mai scoppiata». Riconosce questo sì il «contributo importante» del governo italiano nel sostenere l'Ucraina: in queste settimane si lavora all'undicesimo pacchetto di aiuti. Mentre Meloni tiene il punto e ai cronisti italiani replica secco: «Sapete come la penso, c'è stata un'invasione e l'invasore è stato Putin» anche se ora «dobbiamo trovare una soluzione per una pace giusta». Tutt'altro il feeling sull'immigrazione, vero cavallo di battaglia dell'asse conservatore. Trump picchia l'Europa, «ha fatto molto male» e Meloni lo corregge spezzando una lancia a favore di Bruxelles. «Negli ultimi due anni e mezzo - cioè da quando c'è lei a Palazzo Chigi - le politiche europee sono cambiate». La tensione è palpabile nello Studio Ovale. Trump dilaga, risponde a tutte le domande, anche a quelle rivolte a Meloni. Lei assiste, interviene di tanto in tanto. Funziona così alla corte di "Donald", in una Casa Bianca che ovunque riflette la personalità esuberante e ingombrante del leader repubblicano. Gli arredi posati e sobri di Biden hanno lasciato spazio alle placche d'oro, le aquile ad ali spiegate, la coppa del mondo che scintilla nell'Oval Office. Sulla Resolute desk le foto del presidente con sua mamma, il bottone rosso per ordinare la diet coke, sullo sfondo un gigantesco ritratto di Ronald Reagan. «Confronto leale e costruttivo» twitta Meloni al termine della visita, diretta alla base militare Joint Andrews, «l'Italia è sempre più protagonista, il nostro punto di vista viene ascoltato e rispettato». Da Roma incassa gli applausi dei vice Tajani e Salvini, oggi a pranzo con lei insieme a Vance. «Incontro fondamentale per i rapporti con l'Ue» dice il forzista e il "Capitano" si accoda: «Bene Meloni, l'Italia ritrova prestigio internazionale». La quiete dopo la tempesta.

plicemente, professionale) di Giorgia ha fatto il suo effetto. Nel senso, se vogliamo usare questa tesi magari un po' ardita, che Donald il maschio alfa è finito avvolto - ma non aspettava altro e aveva a sua volta predisposto questo format di super-concordia non solo verso l'Italia ma anche verso la Ue: così Meloni torna nel nostro Continente e dice a Ursula di essere meno rocciosa - nella postura giorgesca estremamente accogliente e quasi accudente.

Parevano, fatte le dovute proporzioni, Ginger e Fred. Sapendo che vengono entrambi accusati di voler rompere l'Occidente, tutti e due come tenendosi per mano o piroettando in una danza transoceanica hanno trasformato lo Studio Ovale non in una terra rara ma in una terra comune. E poteva essere l'immagine della subalternità la premier della piccola Italia che va alla corte del gigante americano, ma questa sensazione - grazie alla spigliatezza comunicativa di Meloni e a Trump che almeno stavolta non s'è atteggiato a imperatore a cui tutti devono dare il bacio di sottomissione - non si è avuta. E quando Trump ha detto che «l'Italia è molto utile nel sostegno all'Ucraina», pareva crederci.

LA LEADERSHIP AL FEMMINILE: TAILLEUR BIANCO E CITAZIONI "POP" (COME QUELLA SU CROISTOFORO COLOMBO)

IL COCKTAIL

Se lui, per usare una celebre definizione seicentesca di Thomas Hobbes, è un «rational fool» (uno strambo razionale), lei o con naturalezza o con studiata preparazione o con entrambe le cose è riuscita con la complicità di lui a far emergere più l'aspetto «rational» che il lato «fool».

Quanto poi ai risultati pratici di questo minuetto, chissà. Ma intanto, va in scena l'impensabile per questi tempi di separatezza tra gli elementi che hanno fatto grande l'Occidente: l'europeismo e l'americanismo mescolati. Il cocktail durerà?

Mario Ajello

IL RETROSCENA

WASHINGTON Gira e rigira in mano l'immancabile quadernino verde degli appunti. Gli occhi in su e giù. Poi decide di intervenire. Giorgia Meloni fa un cenno all'interprete, al suo fianco nello Studio ovale sta traducendo una domanda sulla spesa militare italiana, gli impegni nella Nato e l'Ucraina. Stop, da qui ci penso io, dice la premier con sguardo vitreo. «Ho detto che l'Italia sta raggiungendo il 2 per cento, non abbiamo specificato le percentuali ma siamo consapevoli che la difesa è importante per il futuro», spiega rivolgendosi a Trump, il presidente assorto dalla sua «bellissima voce». È il momento clou. Una manciata di secondi nella folle mezz'ora di Trump-show nello Studio Ovale - l'aura del Tycoon repubblicano che catalizza, magnetica, l'attenzione dei presenti, la raffica di domande tutte in inglese - in cui lo spartito sembra impazzire. La guerra in Ucraina, gli orrori di Putin declassati a errori da Trump, Zelensky nel mirino, la Nato e la roadmap italiana da rivedere. A metà dello "spray", il faccia a faccia con i cronisti, la marea si fa alta. E Meloni inizia a surfare. Trump al suo fianco cannoneggia l'Ucraina. Nega di aver mai dato a Zelensky la responsabilità della guerra (lo ha fatto) ma non lesina stoccate al presidente con la mimetica, «non sono un fan ok?». Mentre qui e lì accarezza Putin, lui sì che è "smart" e «iniziare una guerra con un Paese molto più grande»- riecco le accuse a Kiev - non è affatto "smart". Un velo cala sui volti della delegazione italiana nella stanza. L'effetto "Donald" era stato messo in conto: davanti alle telecamere è imprevedibile, irrefrenabile. E i timori erano fondati. Urge un contropiede. Ci prova Meloni. Scherma l'alleato dalle domande più spinose - «europei parassiti? Lo ha detto lui? No..» e il presidente le fa sponda, «non so di cosa state parlando». Ma tiene il punto la leader di Fratelli d'Italia. «Ho sempre detto che Putin è l'aggressore, ora con il presidente Trump lavoriamo a una pace giusta per l'Ucraina». Cammina sul filo. Non è possibile fare altrimenti, mentre "The Don" spara cartucce in libertà, entra a gamba tesa su temi politicamente delicatissimi per chi abita le stanze del governo italiano. L'Europa è il terreno più scivoloso. Meloni riesce a non scivolare. Non la rinnega, anzi, la difende. E se sotto gli occhi lucidi di JD Vance se la prende con il movimento woke, chi «in Europa vorrebbe cancellare secoli di storia», davanti a Trump fa scudo all'Ue. Per settimane ha ripetuto che qui a Washington non sarebbe venuta "a nome dell'Ue". Lo ha ridetto ieri nella Cabinet Room affrontando l'elefante nella stanza: i dazi. «Non posso parlare per l'Europa». Ma dopo un'ora e mezzo di immersione con il commander in chief, mezz'ora in balia delle telecamere e del Trump-show, ecco che il re si denuda. Meloni «nazionalista dell'Occidente» come scherza lei, «non so perché mi chiamino così», non scarica l'Europa. Sfugge a un aut aut che pure è sembrato stagliarsi all'orizzonte in questi mesi. O con Washington o con Bruxelles. Lei rilancia e sceglie Roma: un summit nella Capitale con Trump e i leader europei. Cioè Ursula von der Leyen, la presidente tedesca della Commissione europea rimasta finora fuori dai radar dello sceriffo americano, incline a trattare l'Europa come un incidente della storia o poco piú. Una Pratica di Mare 2.0 tra il presidente isolazionista e i leader europei? Il tempo dirà. Ma è un fatto che davanti al caminetto di Roosevelt, fra gli stucchi dorati dell'Oval Office, Meloni abbia fatto una scelta politica. Distante, nei toni e nella sostanza, dalla trincea anti-europea in cui si è asserragliata la Lega. «Se posso aiutare a raggiungere un accordo nel mezzo lo faccio» ripete a più riprese davanti a chi da sempre legge la politica con la lente degli affari. Nelle prossime ore risentirà al telefono von der Leyen, dopo la chiamata di martedì sera. Finito l'incontro parte alla volta dell'aeroporto, niente punto stampa, si fa informare sulla tragedia di Monte Faito. E con i suoi guarda al bicchiere mezzo pieno. Dazi, investimenti, Ucraina. C'è spazio per trattare con Trump. Si può sempre trattare. E l'Italia non lo farà da sola.

Francesco Bechis

Il pranzo che ha preceduto il bilaterale nello studio Ovale

IL MOMENTO PIÙ DELICATO SU SPESE MILITARI E UCRAINI GIORGIA PREFERISCE PARLARE IN INGLESE AL PRESIDENTE USA

DOPO I TIMORI DELLA VIGILIA, IL CAUTO OTTIMISMO: «SE POSSO FACILITARE UN ACCORDO LO FACCIO»

L'ORO DI DONALD

Il nome sul fermacarte

Tra gli oggetti d'oro che Trump ha portato nello Studio ovale, un fermacarte con ai lati le scritte "Trump" e "47°", ovvero il numero della sua presidenza

La copia della Coppa del mondo di calcio

Alle spalle della scrivania c'è una riproduzione della Coppa del mondo di calcio: gli Usa ospiteranno la prossima edizione.

Le urne e i vasi invece delle piante

Sul caminetto e i tavolini dello Studio ovale, dove Biden aveva sistemato peropiù piante, ci sono urne e vasi in stile antico.

I temi sul tavolo

Dazi

GLOBALIZZAZIONE IN CRISI

Lo spiraglio per un accordo che peserà anche sulla Cina

IL PRESIDENTE USA NON RECEDE SULLA TASSAZIONE IMPOSTA AGLI STATI: «STIAMO FACENDO MOLTI SOLDI»

La partita decisiva, sulla quale si concentravano le maggiori aspettative del faccia a faccia tra Donald Trump e Giorgia Meloni. E in cui confidava l'Ue, con la regia di Ursula von der Leyen, puntando sul rapporto privilegiato tra il Presidente degli States e la leader italiana, «una persona eccezionale, una dei veri leader del mondo», l'accoglienza riservatale da The Donald alla Casa Bianca. Sui dazi e l'offensiva lanciata da Trump il 2 aprile scorso, nel "liberation day" agognato dal popolo Maga, la premier incassa il miglior risultato della sua missione negli States. Ponendosi nel ruolo di mediatrice, ponte tra Ue e Usa. «Sono sicura che si possa fare un accordo. Sono qui per aiutare su questo. Il mio obiettivo sarebbe invitare il presidente Trump per una visita ufficiale in Italia e capire se c'è la possibilità, quando viene, di organizzare un incontro con l'Europa». Invito accettato. Al termine del bilaterale, la premier ringrazia Trump per aver detto sì, risultato nient'affatto scontato. Una volta in Italia, il tycoon «considererà se incontrare anche l'Europa».

OTTIMISMO SU UN ACCORDO CON L'EUROPA

Prima del bilaterale, Trump era sembrato di ottimo umore, fiducioso sulle intese da stringere per evitare una guerra commerciale planetaria. Con l'Ue si arriverà ad un compromesso «al 100%», ma anche con la Cina «faremo un buon accordo». Ma il tycoon non mostra tentennamenti sulla mannaia che ha deciso di calare. «I dazi ci stanno arricchendo - rivendica con convinzione -, stavamo perdendo tanti soldi con Biden, miliardi di dollari sul commercio e adesso la marea è cambiata». E se i Paesi non si siedono al tavolo delle trattative per raggiungere un accordo, «lo troveremo noi per loro».

Difesa

INVESTIMENTI MILITARI

Il 2% Nato entro giugno «Non è mai abbastanza»

LO SCAMBIO TRA GIORGETTI E CROSETTO: «LISTA DELLA SPESA? SI PARLA DI ARMI NON DI GIOCATTOLI»

Obiettivo 2% centrato con 3 anni d'anticipo. «L'Italia annuncerà al prossimo summit Nato che aumenterà le spese al 2% come richiesto». È la bandierina che Giorgia Meloni pianta a Washington, nell'incontro con Trump. Promettendo di fare i compiti a casa, sfilando l'Italia dalla lista dei Paesi "inadempienti", dove figura ferma all'1,56% degli investimenti sul Pil. Bene ma non benissimo. «Non è mai abbastanza», è infatti la risposta del Presidente statunitense, che sulla difesa batte da sempre i pugni sul tavolo, chiedendo che l'asticella venga portata addirittura al 5%, con l'America pronta a mollare gli alleati, la minaccia sottesa.

IL SUMMIT

Al vertice Nato all'Aia, 24-26 giugno, la percentuale da raggiungere salirà attorno al 3,5% anche per venire incontro alle pretese degli States. «L'Europa è impegnata a fare di più - spiega Meloni alla Casa Bianca -, sta lavorando sugli strumenti per consentire e aiutare gli Stati membri ad aumentare le spese per la difesa. Tutti devono fare di più». Intanto da Roma Giancarlo Giorgetti esclude ogni ipotesi di scostamento di bilancio, ovvero manovre correttive per fronteggiare l'aumento della spesa per la difesa o sui dazi. «Prima di prevedere spese supplementari», il ministro dell'Economia vuole «sapere dove vanno a finire quelle spese e per quale motivo le devo fare». Due incognite gravano sul dossier difesa. Una è il "buy european" caldeggiato in Ue soprattutto dalla Francia: per spingere Trump ad allentare la tensione sui dazi, la trattativa passa anche da acquisti più copiosi sulla difesa, con gli Usa da sempre saldamente alla guida dell'export mondiale. Altra spina nel fianco, le distanze tra il Mef e il ministero della Difesa guidato da Crosetto, con due diverse visioni delle voci di spesa da conteggiare per arrivare a centrare il fatidico 2%.

Scambi commerciali e armi E nei dossier spunta lo Spazio

Gli scambi commerciali, cioè dazi (reciproci, non reciproci, speciali), che significa anche la richiesta di un argine europeo alla Cina. Margini di trattativa, tra gli Usa e l'Europa, e questo interessava a Meloni di portare a casa. Un negoziato tutto da intavolare, naturalmente, dopo i primi "abboccamenti" del commissario europeo Sefcovic a Washington. Ma Trump è sembrato possibilista: «Troveremo un accordo». Lo spettro del "no deal", per Ursula von der Leyen, sembra più lontano. Poi le spese per la difesa, e quindi per la Nato, da portare nell'immediato – cioè entro il summit de L'Aja in programma a giugno – al 2% e poi da far salite ulteriormente verso gli obiettivi voluti dagli Stati Uniti. Gli altri due dossier sul tavolo sembrano quelli più complicati da sciogliere. La pace in Ucraina, su cui insiste molto la premier Meloni che però deve essere «giusta e duratura», con la possibilità per Kiev di avere le garanzie previste dall'art. 5 della Nato pur senza entrare ufficialmente nell'Alleanza atlantica. E poi la questione Spazio, ma senza nominare Starlink, che vuol dire Elon Musk. Partita mondiale, che riguarda l'Italia e non solo, dove in ballo ci sono anche le missioni su Marte.

Testi a cura di **Ileana Sciarra**

Ucraina

LA GUERRA

L'assist alla missione di pace e le divergenze su Zelensky

LE CRITICHE DI DONALD AL LEADER UCRAINO: «NON HA FATTO UN BUON LAVORO» LA DIFESA DI MELONI: L'AGGRESSORE È PUTIN

Le distanze c'erano alla vigilia e permangono. Il punto di incontro è sulla volontà di arrivare a una pace «giusta e duratura». L'Ucraina è stato uno dei dossier più scottanti sul tavolo del bilaterale tra Donald Trump e Giorgia Meloni alla Casa Bianca. Il divario, nell'incontro con la stampa seguito al faccia a faccia, è emerso soprattutto riguardo alle responsabilità di una guerra che va avanti ormai da tre anni. Con l'Ue, Italia compresa, saldamente al fianco di Volodymyr Zelensky, e il tycoon da sempre duro, ostico, sulle ragioni di Kiev. Sul conflitto in Ucraina «sapete come la penso - ha detto la premier ai cronisti - penso ci sia stata un'invasione e l'invasore fosse Putin, ma oggi vogliamo lavorare e stiamo lavorando insieme per arrivare a una pace giusta e duratura».

LE DISTANZE

La "palla" nello Studio ovale passa a The Donald, che la schiaccia per tornare a criticare il presidente ucraino. Pur annunciando che l'accordo sulle terre rare - decisivo nella partita per arrivare a un cessate il fuoco - sarà siglato giovedì prossimo. Del conflitto «non accuso Zelensky, ma è una guerra che non doveva proprio iniziare, quello che dico è che non ha fatto il migliore dei lavori, non sono un suo grande fan», mette in chiaro semmai qualcuno nutrisse ancora dubbi. «È una guerra che non sarebbe mai cominciata se fossi stato presidente. Ho parlato con Putin e mi disse che non l'avrebbe mai fatto. Abbiamo milioni di persone che muoiono ogni giorno. Non sono felice per lui», dice ancora una volta tirando in ballo Zelensky, «e con nessuno dei soggetti coinvolti». Quanto all'ipotesi che l'Italia prenda parte a un'eventuale missione di pace europea, «per me le missioni di pace vanno sempre bene», ha premesso Trump, ma «spetta all'Italia decidere» se essere o meno della partita.

Spazio

IL FUTURO

Non si è parlato di Starlink ma delle spedizioni su Marte

NEW SPACE ECONOMY IN FORTE CRESCITA. IL NOSTRO EXPORT NEGLI USA SALITO DEL 27% NEL 2024

Passa anche dallo spazio il bilaterale tra Donald Trump e Giorgia Meloni alla Casa Bianca. E' uno dei dossier spuntato sul tavolo dello Studio ovale, dove non è stato affrontato il tema SpaceX, la costellazione di satelliti di Elon Musk su cui ragiona il governo italiano per servizi di telecomunicazione scudati e per far arrivare internet nelle zone più remote del paese. «Non abbiamo parlato di Starlink, ma di spazio, di come essere insieme nelle missioni su Marte», ha infatti assicurato la premier ai cronisti.

ANTICA PARTNERSHIP

L'Italia è partner storico degli States nell'ambito delle attività spaziali: oltre 50 anni di collaborazione su sonde deep-space, su satelliti e piattaforme orbitanti, e, non da ultimo, la cooperazione sulla Stazione Spaziale Internazionale, esempio di alleanza pacifica su scala globale finalizzata alla ricerca scientifica in microgravità. Negli ultimi anni l'Italia sta intensificando la collaborazione sull'esplorazione umana e robotica dello spazio, nell'ambito del ritorno permanente alla superficie lunare, dell'esplorazione di Marte e oltre. Uno sforzo congiunto con gli Usa e i partner dell'Agenzia Spaziale Europea, consapevoli delle ricadute positive della New Space Economy, della commercializzazione di prodotti e servizi di derivazione aerospaziale, e del coinvolgimento attivo degli attori privati, nonché dell'importanza della ricerca. I numeri, del resto, raccontano di un treno che l'Italia non può perdere. L'export made in Italy nell'aerospaziale ha toccato i 7,5 miliardi nel 2023, in crescita del 14% sul 2022. Nel 2024 le esportazioni dall'Italia agli Usa sono cresciute del 27%, più del doppio della media mondiale. Secondo le ultime stime, la new Space economy passerà da 400 miliardi a 1.800 miliardi entro il 2035.

Vista da Bruxelles

Giorgia media, Ursula ora spera «Europa impegnata per un'intesa»

▶Trattativa difficile per il commissario al commercio Sefcovic, ma dopo il viaggio di Meloni la Commissione vede spiragli per scongiurare il rischio "no deal". La premier aggiorna von der Leyen sull'esito del vertice

IL CASO

ROMA A Bruxelles il rischio di uno scenario «no deal» è palpabile dopo che il viaggio del commissario europeo al Commercio, Maros Sefcovic, è finito con un sostanziale nulla di fatto. Per questo le speranze di trovare un accordo con gli Usa sui dazi sono state riposte sul rapporto personale tra Donald Trump e Giorgia Meloni, l'unica leader europea che aveva partecipato alla cerimonia d'insediamento del presidente statunitense. L'atteggiamento francese, espresso brutalmente nei giorni scorsi dal ministro dell'Industria Marc Ferracci, che si era pronunciato contro i negoziati bilaterali perché la Casa Bianca «punta a dividere gli europei», non è rappresentativo della posizione di Bruxelles. E Ursula von der Leyen si è sentita con Giorgia Meloni prima del viaggio in America proprio per coordinare la posizione da tenere nella trattativa con Trump sui dazi. Non solo: probabilmente sentirà di nuovo Giorgia Meloni per fare il punto della situazione sul colloquio con il presidente Usa. Non a caso, nella conferenza stampa finale, ieri la presidente Meloni, nell'invitare il presidente americano in Italia ha sottolineato «per incontrare i leader europei». Poi, certo, ha anche precisato, per ragioni di opportunità di «non poter negoziare a nome dell'Unione Europea», ma la sostanza non cambia. Per oggi è atteso un commento della Commissione europea: è chiaro che la trattativa è ancora in salita, ma la missione di Giorgia Meloni potrebbe dare un'utile spinta. Dice Nicola Procaccini, parlamentare europeo di Fratelli d'Italia: «Si è trattato di un incontro positivo, ma è solo il primo passo».

NELLA UE SI TEME CHE TRUMP RIESCA A DIVIDERE IL VECCHIO CONTINENTE MA PER IL FT I PAESI CHE APPROVANO L'AZIONE ITALIANA SONO ALMENO 4

MEDIAZIONE

L'obiettivo dell'Europa, illustrato da Sefcovic a Washington dove aveva incontrato il segretario e il rappresentante del Commercio americani Howard Lutnick e Jamieson Greer, è «tariffe reciproche a zero per tutti i beni industriali, comprese le automobili».

Ursula von der Leyen. A lei e al commissario Sefcovic spetta la competenza sulle trattative commerciali per tutta l'Europa

Ieri anche il Financial Times ha sottolineato il ruolo de facto di mediatore a nome dell'Unione europea che si trova a svolgere la presidente del Consiglio nel suo dialogo con Trump, tenendo conto anche di posizioni comuni tra Roma e Washington ad esempio sull'immigrazione e sulle politiche anti-woke. «Giorgia Meloni punta a dare slancio ai negoziati sui dazi tra Stati Uniti e Unione europea» è stata l'apertura di credito del Financial Times che ha anche scritto: «Quattro Paesi europei non solo non vedono problemi nella missione, ma ritengono che il suo rapporto con il presidente americano possa essere prezioso». Restano i timori nei palazzi dell'Unione europea che davvero la Casa Bianca possa dividere il fronte del Vecchio Continente. Quando il presidente Trump, nella conferenza stampa finale, al fianco di Giorgia Meloni, ha detto di essere convinto «che si raggiungerà un accordo al 100 per cento con l'Unione europea», qualcuno ha commentato che la fiducia di Ursula von der Leyen nella mediazione della presidente italiana forse era stata ben riposta. C'è anche l'altra faccia della medaglia, che a Bruxelles ha causato irritazione: Trump non ha mai incontrato la presidente della Commissione europea e questo metodo della Casa Bianca che punta a scegliersi gli interlocutori alla lunga è foriero di tensioni. Al di là dell'irritazione francese, successivamente corretta, un altro leader europeo, Friedrich Merz, prossimo cancelliere tedesco, ha apprezzato la missione italiana. Un esponente della Cdu, il partito di Merz, Johan Wadephul, citato dalla Bbc, osserva: «Il viaggio di Giorgia Meloni è un segnale importante. La presidente del Consiglio italiana ha un buon rapporto con il presidente americano che ora può mettere al servizio dell'Europa».

Ma a che punto siamo nella trattativa sui dazi tra Unione europea e Stati Uniti? Ad oggi lo scenario è complesso: gli Usa hanno imposto dazi del 25 per cento sulle importazioni anche dall'Ue di acciaio e alluminio; il 5 aprile sono stati previsti dazi del 10 per cento su importazioni delle merci anche europee; infine sono state imposte tariffe del 25 per cento sulle automobili. L'Unione europea ha pronta la risposta, con contro-dazi sulle importazioni dagli Stati Uniti del 25 per cento, ma tutto si è fermato quando il presidente Donald Trump ha annunciato una pausa di novanta giorni dei dazi verso tutti i Paesi, ad esclusione della Cina. In sintesi: ci sono tre mesi per raggiungere un accordo che eviti una dolorosa guerra commerciale.

OGGI LA POSIZIONE UFFICIALE DELL'UNIONE CHE COMUNQUE SI PREPARA A UN NEGOZIATO LUNGO E IN SALITA

Mauro Evangelisti

Le critiche di Conte gli elogi di Calenda E Renzi: vediamo i fatti

LE REAZIONI

ROMA Chi vede il bicchiere mezzo pieno, come Carlo Calenda. E chi invece dipinge una premier «in ginocchio» da Trump, pronta a offrirgli «vagonate di miliardi». Non si fanno attendere le reazioni delle opposizioni al bilaterale nello Studio ovale. Va giù duro Giuseppe Conte, che vede un «2 a 0» per The Donald: «Più spese militari e più gas dagli Stati Uniti, il tutto a caro prezzo per le tasche degli italiani. In compenso Meloni non ha ceduto alcun pezzo del Colosseo», attacca il leader M5S. E poi: «A cittadini, lavoratori e imprenditori italiani conviene travestirsi da Biden o da Trump aper ottenere qualche misura da Meloni anche per sanità, carobollette, scuola». Critica l'aumento di spese militari e l'acquisto di gas dagli Usa anche Nicola Fratoianni: «Ci mancava solo che nel pranzo Meloni si mettesse a servire a tavola», è la stoccata dell'esponente di Avs.

Di «trionfo dei complimenti e degli elogi» parla invece Matteo Renzi: «Adesso però aspettiamo i fatti», avverte l'ex premier. «Speriamo che possano tornare a sorridere anche le nostre aziende». Nota «due fatti molto positivi» invece Calenda: per il leader di Azione «la premier ha tenuto la barra dritta sull'Ucraina ed è riuscita a convincere Trump a incontrare l'Ue in Italia». E «non ha rotto il fronte europeo» accreditandosi come «ponte tra Usa e Ue». Mentre è stato «un grave errore», per l'ex ministro, «lodare la lotta alla cultura woke di Trump, una vera e propria caccia alle streghe».

IL LEADER M5S: «GLI IMPEGNI SU GAS E DIFESA LI PAGANO GLI ITALIANI» AZIONE: «MELONI NON ROMPE CON LA UE»

EMISFERO
IPERMERCATI
SCOPRI IL NOSTRO VOLANTINO DIGITALE
PASQUA CHE RISPARMIO
FINO AL 21 APRILE 2025
3,90
MELEGATTI
colomba classica, colombadoro senza canditi
g 750 - al kg € 5,20
PERNIGOTTI
uovo cioccolato al latte bimbo, bimba - g 150
al kg € 26,60
3,99
1,39
FRAGOLE
g 500
14,90
ROTOLO SCELTO DI VITELLO - al kg
1,59
PARMIGIANO REGGIANO DOP
24 mesi - all'etto
1,98
RANA SFOGLIAGREZZA
pasta fresca ripiena assortita g 250 - al kg € 7,92
DE CECCO
pasta di semola assortita - g 500
al kg € 1,58
0,79
COCA COLA
original
pz 4 x litri 1,5
al litro € 0,66
3,99
LAVAZZA
caffè Crema e Gusto classico 2 pz x g 250
al kg € 11,98
5,99
Buona Pasqua a tutti!
Seguici su facebook.com/emisferoiper
www.emisfero.eu
VERIFICA GLI ORARI SU WWW.EMISFERO.EU
VICENZA - BASSANO DEL GRAPPA (VI) - ZANÈ (VI) - MIRANO (VE) - SCORZÈ (VE) - BELLUNO
SILEA (TV) - VITTORIO VENETO (TV) - FIUME VENETO (PN) - MONFALCONE (GO)

Bce, nuovo taglio dei tassi ma Lagarde avverte: con i dazi crescita incerta

▶La Banca centrale europea taglia di altri 25 punti base il costo del denaro
La numero uno dell'Eurotower: le tariffe medie sono già salite dal 3% al 13%

LO SCENARIO

ROMA «I rischi per la crescita economica sono aumentati». Dopo la pandemia e la crisi energetica innescato dall'invasione russa dell'Ucraina, la presidente della Banca centrale europea, Christine Lagarde, torna per la terza volta in cinque anni ad alzare la guardia sulle prospettive di crescita dell'Eurozona. Inevitabile, dopo la tempesta perfetta scatenata dalla guerra dei dazi voluta da Donald Trump.

Madame Lagarde prende la parola pochi minuti dopo che il consiglio direttivo della Bce ha deciso all'unanimità di tagliare i tassi di interesse per la sesta volta consecutiva (la settima nel complesso, dal giugno 2024) portando quello sui depositi al 2,25% dal 2,5% precedente. «La forte escalation delle tensioni commerciali globali e le relative incertezze – spiega – con molta probabilità rallenteranno la crescita dell'area euro, frenando le esportazioni e trascinando al ribasso investimenti e consumi». Per misurare le implicazioni sull'inflazione, invece, bisognerà attendere ancora: «C'è molta incertezza, ma l'impatto netto sui prezzi diventerà più chiaro nel tempo».

Quello che già si può constatare, evidenzia la numero uno dell'Eurotower, è «lo shock negativo sulla domanda»: «Alcuni dazi sono già in vigore, e da una media di 3% sui beni europei alle dogane, siamo passati al 13%».

CAMBIO PROSPETTIVA

Se le prospettive economiche mutano in maniera repentina e indefinita, anche la politica monetaria delle banche centrali è, giocoforza, destinata a cambiare. L'Eurotower lo dimostra (questa volta, fin dal principio) con due passaggi chiave.

Da un lato, la decisione di espungere dal comunicato finale ogni riferimento a «orientamenti restrittivi», dopo aver ammorbidito i toni nel meeting dello scorso 6 marzo, quando si era parlato di «politica monetaria sensibilmente meno restrittiva»: d'ora in poi, dunque, la bussola della Bce sarà ancor più orientata sui dati (*data driven*), «soprattutto nelle attuali condizioni di eccezionale incertezza». Approccio consigliato, nelle stesse ore, dalla numero uno del

La presidente della Bce, Christine Lagarde, durante la conferenza stampa di ieri a Francoforte

Fondo monetario internazionale, Kristalina Georgieva che, presentando gli Spring Meetings in programma la prossima settimana a Washington, sottolinea: «Per proteggere la stabilità dei prezzi, la politica monetaria deve rimanere flessibile e credibile, supportata da un forte impegno per l'indipendenza delle banche centrali».

Dall'altro, la messa in discussione del cosiddetto «tasso neutrale», quello, cioè, che non sostiene né deprime la crescita economica: «Il livello neutrale ha senso solo in un mondo esente da shock», spiega Lagarde in conferenza stampa, a sottintendere che quello attuale, evidentemente, non lo è. E c'è già infatti chi, come gli analisti di Goldman Sachs Asset Management, ipotizza che Francoforte potrebbe effettuare altri tre tagli consecutivi fino a portare il tasso finale all'1,5%.

LE AUDIZIONI

Il tema dazi tiene ineludibilmente banco anche nel corso della lunga giornata di audizioni sul Documento di finanza pubblica (Dpf) che si svolgono davanti alle commissioni Bilancio congiunte di Camera e Senato. A cominciare da quella del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti che, specificando come le simulazioni di crescita contenute nel documento siano basate «su ipotesi più sfavorevoli» proprio a causa delle tariffe trumpiane, non esclude la prospettiva «uno scenario meno avverso di quello messo in conto nelle previsioni ufficiali» anche grazie a un «possibile esito finale della struttura dei dazi a livello internazionale». Posto che, da un lato, la trattativa con Bruxelles per la riprogrammazione del Pnrr potrebbe anche lasciar margini per «individuare risorse da destinare a imprese, lavoratori e settori più colpiti dalla guerra commerciale». E, dall'altro, lo scostamento di bilancio non è la soluzione al problema: «Prima di prevedere spese supplementari, anche per difesa o dazi - puntualizza il titolare del Mef - voglio sapere dove vanno a finire quelle spese e per quale motivo le devo fare».

Sull'importanza dell'attuazione delle misure del Pnrr - «fondamentale per sostenere la crescita e la solidità dell'economia nazionale» - insiste anche Bankitalia. La tagliola dei dazi, dice il vicecapo del dipartimento Economia e Statistica di via Nazionale, Andrea Brandolini, finirà per pesare sull'economia italiana: «La qualità elevata dei beni che vendiamo negli Usa e gli ampi margini di profitto di alcune imprese potranno attenuarne temporaneamente l'impatto, ma un contraccolpo sarà inevitabile se vi sarà un forte rallentamento del commercio mondiale». Per il presidente del Centro Studi di Confindustria, Alessandro Fontana, dazi Usa al 20% porterebbero a una crescita più contenuta nel prossimo biennio: lo 0,3% (e non più lo 0,6% previsto dal Dfp) nel 2025, e lo 0,6% (invece dello 0,8%) nel 2026. Sulla stessa linea, l'Ufficio parlamentare di Bilancio: «I dazi Usa – spiega la presidente Upb, Lilia Cavallari – impatteranno, tenendo conto anche degli effetti indotti, su quasi tutti i settori dell'economia italiana, con una perdita a livello aggregato di valore aggiunto nell'ordine di tre decimi di punto» nel 2025, dello 0,2% nel 2026 e dello 0,1% nel 2027. A risentirne maggiormente, spiega ancora Cavallari, sarebbero settori come farmaceutica, automotive e chimica. In termini di occupazione, inoltre, «l'effetto è quantificabile in circa 68 mila occupati totali in meno».

Angelo Ciardullo

Trump, nuovo attacco a Powell: «Gioca a fare il politico, è terribile»

LO SCONTRO

NEW YORK La guerra in atto tra Donald Trump e Jerome Powell è ormai diventata un genere a parte, una soap opera che descrive ancora una volta il tentativo del presidente di entrare in sfere del potere a lui vietate dalla Costituzione.

Ieri l'ultimo atto: Trump ha attaccato Powell chiedendogli di sbrigarsi a tagliare i tassi, affermando che non stia facendo abbastanza per sostenere l'economia. «Se non farà questi tagli presto, allora non vedo l'ora di licenziarlo», ha detto il presidente. Sempre ieri parlando dalla Casa Bianca con i giornalisti ha aggiunto facendo riferimento a Powell, che lui stesso l'ha nominato alla guida della Fed: «Abbiamo un presidente della Federal Reserve che vuole fare politica. Dovrebbe abbassare i tassi ma non lo vuole fare. Lo stanno facendo in Europa ma loro non lo fanno, sono stupidi».

Non è la prima volta che Trump attacca la Fed e la sua indipendenza, chiedendo di tagliare i tassi e minacciando di cacciare il presidente, accusandolo di tenere il costo del denaro troppo alto.

L'ira di Trump è arrivata in seguito alle dichiarazioni di Powell di mercoledì pomeriggio: il presidente della Banca Centrale ha detto che i dazi di Trump possono creare «uno scenario difficile», mettendo a rischio i due principali obiettivi della Fed, cioè un'inflazione stabile e un mercato del lavoro in buona salute.

Il rischio infatti è che le tariffe facciano salire l'inflazione e distruggano il mercato del lavoro, quando la disoccupazione è arrivata ai minimi storici.

In realtà la Costituzione americana protegge l'indipendenza della Federal Reserve: nonostante il presidente abbia il compito di nominare la guida della Banca centrale americana, che poi viene confermata dal Senato, in teoria non ha alcun potere sulle sue scelte né tantomeno può decidere di licenziarlo.

DALLA CASA BIANCA L'ULTIMA OFFENSIVA SULLA FEDERAL RESERVE: «DOVREBBE TAGLIARE GLI INTERESSI MA NON LO VUOLE FARE»

Powell ha più volte ripetuto che l'indipendenza del suo istituto è «sancita dalla legge» e che anche al Congresso hanno tutti la stessa visione. Diversi esperti di giurisprudenza sostengono che con buone probabilità il presidente americano non ha alcun potere di licenziare Powell, anche se la questione non è mai stata portata davanti a un tribunale. Alcuni analisti invece scommettono che Trump voglia provare a rimuovere Powell, il cui mandato scade nel maggio del 2026. Inoltre Trump a febbraio ha firmato un ordine esecutivo che in teoria riduce i poteri della Fed: non tocca la possibilità della Fed di decidere sui tassi, ma si intromette nel controllo che la Banca Centrale ha su Wall Street.

Trump ha chiesto a Powell di tornare a tagliare i tassi da quando è arrivato alla Casa Bianca. Da parte, sua il capo della Fed ha invece risposto di voler procedere con calma per capire l'andamento dell'economia e dell'inflazione: l'ultimo taglio è stato fatto il dicembre scorso, portando il costo del denaro nell'intervallo compreso tra il 4,25% e il 4,50%.

Angelo Paura

Mattarella al Colle dopo l'ospedale
Il cardiologo: «Sempre stato tranquillo»

IL RITORNO L'auto presidenziale all'uscita dal Santo Spirito (ANSA)

LA GIORNATA

ROMA Non sono ancora le 9 del mattino quando l'Audi presidenziale blu varca silenziosa l'uscita posteriore del Santo Spirito e si immette nel traffico del Lungotevere, seguita da una volante e un paio di auto della scorta. È durato appena 36 ore il ricovero nell'ospedale al centro della Capitale di Sergio Mattarella. Il presidente della Repubblica è di nuovo al Quirinale, dove potrebbe trascorrere anche le festività pasquali insieme alla famiglia.

I CONTROLLI

All'impianto del pacemaker, avvenuto subito dopo il ricovero martedì sera, non sono seguite complicazioni. Motivo per cui non c'era motivo di prolungare ulteriormente la degenza. E così, dopo gli ultimi controlli di routine effettuati di buon mattino dall'equipe medica del primario di cardiologia del Santo Spirito, Roberto Ricci, il capo dello Stato è stato dimesso. Pronto a tornare, seppur con qualche cautela e dopo qualche giorno di riposo, alla vita e agli impegni di sempre. Impegni che Mattarella riprenderà subito dopo Pasqua, a cominciare dall'incontro con le associazioni combattentistiche e d'arma in agenda per mercoledì pomeriggio al Colle. Occasione in cui il presidente prenderà la parola per la prima volta dopo l'intervento, per celebrare il valore della Resistenza. Poi, venerdì, nel giorno della Liberazione, la prima uscita pubblica a Genova, città medaglia d'oro al valor militare, con una doppia cerimonia: prima al cimitero monumentale di Staglieno, poi al Teatro nazionale.

IERI LE DIMISSIONI DAL SANTO SPIRITO DOVE GLI È STATO IMPIANTATO UN PACEMAKER. IL 23 IL RITORNO IN PUBBLICO

Alla stesura del discorso per l'ottantesimo della Liberazione il presidente lavorerà nei prossimi giorni, viene spiegato. Alternando il lavoro e la rassegna stampa quotidiana al riposo prescritto dai medici, e sottoponendosi di tanto in tanto ai controlli del curante personale, Salvo Madonia. Proprio per evitare affaticamenti è possibile che quest'anno Mattarella trascorra la Pasqua nell'appartamento privato del Quirinale, invece di tornare nella sua casa palermitana. Anche se sul punto si preferisce per ora mantenere il riserbo, in linea con la scelta di riservatezza sempre osservata per tutto ciò che attiene ai dettagli della vita privata del presidente.

NESSUNA COMPLICANZA

A commentare le sue condizioni di salute ieri è stato il cardiologo romano che lo ha avuto in cura nei quasi due giorni di ricovero, Roberto Ricci, che in passato aveva annoverato tra i suoi pazienti anche Giorgio Napolitano e Andrea Camilleri. «Il presidente sta bene ed è asintomatico», ha spiegato il medico del Santo Spirito ai microfoni del *Tg1*. «L'intervento è andato bene, è durato 45 minuti e non ci sono state complicanze. Il giorno dopo – racconta Ricci – era già in poltrona a leggere e lavorare sul suo Ipad». Anche l'umore del presidente è sempre rimasto positivo. A conferma del fatto che la breve operazione programmata non destava particolari preoccupazioni, né per lo staff medico (composto anche dai cardiologi Andrea Porzio e Maurizio Burattini), né per l'inquilino del Colle e i familiari, che gli sono stati vicini nelle ore successive. «Il presidente è stato sempre molto sereno e tranquillo – prosegue Ricci – e questo ha aiutato anche noi».

IL PROFESSOR RICCI: «NESSUN PROBLEMA» PROBABILMENTE IL PRESIDENTE PASSERÀ LA PASQUA AL QUIRINALE

Certo, nei prossimi giorni dovrà osservare qualche piccola precauzione, come limitare l'uso e gli sforzi del braccio sinistro. Ma è lo stesso medico a confermare che il ritorno all'attività lavorativa potrà essere pressoché immediato. Altro motivo per cui al Quirinale nei giorni scorsi si è preferito non dare troppo peso e troppa rilevanza mediatica all'intervento, di cui non a caso fino a martedì sera erano al corrente solo i familiari e pochi altri.

Andrea Bulleri

E la premier congela la "giornata Tortora": niente liti con le toghe

▶Si blocca l'iter parlamentare per istituire la ricorrenza delle «vittime della giustizia» il 17 giugno, giorno dell'arresto del giornalista. Meloni vuole evitare scontri con l'Anm

IL CASO

ROMA È diventato un caso politico il rinvio della Giornata intitolata a Enzo Tortora e dedicata alle vittime della mala-giustizia. Si è deciso di far slittare, e sarebbe direttamente Giorgia Meloni ad aver voluto questo rinvio, la proposta di legge che indicherebbe il 17 giugno come la ricorrenza in onore di chi ha patito e patisce gli errori giudiziari. Perché il dietro-front? Perché occorre evitare - questa la linea del governo - ulteriori motivi di polemica tra la politica e la magistratura, in una fase in cui c'è da portare a casa la riforma sulla separazione delle carriere, che è invisa alle toghe. Meglio non mettere sul piatto altri temi divisivi, che i magistrati considerano provocatori, in modo da sperare di tutelare meglio il vero obiettivo che è appunto la riforma della giustizia: questa la riflessione che si è fatta nell'esecutivo.

LE PROTESTE

Il «non diamo altri pretesti ai giudici», per attaccarci, è la linea governativa sulla Giornata intitolata a Tortora. Eppure, come dice Enrico Costa di Forza Italia, «si tratta di una proposta sacrosanta, perché sono migliaia le vittime degli errori giudiziari». Italia Viva è sconcertata per lo stop. Nonostante i partiti di maggioranza si siano detti abbastanza favorevoli alla Giornata - ma con dei distinguo - secondo il renziano Roberto Giachetti l'obiettivo della maggioranza era di «affossare il provvedimento» e «si sono rivelati dei pusillanimi e dei quaquaraquà». L'accusa italovivista contro la maggioranza è la solita: in realtà Meloni e compagnia sono dei giustizialisti che fingono di non esserlo.

ICONA La famosa immagine dell'arresto di Enzo Tortora, il 17 giugno 1983, in base alle accuse formulate da un pentito di camorra. Il popolare conduttore televisivo fece 7 mesi di galera, fu condannato a 10 anni e poi assolto in Corte d'Appello

Di fatto, sull'iniziativa contro la mala-giustizia pesa anche il parere negativo, manifestato in audizione parlamentare dall'ex presidente dell'Anm, Giuseppe Santalucia, a fronte del quale il governo ha valutato di non procedere per evitare tensioni e accuse dai magistrati, in un momento già caldo. La proposta di legge che è stata in discussione alla Camera ha come primo firmatario Davide Faraone, di Italia Viva. E lo sconcerto di chi teneva a questa iniziativa è così: può una proposta di legge, di un solo articolo (il 17 giugno la Giornata Tortora) e in un Paese che ha Giornate dedicate su tutto, scatenare il panico nel governo e nella maggioranza? Sì, può. E può perché, come ha detto l'ex presidente dei magistrati, Santalucia, rischia di alimentare la «sfiducia pubblica» verso le toghe.

LA LINEA

La linea impartita da Palazzo Chigi è allora questa: «Non dobbiamo alimentare alcuna polemica con i magistrati fino all'approvazione della riforma della giustizia. Non dobbiamo farli passare per vittime e fornire loro argomenti per il referendum costituzionale». Mantenere basso il tema giustizia - ammesso che sia possibile - per non armare le sinistre e le toghe in vista della consultazione che ci sarà sulla separazione delle carriere. La legge, dopo essere stata palleggiata in commissione giustizia tra un rinvio e un altro, è arrivata in aula senza nemmeno il relatore e senza esame degli emendamenti. A difenderla, pur essendo un provvedimento dell'opposizione, è stato il deputato forzista Costa. Il quale ha ricordato in aula come dal 1992 allo scorso anno siano stati oltre 30 mila gli imputati che hanno ottenuto dallo Stato un risarcimento, per una spesa totale di un miliardo di euro. Senza contare coloro che hanno rinunciato a rivalersi sulle casse dello Stato. A fronte di tanti innocenti che mai sarebbe dovuti finire in un'aula giudiziaria, ci sono state poche, pochissime condanne di magistrati per negligenza. Su 5 mila e 900 cittadini risarciti per errori giudiziari dal 2017 al 2024, appena 89 azioni disciplinari e solo 9 condanne.

Infuriato Faraone: «Dalla maggioranza un vero e proprio cambio merce sulla pelle delle persone. Le vittime di errori giudiziari sono stati sacrificati da Meloni sull'altare di un provvedimento sulla giustizia pasticciato».

Protesta anche Gaia Tortora, giornalista e figlia dell'inventore di Portobello e di tanto altro: «La maggioranza alla fine come il Pd. Poi mi spiegate che cosa di pericoloso potrebbe avere questa giornata per l'Anm. Anzi no. Non ci spiegate nulla. Sarebbe chiacchiericcio».

M.Aje.

Lega-FdI, sussurri e veleni dopo i cambi di casacca Barbisan: «Non vado via»

▶Clima di sospetti in Consiglio regionale per la risposta del Veneto al caso Trentino
Zaia intanto attende il parere sulla data delle elezioni: «Evitiamo ricorsi e figuracce»

A PALAZZO

VENEZIA Comincia ufficialmente oggi, a Palazzo Ferro Fini, il lungo ponte di Pasqua. Ma il clima è quello che è, nella settimana santa degli strappi e dei veleni all'interno del centrodestra: un'atmosfera di sussurri e di sospetti su quali potrebbero essere le prossime fuoriuscite, dopo il passaggio a Fratelli d'Italia da dei consiglieri regionali Marco Andreoli dalla Liga/Lega e di Silvia Rizzotto da Zaia Presidente. Al punto che ieri il loro collega Fabiano Farbisan, da tempo annoverato fra i malpancisti della galassia zaiana, si è sentito in dovere di diramare una nota per divulgare quella che tecnicamente sarebbe una non-notizia, ma che di questi tempi diventa quasi un mezzo caso: «Ero, sono e sarò orgogliosamente leghista».

IL MISTO

Dall'inizio della legislatura Barbisan sta al gruppo Misto, di cui è vicepresidente, per obbedienza al partito. Data la necessità di mantenere le dotazioni di Barbisan piuttosto scontento. Perciò il diretto interessato ha voluto diffondere una smentita, pur consapevole di correre così il rischio di enfatizzare la situazione: «Qualcuno si diverte, maliziosamente, a diffondere la notizia che starei cambiando gruppo. Ma è una fake news, di ricostruzioni totalmente infondate, frutto di mere speculazioni prive di ogni riscontro con la realtà. Smentisco quindi in modo categorico le voci che mi darebbero verso altri partiti: è una questione di coerenza con il percorso politico che ho scelto e il mio impegno nei confronti dei cittadini che rappresento».

LEGHISTI Il selfie del consigliere regionale Fabiano Barbisan con Luca Zaia e Matteo Salvini (FACEBOOK)

I PESI

Dunque nessun'altra sorpresa dentro l'uovo, dopo quella che potrebbe essere stata la risposta in Veneto a quanto avvenuto in Trentino, dove sul terzo mandato i Fratelli si sono spaccati a metà, perdendo due consiglieri provinciali schierati con la Lega del presidente Maurizio Fugatti. Nel frattempo il numero uno dell'assemblea legislativa Roberto Ciambetti ha preso atto delle cinque note ricevute il 15 aprile, con cui da un lato Andreoli e Rizzotto hanno comunicato il loro trasferimento, dall'altro i capigruppo Lucas Pavanetto, Giuseppe Pan e Alberto Villanova hanno formalizzato le nuove designazioni e attribuzioni dei voti nelle commissioni. I "pesi" dei singoli consiglieri dipendono infatti dalla consistenza dei rispettivi gruppi, quindi ad esempio sia in Terza che in Seconda (guidate dai due transfughi) la rappresentanza di FdI sale da 5 a 7 voti, ma Lega e Zaia mantengono comunque la maggioranza relativa rispettivamente con 12 e 16. Ora è atteso un analogo provvedimento per il riequilibrio delle dotazioni assegnate ai vari gruppi.

L'INCERTEZZA

In tutto questo permane l'incertezza sulla data delle elezioni, visto il contrasto fra la legge statale per l'autunno e la norma regionale per la primavera. «I miei tecnici sostengono che, in entrambi gli scenari, chi dovesse perdere le elezioni, potrebbe impugnare il risultato», ha detto ieri il governatore Luca Zaia su *Rai Radio 1*. Per evitare «contenziosi e figuracce», ha concluso il leghista, «chiediamo che il Consiglio di Stato si esprima chiaramente. Una volta chiarito il punto, la questione sarà chiusa».

Angela Pederiva

«Save passa ai francesi?» Ma all'interrogazione di Fi la Giunta non risponde

IL CASO

VENEZIA La risposta era attesa ancora nella seduta della scorsa settimana: la giunta veneta di Luca Zaia doveva spiegare a che punto è la ventilata cessione di Save a un fondo francese, se ne è stata «formalmente notiziata» e, nel caso, cosa intende fare. Ma l'argomento è stato rinviato perché l'assessore competente non è arrivata alcuna risposta. «La responsabilità è tutta in capo alla giunta di Luca Zaia, il consiglio regionale invece sta rispettando tutte le procedure».

L'accusa è del consigliere regionale di Forza Italia, Fabrizio Boron, autore di una interrogazione sull'affaire Save. E cioè la possibilità che il fondo francese Ardian rilevi l'88% della società di Enrico Marchi che gestisce gli aeroporti di Venezia, Treviso, Verona, Brescia e Charleroi in Belgio. Giusto tre settimane fa era circolata la notizia che il negoziato fosse saltato, con colloqui arenati sul prezzo nonostante l'intesa sulla governance. Finint Infrastrutture SGR e Ardian avevano però precisato che l'accordo "è di lungo termine" e che la partnership tra Finint ed Ardian è "in vigore e resterà in vigore anche nel caso in cui i soci di Milione dovessero avviare trattative con terzi, o ricevere offerte, per la loro quota".

Resta così la questione politica sollevata da Forza Italia. «Deve esserci una discussione all'interno dell'istituzione, tanto più che il Veneto ha chiesto l'autonomia differenziata anche per gestire porti e aeroporti», aveva detto all'epoca Boron. Che, appunto, aveva presentato una interrogazione. Occhio: non in consiglio regionale perché il rischio era che non venisse mai calendarizzata, ma in commissione. E in commissione, da regolamento, il provvedimento deve essere iscritto all'ordine del giorno entro 21 giorni dalla presentazione e la giunta deve rispondere. Se non lo fa, il provvedimento slitta alla seduta successiva. Cioè a dopo Pasqua.

LE DOMANDE

Nell'interrogazione datata 13 marzo Boron ricorda che Save è stata costituita nel 1987 da enti pubblici locali e da soggetti privati per subentrare al Provveditorato al Porto di Venezia nella gestione dello scalo Marco Polo; che con delibera del 21 giugno 2002 Enac ha esteso sino al 21 marzo 2041 la concessione a Save; che il 9 dicembre 2021 Enac e Regione del Veneto hanno firmato un protocollo di intesa per avviare una collaborazione continuativa con l'obiettivo di definire il miglior quadro normativo, operativo e infrastrutturale per lo sviluppo di servizi di mobilità aerea avanzata. E ancora che "la Regione del Veneto coopera attivamente con Save, come dimostra l'approvazione dell'accordo del 20 novembre 2023", accordo che "evidenzia l'importanza del coinvolgimento di Save nella definizione delle strategie future per la mobilità aerea avanzata". Insomma, il ragionamento di Boron è che la Regione non può restare alla finestra se una società straniera si prende la holding che controlla il Marco Polo: «Stiamo parlando della più grande infrastruttura del Veneto che riguarda non solo il traffico turistico, ma anche il settore commerciale. Se la società dovesse controllata da un unico fondo straniero, cosa succederà? Investirà? E chi comanderà? Una Regione che ha dichiarato di fare dell'autonomia il suo manifesto e che tra le 23 materie da gestire ha chiesto anche porti e aeroporti, non può estromettere il consiglio regionale dalla discussione. Anche perché questo non è libero mercato, stiamo parlando di concessioni pubbliche».

IL CONSIGLIERE AZZURRO BORON: «È LA PIÙ GRANDE INFRASTRUTTURA DEL VENETO, DEVE ESSERCI UNA DISCUSSIONE DENTRO LA REGIONE»

Calendarizzata in Seconda commissione lo scorso 10 aprile, l'interrogazione è rimasta agli atti perché dalla giunta non è arrivata alcuna risposta. La Seconda commissione si è poi riunita mercoledì scorso ma solo per il cambio del relatore di un provvedimento che andava in aula. La prossima riunione non si sa quando si terrà: la presidente Silvia Rizzotto - ex Lega, ora FdI - non l'ha ancora convocata. «Ho almeno sei interrogazioni, compresa questa su Save - ha detto Boron - che attendono risposta, ma la giunta non può continuare a far finta di niente».

al.va.

Anbi Veneto eletti Vantini presidente e Branco vice

IL VOTO

VENEZIA L'impronta di Coldiretti sul timone di Anbi Veneto. Dopo una tornata elettorale contrassegnata dall'affermazione delle liste "rurali", ieri a Venezia l'assemblea dei presidenti dei consorzi di bonifica ha incoronato per acclamazione i nuovi responsabili dell'associazione regionale di tutela del territorio e delle acque irrigue. Per il quinquennio 2025-2029, dopo il padovano Francesco Cazzaro (già Acque Risorgive) ora al vertice ci sarà lo scaligero Alex Vantini (Veronese), con vice il polesano Roberto Branco (Adige Po): entrambi i neo-eletti sono esponenti dell'organizzazione agricola.

L'IMPEGNO

In particolare Vantini 34 anni, è il vicepresidente di Coldiretti Veneto e il presidente di Coldiretti Verona, provincia in cui dal 2020 guida appunto il consorzio di bonifica Veronese. «Un curriculum di tutto rispetto che testimonia come Anbi Veneto sia davvero in buone mani», ha detto il governatore Luca Zaia, commentando il completamento della governance associativa, dopo che a gennaio si era insediato il nuovo direttore Silvio Parizzi. Al termine dell'incontro sono state annunciate le priorità del mandato: efficientamento nella distribuzione dell'acqua, nuove infrastrutture, invasi multifunzione, contrasto alla desertificazione del suolo e alle specie aliene. «Serve pianificazione, meno burocrazia e ovviamente servono risorse – ha dichiarato Vantini -. I consorzi di bonifica della nostra regione rappresentano un'eccellenza a livello nazionale ma i tempi lenti della burocrazia sono un freno all'azione fondamentale di adattamento al clima che cambia. A tal proposito sarà importante operare in stretta collaborazione con comparto agricolo, Regione del Veneto, Comuni, mondo dell'università e della ricerca, in coordinamento con Anbi nazionale. Ringrazio Francesco Cazzaro per l'importante lavoro svolto in questi anni».

LO STALLO

A proposito di ex presidenti, Enzo Sonza ha mandato un cordiale saluto a tutti i partecipanti, ma ha preferito non partecipare alla votazione. Il consorzio Brenta, da lui capitanato fino alle elezioni, si trova infatti ancora in una fase di stallo per la mancata intesa sulle cariche, malgrado la Regione abbia rinviato di 15 giorni l'eventuale commissariamento, proprio con l'auspicio che le tre liste raggiungessero un punto di equilibrio. «Dopo ampia e approfondita discussione, le parti constatano che non sussiste una possibilità di accordo immediato», hanno infatti concluso i "saggi" Marina Montedoro e Verusca Grendene (per le liste "Coldiretti Cia Confagricoltura" e "Acqua Agricoltura Ambiente") nonché Marco Simioni e Sante Costa (per "L'acqua è vita"). Agricoltori e ambientalisti, con l'appoggio dei meloniani, erano disponibili a cedere ai leghisti due dei tre componenti del Cda espressi da Coldiretti. Ma la maggioranza uscente ha chiesto sia la presidenza che altre deleghe operative. Risposta? «La richiesta non può essere accolta». *(a.pe.)*

Evade dai domiciliari, accoltella a morte la ex e si uccide contro un tir

▶L'uomo, un tunisino 59 enne, già condannato per violenze alla moglie, aveva chiesto un permesso di due ore per fare la spesa: ha raggiunto la donna e l'ha assassinata

IL DELITTO

UDINE È stata brutalmente uccisa dall'ex marito, che ha approfittato delle due ore di permesso concesse dai domiciliari a cui era sottoposto per precedenti violenze, per compiere l'omicidio e poi scappare e andare a schiantarsi a folle velocità contro un camion cisterna. È una tragedia che scuote profondamente Udine quella consumata ieri mattina al civico 71/A di via Joppi, alla periferia sud-ovest del capoluogo friulano. Samia Bent Rejab Kedim, 46 anni, cittadina tunisina, è stata assassinata dal suo ex coniuge e connazionale, Mohamed Naceur Saadi, 59 anni, nella casa in cui avevano vissuto insieme per anni e dove la donna continuava a risiedere con i figli. L'uomo, già condannato a cinque anni per violenze nei confronti della moglie e dei figli, si trovava ai domiciliari a Monfalcone (Gorizia), ma aveva ottenuto un permesso di due ore per motivi di sostentamento. Un tempo che non ha utilizzato per fare la spesa, ma per portare a termine quello che appare sempre più come un piano premeditato.

L'OMICIDA PORTAVA IL BRACCIALETTO ELETTRONICO: IL FIGLIO LO HA VISTO USCIRE DI CORSA DALLA CASA TUTTO INSANGUINATO

I FATTI

Il dramma si è consumato intorno alle 10.30. A dare l'allarme, con lucidità e prontezza nonostante lo choc, è stato il figlio 15enne della coppia. Rientrando a casa, ha visto il padre uscire trafelato dalla palazzina Ater, con i vestiti intrisi di sangue. Sul posto sono arrivati gli agenti delle forze dell'ordine e il personale sanitario, ma per Samia non c'era già più nulla da fare: era stata colpita ripetutamente con un oggetto tagliente, l'arma del delitto che non è stata rinvenuta durante il sopralluogo nell'appartamento e nelle aree limitrofe. Nel frattempo, l'assassino si era già dato alla fuga con la propria utilitaria, ma la sua corsa si è interrotta tragicamente pochi minuti dopo, a Basagliapenta di Basiliano, lungo la statale 13 Pontebbana a una decina di chilometri da Udine. L'auto si è schiantata contro una cisterna. Il camionista, contuso, ha riferito che il veicolo sembrava puntare deliberatamente il suo mezzo, viaggiando a velocità sostenuta. Altri testimoni hanno confermato la dinamica. Mohamed Naceur Saadi è morto sul colpo.
Solo in seguito all'identificazione del cadavere si è chiuso il cerchio delle indagini. Nel frattempo, alle 11 in punto, i carabinieri di Monfalcone avevano già lanciato l'allarme per evasione: il braccialetto elettronico indossato dall'uomo aveva segnalato il mancato rientro nella casa dove stava scontando la pena in regime domiciliare. Un allarme che si è sovrapposto alla notizia dell'incidente, che inizialmente sembrava scollegato. Secondo quanto emerge dai primi accertamenti, Saadi non si era mai rassegnato alla separazione dalla ex moglie, né al fatto che fosse stata proprio Samia, insieme alle figlie, a denunciarlo per gli anni di vessazioni, violenze, minacce. In casa imponeva un clima di terrore, costringendo le donne a rinchiudersi in una sola stanza mentre lui occupava gli altri ambienti. Martedì scorso, i due ex coniugi avevano affrontato una nuova udienza per la separazione. Un momento che, con ogni probabilità, ha innescato l'ultima scintilla.
Le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore di Udine Luca Olivotto. Sul caso è intervenuto il procuratore capo di Udine, Massimo Lia: «Tutto lascia presupporre che siamo di fronte a un femminicidio. Da quanto ricostruito, il figlio minorenne della coppia ha lanciato l'allarme. Le forze dell'ordine si sono precipitate, ma purtroppo la donna era già priva di vita. Singolare e tragico è il fatto che la notizia della morte dell'uomo, causata da un incidente stradale, fosse giunta poco prima della scoperta del delitto. Solo più tardi si è compreso che l'uomo morto nello scontro era anche l'autore del femminicidio». Accorato il commento del sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni: «In questo momento desidero esprimere il mio cordoglio alle persone vicine alla nostra concittadina, in particolare alle due figlie e al figlio».

L'ASSASSINO SI È SCONTRATO POCHI MINUTI DOPO A TUTTA VELOCITÀ CON UNA CISTERNA SULLA PONTEBBANA

Sopra, i resti dell'utilitaria di Mohamed Naceur Saadi. L'uomo che ha (qui sotto a sinistra) ha ucciso l'ex moglie Samia Bent Rejab Kedim (a destra) nell'abitazione di via Joppi a Udine (nella foto sotto)

David Zanirato

L'aiuto dei vicini a Samja, gli interventi della polizia e quelle inutili mediazioni

LE VITTIME

UDINE Tre anni dopo, a Udine, un altro femminicidio a poca distanza dalla palazzina Ater di via della Valle dove nel maggio 2022 venne massacrata Lauretta Toffoli. Samia Bent Rejab Kedim viveva anche lei in una casa di edilizia popolare, in via Joppi 71. Ed è lì che ha trovato la morte. Accusato del suo omicidio l'ex marito Mohamed Naceur Saadi, che, poco dopo, è deceduto anche lui, schiantandosi con l'auto contro un camion cisterna. L'appartamento al secondo piano, dove la donna viveva da una decina d'anni, a quanto pare, sarebbe stato ancora intestato all'uomo. Dal 2020, all'Ater erano arrivate da parte di lui delle richieste di disdetta per il subentro dell'ex compagna. Richieste che, però, puntualmente erano state ritirate perché sembra continuasse a cambiare idea. Di fronte a queste difficoltà, a quanto risulta, a metà del 2024 si sarebbe tentata una riunione fra l'Ater e i legali di Samia e Mohamed, per tentare di trovare una mediazione. Ma l'incontro era abortito, perché l'avvocato di lui non si sarebbe presentato.

NEL QUARTIERE TUTTI DECSRIVONO LA DONNA COME UNA BRAVISSIMA PERSONA TORMENTATA DALL'EX MARITO

Come raccontano i vicini, in tanti avevano cercato di aiutare Samia in questi anni, per darle una mano: tutti la descrivono come una bravissima persona. Che ci fossero problemi fra i due coniugi, non era un segreto, per chi abitava nell'edificio da più anni. La gente, però, in via Joppi, parla a fatica, a pochi passi dalle auto della Polizia e dal nastro bianco e rosso che limita l'area. C'è chi racconta di aver visto intervenire anche le forze dell'ordine, in passato, per gli episodi che si sarebbero consumati in quella casa. C'è chi, come Sara (nome di fantasia), che sta rientrando in casa con le uova di Pasqua nel sacchetto, si chiede come sia stato possibile che a colpire sia stato l'ex marito, che aveva il braccialetto elettronico. «Dopo i fatti di questa mattina parliamo inevitabilmente di femminicidio con una sensibilità diversa - ha detto il sindaco Alberto Felice De Toni -, perché la vittima è una nostra concittadina, già vittima di violenze e stalking da parte dell'uomo che sarebbe poi diventato il suo omicida. Il femminicidio è solo l'ultimo atto di un percorso oppressivo che non accetta l'equilibrio nei rapporti tra uomo e donna». L'europarlamentare Anna Maria Cisint trova «inaccettabile che la vittima non sia stata adeguatamente tutelata. Ed è altrettanto allarmante constatare quanti stranieri, pur macchiandosi di reati gravi, restino impunemente sul nostro territorio».

C.D.M

Un operatore del Soccorso alpino sul luogo dell'incidente sul monte Faito, ieri a Castellammare

Faito, la funivia maledetta Cabina nel dirupo: 4 vittime

▶L'impianto, vicino a Napoli, era avvolto dalla nebbia. Aveva riaperto da una settimana dopo i lavori. «Si è rotto un cavo». Morti 3 turisti e un operatore. Nel 1960 un'altra tragedia

LA TRAGEDIA

CASTELLAMMARE DI STABIA Doveva essere un pomeriggio di relax e serenità sul Monte Faito, che con la sua mole a 1.100 metri di altezza domina i golfi di Napoli e Salerno, da raggiungere in otto minuti a bordo della caratteristica funivia che parte dal centro di Castellammare di Stabia, la cosiddetta "panarella". Ma a causa della rottura del cavo di trazione la cabina che trasportava due coppie di turisti israeliani, insieme all'operatore dell'Eav che si trovava a bordo, è precipitata nel dirupo sottostante, rotolando poi verso valle per circa un chilometro. Il drammatico bilancio è di quattro morti, tre dei turisti e il macchinista Carmine Parlato, 59 anni, quarant'anni di servizio in azienda dei quali venti trascorsi alla funivia del Faito. Tra le vittime ci sarebbe - ma a tarda sera non era ancora arrivata una conferma ufficiale - anche una donna incinta. L'unico sopravvissuto è uno dei turisti stranieri: il trentenne è stato trasportato in codice rosso in elicottero all'Ospedale del Mare di Napoli, dove è ora ricoverato in rianimazione in prognosi riservata. La Procura di Torre Annunziata ha aperto un'inchiesta contro ignoti per disastro colposo e omicidio plurimo colposo. Il sindaco di Castellammare Luigi Vicinanza ha annunciato il lutto cittadino e ha annullato tutti gli eventi previsti per le festività pasquali.

LA DINAMICA

Un'analogia inquietante con la tragedia della funivia del Mottarone, avvenuta in Piemonte quattro anni fa: tra le quattordici vittime, cinque erano di nazionalità israeliana, come l'unico superstite, un bimbo di cinque anni. Ma stavolta la vicenda ha anche un risvolto beffardo, considerato che in pochi minuti si passa dal sollievo alla disperazione. La rottura del cavo, infatti, ha fatto fermare anche la cabina che fa il percorso inverso, dal Faito a Castellammare, quando è quasi arrivata a destinazione. Sono circa le 14.40 quando il cavo tranciato frusta una villa poco lontana, all'altezza dell'istituto dei Salesiani sulla collina di Scanzano, e si abbatte sui cavi dell'elettricità. Il rumore fa affacciare la gente dai balconi, qualcuno filma la cabina rimasta sospesa a una ventina di metri dal suolo, mentre altri residenti cercano di fare coraggio ai passeggeri in preda al panico. A bordo ci sono otto persone, per la maggior parte turisti, più un operatore dell'Eav, Massimo Amitrano. Ma stavolta il freno d'emergenza scatta regolarmente. Con la dotazione di sicurezza a bordo, il cosiddetto "sacco", Amitrano fa scendere uno alla volta i passeggeri, insieme ai soccorritori che sono arrivati sul posto con il verricello nel giro di un quarto d'ora. Quando giungono tutti in stazione li accoglie un applauso, c'è chi si fa anche un selfie con una bambina tedesca, di origine asiatica, che sorride per lo scampato pericolo, come alcuni studenti Erasmus che erano a bordo.

Sembra una storia a lieto fine. Ma non è così. In alto, poco lontano dalla stazione del Faito, una coltre di nebbia impedisce di scorgere l'altra cabina, quella che non arriverà mai a destinazione, caduta nel vuoto e rotolata fino all'altezza del terzo pilone. Si cerca di contattare il personale di bordo, ma senza successo. È davvero molto arduo per i soccorritori - soccorso alpino, vigili del fuoco, protezione civile, 118 - arrivare sul posto, per via della nebbia e per la conformazione del luogo. Due elicotteri volteggiano a lungo sulla zona, difficile arrivare anche a piedi, per raggiungere la cabina bisognerà tagliare anche degli alberi. Gli stessi alberi che, racconterà un soccorritore commosso, sono stati come delle lance contro chi è precipitato. Quando la coltre di nebbia si è finalmente diradata, tre corpi vengono localizzati, mentre si cerca un disperso. Sono circa le 18 quando arriva l'amara conferma della quarta vittima, mentre un elicottero ha già trasportato a Napoli l'unico superstite.

L'UNICO SUPERSTITE È UN 30ENNE ISRAELIANO RICOVERATO IN GRAVI CONDIZIONI. NON HA FUNZIONATO IL FRENO DI SICUREZZA

Sul luogo anche il presidente della Regione Vincenzo De Luca: «Dopo la riattivazione nel 2016 avevamo fatto dei lavori di collaudo e manutenzione. Gli ultimi interventi sono stati effettuati un mese fa». Il premier Giorgia Meloni, impegnata a Washington, ha espresso «a nome del Governo italiano e suo personale, la vicinanza e le più sentite condoglianze alle famiglie delle vittime e ai feriti».

IL PRECEDENTE

Da soli sette giorni la funivia tanto amata dai turisti - che l'anno scorso ha trasportato 113mila passeggeri - era tornata in funzione per la stagione turistica dopo lo stop invernale e i controlli di routine. Qualcuno ipotizza un guasto avvenuto poco prima della tragedia, ma è una voce che non viene confermata dal prefetto di Napoli Michele di Bari, giunto sul posto per coordinare i soccorsi. I più anziani ricordano anche un precedente tragico, riguardo alla funivia che porta al Faito, la stessa montagna dalla quale 29 anni fa scomparve la piccola Angela Celentano. Era Ferragosto del 1960 - l'impianto era stato inaugurato otto anni prima - quando una cabina si schiantò a valle: anche allora furono quattro le vittime, 31 i feriti. Chiusa nel 2012, la funivia riaprì quattro anni dopo. A luglio del 2021 un'altra grande paura, stavolta senza conseguenze: a causa di un black out la cabina che scendeva dal Monte Faito verso la stazione Circum di Castellammare bloccata oltre un'ora, con 31 persone a bordo.

L'ANNO SCORSO 113MILA PASSEGGERI ERANO SALITI SUL MONTE IL GOVERNATORE DE LUCA: «UN MESE FA GLI ULTIMI INTERVENTI MANUTENTIVI»

Fabio Jouakim

L'allerta ignorata e la fune sostituita Si indaga per disastro e omicidio colposo

L'INCHIESTA

ROMA Nonostante la Protezione civile della Regione Campania avesse emanato un avviso di allerta meteo di livello giallo «per piogge e temporali valido dalle 14 di giovedì 17 aprile alle 8 di venerdì 18 aprile», in cui si prevedeva «la possibilità di grandine, fulmini e raffiche di vento», la funivia del Faito ieri era regolarmente in funzione. E proprio intorno alle 14:30 il cavo dell'impianto ha ceduto, facendo precipitare la cabina diretta alla sommità del monte alto 1.100 metri, all'interno della quale c'erano il macchinista - deceduto - e due coppie di turisti - tre di loro sono morti e uno è in gravi condizioni. La Procura di Torre Annunziata ha aperto un fascicolo, al momento contro ignoti, per disastro colposo e omicidio plurimo colposo.

La funivia aveva riaperto esattamente una settimana prima, il 10 aprile, dopo la chiusura stagionale che aveva consentito di svolgere le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria, «come ad esempio la sostituzione della fune di soccorso avvenuta di recente con ditte qualificate», si legge sul sito dell'Eav, l'Ente autonomo Volturno, un'azienda pubblica della Regione Campania che opera nel settore del trasporto su gomma, ferro e funivia. Proprio per questo le indagini della polizia dovranno verificare se i lavori siano stati eseguiti a regola d'arte dalle ditte appaltatrici e se i materiali usati erano adeguati allo scopo. «Nel mese di marzo 2024, la funivia del monte Faito è stata oggetto di verifica da parte degli ispettori dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali - come ha reso noto la stessa Ansfisa - Relativamente ai controlli del 2025, la società esercente Eav ha trasmesso l'8 aprile 2025 l'esito dei controlli manutentivi ordinari e straordinari, nonché delle prove non distruttive eseguite sui cavi. Tali verifiche sono state accompagnate da apposite relazioni firmate dal direttore di esercizio, che assevera la piena idoneità dell'impianto alla prosecuzione dell'attività in sicurezza».

L'altro fronte dell'inchiesta verterà invece sulla decisione di non interrompere il servizio della funivia, nonostante il maltempo. Il 14, il 15 e il 16 aprile scorso il servizio è stato infatti sospeso dalla prima mattinata proprio a causa delle «avverse condizioni meteorologiche». Mentre ieri, recita l'annuncio sul sito dell'Eav, «dalle ore 11:20 il servizio funiviario riprende regolarmente». E così, poche ore dopo, a Castellammare di Stabia sono salite a bordo della cabina diretta al monte Faito quattro turisti, non immaginando che l'escursione sarebbe finita in tragedia. Eppure già l'altro ieri la Protezione civile aveva emanato su tutto il territorio regionale un avviso di allerta meteo per venti forti e mare agitato, valido fino alle 23:59 del 16 aprile, in cui si raccomandava «ai sindaci dei comuni interessati dall'allerta vento di monitorare il verde pubblico e la corretta tenuta delle strutture esposte alle sollecitazioni dei venti». «Si è spezzato il cavo di trazione, ha funzionato il freno d'emergenza a valle ma evidentemente non quello della cabina che stava entrando nella stazione sulla sommità del Faito», ha spiegato il sindaco di Castellammare di Stabia, Luigi Vicinanza. «Una tragedia inimmaginabile e imprevedibile - ha commentato Umberto de Gregorio, presidente di Eav - Abbiamo un direttore di esercizio di grandissima qualità. A volte si chiude in presenza di forte vento, evidentemente oggi (ieri, ndr) ha ritenuto che le condizioni non fossero tali da imporre lo stop».

IL SERVIZIO ERA STATO SOSPESO NEI TRE GIORNI PRIMA PER IL MALTEMPO NEL MIRINO DEI PM L'ENTE VOLTURNO CHE GESTISCE L'INFRASTRUTTURA

Il cavo portante della funivia

Valeria Di Corrado

Fondi per 25 milioni da Mestre all'estero: il sistema dei furbetti

▶La Guardia di Finanza incastra il gestore di un Money transfer di Marghera e 450 clienti: normative aggirate coi frazionamenti

L'INDAGINE

MESTRE Dal suo negozio di Marghera, a due passi dalla stazione dei treni di Mestre, in tre anni ha trasferito all'estero 25 milioni di euro attraverso 52mila operazioni. Il proficuo money transfert è gestito da un bengalese che ha inviato la grandissima quantità di denaro, ricevuto dai suoi connazionali, per la maggior parte in Bangladesh. Uno spostamento di contante che non poteva passare inosservato. Durante un'attività investigativa a tutela del sistema finanziario, la Guardia di finanza di Venezia ha effettuato un controllo antiriciclaggio nei confronti del money transfer bengalese. E qui ha scoperto che attraverso le più avanzate tecniche di frazionamento degli importi, come lo smurfing, il gestore dell'attività è riuscito ad eludere i presidi informatici delle società che offrono i servizi di invio dei soldi. Gli accertamenti del Nucleo di polizia economico finanziaria di Venezia hanno quindi portato alla luce un illecito trasferimento all'estero di ingenti quantitativi di denaro, evitando i controlli previsti dalla normativa.

In pratica chi svolge questa attività deve sottostare alla norma dell'antiriciclaggio che prevede invii con somme non superiori a mille euro, controllo della clientela e segnalazione alla Banca d'Italia dei casi sospetti. Il bengalese dalla sua bottega di Marghera non ha mai fatto nulla di tutto questo. I finanzieri si sono quindi analizzate quasi 52 mila operazioni di trasferimento di denaro, per un volume complessivo di oltre 25 milioni di euro. Di queste almeno mille, per un ammontare di mezzo milione di euro, sono risultate irregolari. Inoltre sono state individuate 450 persone, tutte bengalesi, che attraverso la connivenza del money transfert nella stessa giornata, o nell'arco di tempo inferiore ai sette giorni, hanno trasferito denaro contante per importi superiori ai mille euro. Va detto che molti di questi bengalesi hanno inviato al loro paese d'origine più soldi di quanti ne avevano nella dichiarazione dei redditi. Il modus operandi è di suddividere importi superiori in tanti invii da mille euro da trasferire con più operazioni o attraverso più canali. L'indagine, condotta attraverso l'impiego di personale specializzato nell'antiriciclaggio che opera anche su delega del Nucleo speciale di Polizia valutaria di Roma, ha passato al setaccio tutti i trasferimenti fatti dal titolare del money transfer che nel permettere le illecite operazioni di suddivisione del denaro, ha fatto violazioni come le omesse segnalazioni di operazioni sospette. Alla fine sono stati sanzionati sia il titolare dell'attività che 450 dei suoi clienti. Per il primo si parla di sanzioni amministrative che vanno da 30mila a 300mila euro per ogni operazione sospetta e i finanzieri ne hanno individuate almeno 372. Per i suoi clienti, invece, ci sono multe da mille a 5mila euro per ogni trasferimento irregolare. Basta fare due contiper capire che, solo di multe, si raggiungono cifre esorbitanti. Il money transfer è stato, inoltre, segnalato al Mef e alla Ragioneria territoriale dello Stato, oltre che all'"Organismo degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi" che potrà valutare la sospensione o cancellazione della licenza. Le indagini proseguono ora per fare accertamenti su chi ha spedito in Bangladesh più soldi di quanto ha dichiarato di guadagnare in Italia.

IL MECCANISMO IDEATO DAL TITOLARE BENGALESE RIUSCIVA AD ELUDERE I CONTROLLI INFORMATICI. ALMENO MILLE LE OPERAZIONI IRREGOLARI

Raffaella Ianuale

La propaganda in Venezuela "riconosce" il caso Trentini «Il suo arresto non ci giova»

LA DETENZIONE

VENEZIA Dopo oltre cinque mesi di detenzione in Venezuela, e di sostanziale indifferenza da parte delle autorità locali, Alberto Trentini diventa un caso internazionale anche per la propaganda bolivariana. Ieri il sito *Aporrea*, storicamente vicino al presidente Hugo Chávez e ultimamente critico verso il successore Nicolás Maduro, ha dedicato un lungo commento all'arresto del cooperante di Venezia. Il corsivo sparge inaccettabili dubbi sulla cattura del 45enne, ad esempio chiedendosi se forse le forze di sicurezza «non abbiano trovato qualcosa di irregolare o illegale che quest'uomo aveva, portava con sé o gli mancava durante il suo viaggio a Guasdualito», ma rompe il velo di censura calato su questa vicenda, al punto da accendere tra familiari e amici la speranza che ciò possa contribuire ad accelerare le trattative diplomatiche per il suo rilascio, come sembra lasciar intendere lo stesso portale quando sottolinea: «La reclusione e la scomparsa di questo cittadino straniero non giovano certamente al governo».

PUR SPARGENDO INACCETTABILI DUBBI SUL COOPERANTE DI VENEZIA, DOPO 5 MESI È STATO ROTTO IL VELO DELLA CENSURA

MOBILITATI Amici e familiari di Alberto Trentini chiedono la sua liberazione

LA CHIAREZZA

Nell'articolo vengono espresse perplessità sulla missione umanitaria svolta dal veneziano nella prevenzione delle malattie trasmesse dalla contaminazione delle fonti di acqua potabile: «Non è chiaro (molto oscuro in realtà) cosa abbia fatto il signor Trentini e per chi lavorasse nel nostro Paese. Supponiamo che il programma Wash l'abbia portato nel nostro Paese, ma in Venezuela è l'Unicef che dirige il programma mentre quest'uomo lavora per l'ong Humanity&Inclusion». In realtà non può essere messa in discussione la professionalità del cooperante, come testimoniato da tutte le organizzazioni per cui ha lavorato, tant'è vero che le realtà impegnate sul fronte dei diritti umani non hanno mai tentennato nell'inquadrare il suo arresto fra i crimini del regime. Colpisce però che perfino l'organo "rivoluzionario" imputi al governo venezuelano «la mancanza di chiarezza in tutti gli aspetti di questo evento» e indichi la priorità: «Sapere che il signor Trentini sta bene ovunque si trovi».

A.Pe.

Teme furto, dorme nel pub La notte dopo raid del ladro

▶Spresiano, malvivente bloccato nelle vicinanze della birreria dai carabinieri dopo aver fatto razzia anche in altri esercizi del centro trevigiano. Il barista: «Me lo aspettavo»

IL CASO

TREVISO Trascina un materasso in birreria per scongiurare un nuovo assalto dei ladri, ma la notte successiva al primo assalto lo stesso malvivente gli porta via il fondo cassa, per poi farsi arrestare. È la storia sfortunata di Fabio Bobbo, titolare del "Tarvisium", e del 47enne pluripregiudicato che tra il 15 e il 17 aprile ha preso di mira il suo pub, non lontano dalla piazza di Spresiano. Secondo i carabinieri si tratta di Denis Pivetta, residente a Motta di Livenza, intercettato fuori dalla birreria con i soldi in tasca da una pattuglia della stazione di Villorba in piazza Mauro Sordi e arrestato per furto aggravato. Allo stesso profilo verranno probabilmente attribuiti vari altri furti nella stessa zona: Pivetta sarebbe stato riconosciuto anche dalle scarpe da ginnastica, che sono comparse sulla scena di almeno tre furti, tentati o compiuti, nel giro di due giorni.

LA STORIA

La mattina del 15 aprile Fabio Bobbo si è reso conto che la porta d'ingresso del suo locale era stata forzata: le immagini della videocamera di sorveglianza avevano confermato i suoi sospetti. Qualcuno aveva provato a entrare. Assalito da un senso di insicurezza, pur protetto da ogni genere di dispositivo antifurto, ha deciso di trascinare un materasso dietro il bancone e aspettare lì eventuali intrusi. «Non potevo lasciare il locale incustodito. La porta era danneggiata e temevo che tornassero» aveva detto il giorno seguente. La notte tra il 15 e il 16 era trascorsa senza problemi e Bobbo aveva deciso di tornare a casa. Quando alle 2.30 di ieri, giovedì, ha sentito squillare il cellulare che lo avvisava dell'allarme, quasi non ci ha creduto. Si è precipitato alla birreria, che dista pochi metri da casa sua, e si è imbattuto in quello che negli ultimi giorni è stato il suo incubo più ricorrente: un italiano alto, sulla quarantina, che si allontanava sotto la pioggia dall'ingresso del suo locale avvolto dalla nuvola del fumogeno dissuasore. Entrato da una finestra, il ladro aveva rapidamente svuotato il fondo cassa per poi darsi alla fuga. Contestualmente è arrivata anche una pattuglia dei carabinieri del comando di Villorba: i militari, sotto una pioggia battente, hanno intercettato Denis Pivetta che si allontanava a passo spedito. Nelle sue tasche aveva più di mille euro in contanti, un importo che all'inizio avrebbe cercato di giustificare come proprio ma che poi si è rivelato frutto di vari furti compiuti presumibilmente in tre locali diversi, tutti nel raggio di cinquecento metri. Pivetta, noto alla giustizia per reati simili sin dal 2008, è stato arrestato e trasferito nelle camere di sicurezza del comando provinciale, in attesa del processo per direttissima. Ieri mattina il giudice ha convalidato l'arresto: il 47enne, con gran sollievo del titolare della birreria, rimarrà in carcere, in attesa del processo.

SCONSOLATO Il barista davanti alla cassa presa di mira dal ladro

L'IRA DEL SINDACO

Sono stati giorni di tensione per il centro di Spresiano, ma il fenomeno predatorio è aumentato nella Marca trevigiana e Fabio Bobbo potrebbe non essere l'unico ad aver pensato di dormire all'interno del locale per provare a scoraggiare le incursioni predatorie. «Mi auguro che rimanga in carcere per un bel po' - commenta il sindaco Marco Della Pietra. - Parliamo comunque di un soggetto già noto e questa è la dimostrazione che bisogna cominciare a usare il pugno duro. In questi casi serve poco la videosorveglianza, servono poco le misure di prevenzione, serve la certezza della pena».

Luca Vecellio

Morto in carcere a Treviso La Procura nega l'autopsia La madre: «L'esame si farà»

LO SCONTRO

TREVISO Non sarà effettuata alcuna autopsia. E nessun esame tossicologico. La Procura di Treviso ha rigettato per la terza volta la richiesta dei familiari di Gennaro Martino, il 46enne morto nel carcere di Santa Bona, a Treviso, il 29 marzo scorso. Per gli inquirenti, che avevano rilasciato il nulla osta per sepoltura già il giorno successivo dopo l'esame esterno del cadavere svolto dall'anatomopatologo Alberto Furlanetto, il decesso rientra nella sfera della morte naturale. Il legale dei familiari della vittima, però, non ci sta, e sta valutando altre strade da percorrere. In primis quella di incaricare un medico legale di parte, pagato dai familiari, per effettuare l'esame autoptico e dare una risposta alla madre del detenuto che non crede all'ipotesi dell'infarto ma sostiene che il figlio sia morto in seguito a un pestaggio.

LO SFOGO

«Voglio sapere cos'è successo a mio figlio - ha ribadito la donna - Non so perché non vogliano fare l'autopsia, ma sul viso e sul costato aveva delle ecchimosi che non può essersi procurato da solo. Dev'essere successo qualcosa e voglio sapere cosa». Come detto, il 46enne era stato trovato senza vita dagli agenti della polizia penitenziaria il 29 marzo scorso. Era steso a letto, senza segni di violenza. Sul viso, però, aveva un'ecchimosi. Il medico del carcere, nella cartella clinica, aveva annotato che Gennaro Martino, il 26 marzo, aveva chiesto di essere medicato in infermeria per una caduta. Il 27 marzo, inoltre, il 46enne, che assumeva regolarmente dei calmanti, si era fatto consegnare una pastiglia in più dicendo di aver perso nel lavandino quella che gli avevano dato. Per gli inquirenti è possibile che la sera del decesso ne abbia assunte due, o addirittura tre insieme (non avendone presa nessuna il giorno prima, ndr) e che quei farmaci possano aver contribuito a scatenare l'infarto.

Dopo che la salma è stata messa a disposizione dei familiari, la madre ha notato delle botte sul volto, tanto da sporgere denuncia per lesioni contro ignoti.

GIALLO A S.BONA Gennaro Martino

Giuliano Pavan

Economia

Borse del 17/4/2025

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	35.980	-0,24% ▼	Londra (Ft100)	8.275	+0,01% ▲	NewYork (Dow Jones)*	39.308	-0,91% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.652	+0,46% ▲	Parigi (Cac 40)	7.285	-0,60% ▼	NewYork (Nasdaq)*	16.333	+0,16% ▲
Francoforte (Dax)	21.197	-0,53% ▼	Tokio (Nikkei)	34.377	+1,35% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	21.395	+1,61% ▲

*ore 21.00 — Withub

economia@gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	117,6
Euribor 3m	2,19%
Euribor 6m	2,23%
Euribor 12m	2,13%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,1349	▼
Sterlina	0,8563	▼
Yen	161,60	▲
Franco Svizzero	0,9316	▲
Renminbi	8,1931	▼

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,287%
3 m	2,113%
6 m	2,015%
1 a	1,985%
3 a	2,274%
10 a	3,645%

METALLI

	Gr
Oro	94,11 €
Argento	0,92 €
Platino	27,54 €
Litio	8,64 €/Kg
Silicio	1.191,94 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	664
Marengo	531
Krugerrand	2.845
America 20$	2.750
50Pesos Mex	3.430

MATERIE PRIME

	Prezzo	
Petr. Brent	68,02 €	▲
Petr. WTI	64,55 $	▲
Energia (MW)	97,91 €	▼
Gas (MW)	35,37 €	▲

Mps-Mediobanca, il mercato dice sì Lovaglio: «Orgogliosi degli azionisti»

▶L'assemblea dei soci del gruppo bancario senese ha approvato l'offerta con l'86,46% dei voti Favorevoli anche i grandi fondi di investimento come Norges Bank, Amundi, Pimco, Vanguard

L'OPERAZIONE

ROMA Montepaschi incassa dal mercato la forza per partire alla conquista di Mediobanca, mossa cruciale dell'attuale fase di consolidamento del sistema finanziario che comprende altre tre operazioni. Ieri la delega al cda per l'aumento di capitale di 13,2 miliardi al servizio dell'Ops su Piazzetta Cuccia, è stata approvata, nella parte straordinaria dell'assemblea senese, con una maggioranza molto elevata dell'86,46%, sottolineata da un lungo applauso dei soci presenti.

«Lo Stato si è ritrovato con una banca scassata, poi l'ha risanata e ora è la principessa a cui tutti vogliono mettere la scarpetta», è stato il commento di Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia e delle Finanze. Giorgetti ha sintetizzato la parabola dell'istituto più antico del mondo (1472), facendo riferimento al salvataggio pubblico dell'autunno 2017, resosi necessario per la mancata realizzazione dell'operazione di mercato da 5 miliardi che comportò anche il cambio del vertice: la ricapitalizzazione precauzionale, d'intesa tra Bce e Dg Comp, fu di 8,1 miliardi di cui 5.7 miliardi a carico del Tesoro e il resto convertendo bond degli investitori. Il Mef è sceso in tre step dal 64 all'11,7% collocando (novembre 2023) il 25% per 920 milioni; il 12,5% per 650 milioni (marzo 2024); il 15% per 1,1 miliardi (novembre 2024). «Gli azionisti hanno approvato il bilancio e l'aumento di capitale - è l'opinione del vicepremier Matteo Salvini - sarà il mercato a decidere, la battaglia della Lega era giusta».

SIENA La sede di Rocca Salimbeni dove c'è il quartier generale della banca Monte dei Paschi

«Adesso andiamo avanti fiduciosi con i prossimi passi», ha detto il presidente Nicola Maione, al termine dell'assise, durata dalle ore 10 alle 15,30. «Siamo molto orgogliosi che i nostri azionisti ci hanno appoggiato e questo ci dà una ulteriore spinta di fiducia», ha affermato l'Ad Luigi Lovaglio. Poco prima, nella seduta ordinaria, il bilancio 2024 è stato approvato con un voto bulgaro del 99,98%. All'assemblea era rappresentato il 73,5% del capitale.

In apertura della seduta, il presidente ha dato lettura del libro soci, con alcune novità: Mef all'11,721%; gruppo Caltagirone, salito al secondo posto, con il 9,96%; Delfin degli eredi Del Vecchio ha arrotondato la quota al 9,86%; Banco Bpm 5%; Anima 3,99%; Vanguard, società di investimenti della Pennsylvania, 3,5%; Enasarco 3,01%; Enpam 1,97%; fondazioni Mps, Compagnia Sanpaolo, Cariplo, Cuneo, Lucca per complessivi 1,44%; Amundi 1%. Poi Norges Bank, Pimco.

«È una svolta significativa, diamo vita a nuovo player, competitivo, leader in business specialistici e con una forza patrimoniale che sosterrà famiglie imprese e comunità, pronto anche per affrontare lo scenario economico attuale», ha detto Lovaglio, in apertura dei lavori, ricordando che il piano disegnato dal Monte «ha una logica trasformativa che crea valore da subito».

L'aggregazione di Mediobanca ha una logica industriale e la partecipazione della banca target in Generali «sarà un contributo ai ricavi», ha aggiunto Lovaglio, entrando nel razionale del progetto. «Avremo una tale forza patrimoniale che potremo distribuire il 100% degli utili: questo è il nostro progetto: non ha nessun'altra motivazione». A proposito della quota di Piazzetta Cuccia nel Leone di Trieste, il manager l'ha definita «non strategica» per Mps. «Generali è una buona componente di ricavi» e Lovaglio ha ripetuto la stessa classificazione data durante la Morgan Stanley conference di Londra, un mese fa: «non è cruciale per noi».

LA STRATEGIA

Tante le domande dei soci in assemblea riguardanti la strategia attuale e futura, anche riguardo l'accordo di bancassurance. «Abbiamo un accordo con Axa che scade nel 2027 è chiaro che Generali offre ulteriore opzionalità e a tempo debito valuteremo», è stata la risposta dell'Ad ad un azionista. Ma quando è stata concepita l'offerta su Mediobanca? «È partita ed è stata ideata a novembre, le prime idee dopo l'annuncio di Unicredit dell'operazione su Bpm», ha chiarito Lovaglio a una domanda del giornalista di Report Giorgio Mottola, intervenuto in assemblea. «Noi non potevamo stare lì ad aspettare che qualcosa accadesse e abbiamo iniziato a ragionare su un'operazione nell'interesse degli azionisti», ha spiegato Lovaglio negando di aver avuto interlocuzioni con esponenti del governo. Il top banker ha spiegato che l'Ops partirà fra fine giugno e luglio, in attesa delle autorizzazioni di Ivass (per il 13,1% di Mediobanca in Generali), dell'Antitrust, di alcune Autorità estere dove è presente Piazzetta Cuccia e infine di Bce e Consob. La fusione con Bpm? «Con Mediobanca, svolgeremo un ruolo da protagonista in un mercato che andrà necessariamente a consolidarsi».

Rosario Dimito

CentroMarca: bilancio approvato all'unanimità

BCC

VENEZIA CentroMarca Banca: approvato all'unanimità dai presenti in assemblea il bilancio 2024. La Bcc del gruppo Iccrea chiude il 2024 con un utile netto di 24,5 milioni. Il Total Capital Ratio, indice che più rappresenta la solidità di una banca, registra un miglioramento significativo, passando dal 25,69% al 26,47%. La raccolta complessiva supera i 2,9 miliardi, con un incremento di 185 milioni rispetto al 2023. Impieghi, l'istituto ha sostenuto 1.518 pratiche a favore di famiglie e imprese per un valore complessivo di circa 241 milioni. «I numeri, approvati all'unanimità, sono lo specchio dell'ottimo lavoro svolto - ha dichiarato in una nota il direttore generale Claudio Alessandrini -. Il merito va a una squadra compatta, motivata dalla passione e da un forte senso di responsabilità». Grande anche l'impatto sociale: nel 2024 oltre 1 milione e 300 mila euro sono stati destinati a progetti culturali, sportivi, umanitari e ambientali, più 38% rispetto all'anno precedente.

NaturaSì: 430 milioni di fatturato, nuovi negozi

PRODOTTI BIO

VENEZIA EcorNaturaSì: 430 milioni di fatturato nel 2024 e 45 milioni di finanziamenti per nuovi investimenti nel settore agricolo e nella rete di vendita dell'azienda trevigiana leader nel commercio di prodotti biologici, biodinamici e naturali controllata dalla Libera Fondazione Antroposofica Rudolf Steiner. Nata nel 1985 e basata a San Vendemiano, EcorNaturaSì è una società Benefit che conta 370 negozi serviti col marchio NaturaSì e oltre 300 aziende agricole produttive, 1400 addetti complessivi. Il finanziamento si compone di due linee di credito da 25 e 20 milioni della durata di 6 anni. «Nel 2024 il nostro fatturato è stato di circa 430 milioni e il 2025 è partito bene - commenta l'Ad Fausto Jori -. Il nostro intento oggi è migliorare la rete dei negozi bio crescendo in Toscana e Lombardia».

M.Cr.

Confermati Gallo e Folgiero Scornajenchi guida Snam

SPA DI STATO

ROMA Tre conferme e una novità nella tornata di rinnovi al vertice delle quotate di Stato nell'orbita Cassa Depositi e Prestiti. La spa del Tesoro ha sciolto le riserve sulle liste per i cda di Snam, Italgas, Fincantieri e Trevi. Tra martedì e mercoledì sono stati sciolti gli ultimi nodi, che riguardavano le presidenze. I tasselli per le guide operative erano invece chiari già da giorni.

Augusto Scornajenchi è stato quindi indicato per sostituire Stefano Venier alla guida di Snam, gestore della rete gas che fa capo a Cdp Reti. Paolo Gallo si prepara al quarto mandato in Italgas, dove è stato il regista della maxi-operazione di aggregazione con 2iRete Gas che ha dato vita al più grande operatore europeo della distribuzione di gas. Per Roberto Folgiero si aprono invece le porte del secondo mandato in Fincantieri, società che ha riportato all'utile, con la prospettiva di tornare dal prossimo anno a staccare cedole ai soci. La terza conferma nel giro di poltrone è quella di Giuseppe Caselli in Trevi.

Le limature delle ultime ore sono servite a delineare le presidenze dei board. Per la casella di numero uno del cda Snam il manager più adatto è stato individuato in Alessandro Zehentner, già consigliere di amministrazione di Enel. Sarà lui ad affiancare Scornajenchi, attuale amministratore delegato di Cdp Venture, il cui mandato scadeva tra un anno, scelto per ricoprire la carica di Ad in forza dell'esperienza maturata negli anni nel settore dell'energia e delle infrastrutture regolate. Completano la rosa dei candidati Augusta Iannini, l'avvocato Paola Panzieri, Esedra Chiacchella e Shen Qinjing, quest'ultimo su indicazione di State Grid of China. Il gruppo pubblico cinese è socio di minoranza al 35% di Cdp Reti e ha da tempo individuato Shen come proprio amministratore di riferimento per le partecipate della galassia Cassa. Shen è stato infatti confermato sia in Snam sia in Italgas e siede anche nel board di Terna.

Paolo Ciocca, già commissario dell'autorità di vigilanza sui mercati e presidente di Open Fiber, sarà invece la candidatura sulla quale il 13 maggio prossimo si dovranno esprimere i soci di Italgas. Con lui, Gallo e Shen completano la lista Fabio Barchiesti, direttore generale di Cdp, Costanza Bianchini, Erika Furlani, Alessandra Bucci e Aldo Mancino.

Per Fincantieri, Cassa Depositi e Prestiti ha scelto la strada della continuità. Assieme a Folgiero è stato confermato il presidente Biagio Mazzotta, ex Ragioniere generale dello Stato subentrato a maggio dello scorso anno. La lista presentata da Cdp Equity, azionista di rifermento del gruppo della cantieristica e dalla difesa con il 71,25%, include inoltre i nomi di Simona Camerano, di Gianfranco Battisti, già Ad di Ferrovie dello Stato, di Sara Carrer, di Emilio Scalfarotto e di Mariachiara Geronazzo. Alla presidenza di Trevi Finanziaria Industriale va Antonio Maria Rinaldi, ex europarlamentare della Lega.

AUTOSTRADE

Intanto ieri l'assise dei soci di Autostrade per l'Italia, controllata da Cdp assieme ai fondi Macquarie e Blackstone, ha approvato il bilancio 2024 - con la distribuzione di dividendi per complessivi 790 milioni - e nominato Antonino Turicchi nuovo presidente. Ad sarà il ceo dell'azienda della mobilità milanese Atm, Arrigo Emilio Giana.

A.Pi.

Banca Ifis, via libera all'aumento Offerta per illimity entro l'estate

▶L'assemblea dei soci dell'istituto veneziano conferma il numero uno Ernesto Fürstenberg e l'Ad Frederik Geertman. In cda donne in maggioranza, Rosalba Benedetto vicepresidente

CREDITO

VENEZIA Banca Ifis: via libera dall'assemblea dei soci all'attribuzione al cda della delega per l'aumento di capitale dedicato all'offerta pubblica di acquisto e scambio volontaria su illimity Bank. Rinnovato il cda con più della metà di donne tra i componenti: Rosalba Benedetto nominata vicepresidente con Ernesto Fürstenberg presidente e Sebastien Egon von Fürstenberg alla presidenza onoraria. Confermato l'amministratore delegato Frederik Geertman. La docente universitaria Chiara Paolino entra in cda, inoltre Simona Arduini è stata nominata lead independent director.

«Questa assemblea chiude un triennio in cui abbiamo completato con successo il piano industriale superando gli obiettivi economico-finanziari con 463 milioni di utile netto cumulato e 295 milioni distribuiti in dividendi nel corso del periodo», commenta il presidente Ernesto Fürstenberg.

L'aumento di capitale dedicato all'Opas su illimity Bank è un'operazione da meno di 300 milioni, un terzo cash, che ieri faceva premio del 3,6% sugli attuali corsi di Borsa dell'istituto fondato da Corrado Passera. L'assemblea straordinaria ha attribuito al cda la facoltà di aumentare il capitale sociale a pagamento, in via scindibile e anche in più parti, con emissione di un numero massimo di 8.406.781 azioni ordinarie, con godimento regolare e aventi le medesime caratteristiche di quelle in circolazione alla data di emissione, il cui prezzo sarà determinato dal consiglio.

L'Opas su illimity dovrebbe portare sinergie a regime per circa 75 milioni prima delle imposte per anno, delle quali il 50% già raggiungibile dall'anno prossimo e il 100% dal 2027. Vantaggi che sarebbero realizzabili in misura ridotta anche in assenza di una fusione, ma l'obiettivo è quello di arrivare a un'integrazione per incorporazione, che Banca Ifis stima «efficace nel 2026 o, al più tardi, entro il primo semestre del 2027» dopo la due diligence su illimity e sul relativo gruppo, nonché a seguito dei procedimenti istruttori di rito.

Ora si attende il via libera da Banca d'Italia e Consob per il prospetto informativo sull'operazione, con l'offerta che si dovrebbe tenere tra giugno e luglio, per concludere il tutto entro settembre.

Oltre al via libera all'aumento di capitale, passaggio tecnico con il titolo che in Borsa che ha chiuso in leggero calo dell'1,28% a 20,08 euro, l'assemblea di Banca Ifis ha rinnovato il consiglio di amministrazione e ampliato da 13 a 14 il numero dei componenti, con il 57% di rappresentanza femminile.

SOSTENIBILITÀ

Infine, è stato costituito e nominato il Comitato Scenari e Sostenibilità, organismo di natura endoconsiliare che consente a Ifis di rafforzare ulteriormente il presidio delle tematiche di sostenibilità su cui già la banca vanta il rating AAA da Msci. L'assise straordinaria e ordinaria di ha anche approvato il bilancio d'esercizio 2024 e la conseguente distribuzione di un saldo di dividendo di 0,92 euro per azione.

M.Cr.

IFIS Il presidente Ernesto Fürstenberg e l'Ad Frederik Geertman

Confindustria

Dal Pozzo presidente Servizi Innovativi

Gianni Dal Pozzo è il nuovo presidente del Comitato Nazionale di Coordinamento Territoriale (CNCT) di Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici. È stato eletto ieri dall'assemblea per il prossimo biennio al posto di Edoardo Gisolfi. Classe '72, vicentino, Dal Pozzo è presidente dell'associazione Alumni dell'Università di Padova e Ad del gruppo Considi.

Ascopiave, approvati il bilancio e il dividendo di 0,15 euro per azione

ENERGIA

VENEZIA Ascopiave: approvata dai soci la distribuzione di un dividendo di 0,15 euro per azione, in totale fanno circa 32 milioni grazie alla distribuzione di riserve. L'assemblea ordinaria degli azionisti (la maggioranza è dei Comuni trevigiani) ha anche approvato il bilancio dell'esercizio della società trevigiana e preso atto del consolidato di gruppo a fine 2024, chiuso con ricavi pari a 205 milioni (in aumento rispetto ai 180,8 milioni nel 2023), un margine operativo lordo consolidato di 103,4 milioni (94,5 milioni nell'esercizio precedente) e un utile netto consolidato di 36,5 milioni (36,7 milioni). La capogruppo ha segnato profitti per 28,4 milioni, in calo di 7,4 milioni sul 2023.

INVESTIMENTI

L'anno scorso la società presieduta da Nicola Cecconato ha realizzato investimenti per 81,1 milioni e la posizione finanziaria netta del gruppo si è chiusa a 387,6 milioni, in riduzione di 1,8 milioni su fine 2023. L'incasso di dividendi da società partecipate ha comportato entrate finanziarie per 13,5 milioni. La gestione del patrimonio netto ha determinato uscite di cassa per 31 milioni, principalmente per la distribuzione di dividendi ai soci.

L'assemblea ordinaria degli azionisti ha anche approvato l'autorizzazione all'acquisto, in una o più volte, di un numero massimo di 46.882.315 azioni ordinarie di Ascopiave ovvero del diverso numero che rappresenterà una porzione non superiore al limite massimo del 20% del capitale sociale, tenendo altresì conto delle azioni già possedute dalla società e di quelle che potranno essere di volta in volta possedute dalle società controllate e comunque nel rispetto dei limiti di legge.

ACQUISTI

L'autorizzazione all'acquisto e alla disposizione di azioni proprie è stata deliberata dall'assemblea per dotare la società di un valido strumento per realizzare, tra le altre cose, nel rispetto delle disposizioni vigenti, operazioni di investimento coerenti per realizzare, tra le altre cose, operazioni di investimento coerenti con le linee strategiche della società anche mediante scambio, permuta, conferimento, cessione o altro atto di disposizione di azioni proprie, per l'acquisizione di partecipazioni o pacchetti azionari, anche da parte di società controllate dalla società.

L'operazione sulle azioni proprie potrebbe servire anche a regolare l'andamento delle negoziazioni e dei corsi, a fronte di fenomeni distorsivi del mercato ma anche al servizio di eventuali piani di incentivazione. Alla data di ieri, Ascopiave deteneva un numero di azioni proprie pari a 17.973.719, pari al 7,668% del capitale sociale.

Giorgetti alla presentazione di "Moneta": «Più fiducia nell'Italia, prudenza sul Patto»

L'INTERVENTO

ROMA «L'upgrade di S&P sul rating italiano è stato importante perché è arrivato in una situazione di grande complessità e confusione economica. È stato un grande investimento di fiducia nei nostri confronti, che dimostra come l'Italia sia vista al livello internazionale come un Paese serio». Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, intervenuto ieri a Roma alla presentazione del nuovo settimanale economico "Moneta" del gruppo Angelucci e guidato dal direttore Osvaldo De Paolini, si è mostrato fiducioso. In un contesto macroeconomico e geopolitico critico, tra dazi, guerre e nuovi pericoli inflattivi, il ministro, intervistato dal direttore di Libero, Mario Sechi, si è detto convinto «che l'Italia è un Paese resiliente: supereremo anche questa crisi dei dazi meglio di altri, perché abbiamo nel dna la capacità di venire fuori dalle difficoltà».

IL POSIZIONAMENTO

Quanto al Patto di Stabilità, di cui nei giorni scorsi aveva suggerito la sospensione viste le incertezze sull'economia globale e la crescita europea prevista debole, Giorgetti ha spiegato che «l'Italia non può fare la guerra agli altri perché non vuole la disciplina fiscale restrittiva: altrimenti rischiamo riflessi sul rating del debito e sugli acquisti dei Btp». Il ministro ha poi parlato di un asse con la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, che «funziona», e di un incontro «positivo, nonostante l'agenda complicata» con Donald Trump. Ventilando la possibilità di poter negoziare in via bilaterale non tanto sulla politica commerciale «la cui competenza spetta alla Commissione Ue», ha ricordato, ma sulle questioni fiscali (a partire dalla web tax invisa a Washington) e sulle spese militari (confermando l'obiettivo del 2% del Pil dedicato alla Difesa da raggiungere già nel 2025). Spese sulla Difesa su cui, ha rivelato, è arrivato un elenco dei desiderata delle forze armate, anche nell'ambito del nuovo Piano Rearm Ue, che il ministro ha ribadito essere «confuso nella gestione degli acquisti congiunti, nonostante gli obiettivi condivisibili». Quindi ha assicurato di essere in contatto con il segretario del Tesoro Usa, Scott Bessent, «che comprende gli interessi europei» e sottolineato che «questa può essere l'occasione per rivedere le regole del commercio mondiale, visto che il Wto è in evidente crisi». Poi Giorgetti ha spiegato che nel Consiglio dei ministri di oggi potrebbe arrivare il golden power sulle banche, viste le «scadenze da rispettare».

LE SFIDE

Il mondo finanziario sarà uno dei focus del nuovo periodico "Moneta", assieme alle piccole e medie imprese e ai professionisti. Il giornale uscirà il sabato assieme ai quotidiani del gruppo Angelucci: Libero, Il Giornale e Il Tempo. «In un momento di crisi dell'editoria - ha spiegato De Paolini - è importante essere presenti e far sentire la presenza di un giornale che parte dalla carta, che è ancora un punto di riferimento fondamentale per le informazioni». «L'obiettivo - ha aggiunto - è spiegare il rovescio dei fatti, semplificando senza banalizzare: vogliamo arrivare a tutti, essendo legati ai problemi quotidiani, ma anche fare ragionamenti a lungo termine che parlino ai grandi imprenditori e alla politica».

Presente all'evento di ieri anche l'Ad di Eni, Claudio Descalzi, intervistato dal direttore de Il Tempo, Tommaso Cerno. «Non spaventano i dazi - ha spiegato Descalzi - ma le loro conseguenze. Dietro c'è sicuramente una logica degli Usa sul disavanzo commerciale e il deficit. Ma quando tutto si muove così velocemente occorre rallentare, senza spaventarsi ed evitando una spirale di contromisure».

Giacomo Andreoli

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,127**	0,81	1,923	2,311	6919866
Azimut H.	**22,230**	-0,98	20,387	26,914	587222
Banca Generali	**47,080**	-0,55	43,326	53,317	92130
Banca Mediolanum	**13,260**	-1,41	11,404	15,427	3138228
Banco Bpm	**9,276**	-1,61	7,719	10,209	12117709
Bper Banca	**6,636**	-1,48	5,722	7,748	9981767
Brembo	**7,575**	-0,53	6,972	10,165	493827
Buzzi	**43,960**	-0,45	35,568	53,755	458601
Campari	**5,622**	-1,58	5,158	6,327	5680811
Enel	**7,372**	1,08	6,605	7,740	25067377
Eni	**12,272**	0,80	11,276	14,416	10014641
Ferrari	**386,000**	0,44	364,816	486,428	256463
FinecoBank	**17,090**	0,59	14,887	19,149	1438921
Generali	**30,860**	0,29	27,473	32,875	2725555
Intesa Sanpaolo	**4,359**	-0,86	3,822	4,944	52802013
Italgas	**6,940**	0,65	5,374	6,875	2280671
Leonardo	**45,050**	-0,60	25,653	48,228	1526045
Mediobanca	**15,675**	0,10	13,942	18,119	2771697
Moncler	**53,700**	-2,51	49,379	67,995	1035761
Monte Paschi Si	**6,532**	-1,34	5,863	7,826	10138487
Piaggio	**1,797**	0,96	1,749	2,222	2073642
Poste Italiane	**16,935**	1,23	13,660	16,756	1923857
Recordati	**48,360**	-0,29	44,770	60,228	251518
S. Ferragamo	**4,790**	-3,43	4,895	8,072	511687
Saipem	**1,863**	2,17	1,641	2,761	31166221
Snam	**4,880**	0,64	4,252	4,930	4169306
Stellantis	**8,291**	0,75	7,674	13,589	20334636
Stmicroelectr.	**17,944**	-0,60	16,712	26,842	3759437
Telecom Italia	**0,370**	0,00	0,287	0,369	16708616
Tenaris	**14,545**	-0,48	13,846	19,138	1078830
Terna	**8,434**	-0,12	7,615	8,617	4390519
Unicredit	**49,890**	-1,44	37,939	55,049	8270588
Unipol	**14,490**	-0,07	11,718	15,486	1069796
NORDEST					
Ascopiave	**3,220**	0,00	2,699	3,199	80926
Banca Ifis	**20,080**	-1,28	18,065	22,744	50525
Carel Industries	**16,680**	0,48	14,576	22,276	20223
Danieli	**28,050**	0,18	23,774	32,683	52066
De' Longhi	**26,360**	-1,35	24,506	34,701	83891
Eurotech	**0,668**	-1,33	0,659	1,082	21862
Fincantieri	**10,340**	-0,48	6,897	11,434	448753
Geox	**0,338**	-0,73	0,336	0,506	161314
Gpi	**8,810**	1,73	8,182	10,745	8265
Hera	**4,012**	-0,05	3,380	4,112	3857444
Italian Exhibition Gr.	**7,200**	1,41	6,659	7,639	1912
Ovs	**3,022**	0,40	2,835	3,707	983695
Safilo Group	**0,684**	-0,87	0,676	1,076	405454
Sit	**1,230**	0,00	0,918	1,365	2418
Somec	**10,850**	0,00	9,576	12,968	392
Zignago Vetro	**8,370**	-0,95	7,871	10,429	31849

Teatro La Fenice

Resurrezione di Mahler per due appuntamenti pasquali

Un grande concerto con un ampio coinvolgimento musicale ed emotivo è in programma alla Fenice per celebrare la Pasqua: pochi giorni dopo la Matthäus-Passion di Bach diretta da Ton Koopman, stavolta sarà con la Resurrezione di Gustav Mahler, magistralmente interpretata da Myung-Whun Chung, (nella foto) che la Fenice festeggerà il Venerdì Santo e le festività pasquali. Gli appuntamenti sono previsti venerdì 18 aprile 2025 alle 20 e sabato 19 alle 17. La Sinfonia n. 2 in do minore, denominata Resurrezione, per soprano, contralto, coro misto e orchestra sarà eseguita dal pluripremiato maestro sudcoreano alla testa di Orchestra e Coro del Teatro La Fenice, con la partecipazione del soprano Louise Alder e del contralto Danbi Lee. Maestro del Coro Alfonso Caiani. I biglietti per il concerto (da 15 a 130 euro ; ridotto abbonati da 15 a 90 euro) sono acquistabili nella biglietteria del Teatro e nei punti vendita Eventi Venezia Unica, tramite biglietteria telefonica (+39 041 2722699) e biglietteria online su www.teatrolafenice.it.

Lo storico Emilio Franzina ha analizzato nel libro "Triveneto emigrante", le dinamiche dei flussi di cittadini delle Tre Venezie che sono andati in cerca di fortuna in Europa, negli Usa, in Sudamerica, e nel Centro Italia scoprendo come queste masse di lavoratori fossero maltrattate e private della dignità nonostante andassero alla ricerca di un sogno

Gli sfruttati dell'Eldorado

IL RACCONTO

Alfredo falegname di Cortina d'Ampezzo viene ucciso il 3 marzo, ha 40 anni. Il suo assalitore è un manovale di 35 anni. In un bar – mentre i pochi avventori stanno a guardare inerti – lo colpisce violentemente con una serie di pugni; lo tramortisce e lo trascina in strada, dove l'italiano morirà. La scena avviene nel 1971: Alfredo Zardini, aveva accettato di emigrare a Zurigo perché la paga era più alta. Della città svizzera forse non percepisce l'ostilità contro gli immigrati della quale era impregnato il carnefice, il manovale Gherry Schwitzgebel, sostenitore o simpatizzante del Movimento Repubblicano, xenofobo: tre anni dopo verrà condannato a 18 mesi "per eccesso colposo di legittima difesa".

"Le autorità municipali svizzere si limitarono a rimborsare le spese di trasporto in Italia della salma della vittima peraltro anticipate dai soci del Fogolâr Furlano di Zurigo. Tra il 1971 e il 1975, nel giro di pochi anni, per la prima volta i rimpatri in Italia si trovarono a superare le partenze verso i paesi europei...".

Comincia così "Triveneto emigrante", l'ultimo lavoro dello storico vicentino Emilio Franzina (Ronzani editore, 500 pagg, 30 euro). Con un fatto di cronaca che è come l'architrave di un periodo nel quale l'emigrazione dal Triveneto verso l'estero comincia a spegnersi. È anche il periodo della ripresa di vitalità delle storie della grande emigrazione italiana, del Trentino, Veneto e Friuli soprattutto: le tre regioni fornirono quasi il 50 per cento di quei 25 milioni di persone uscite dal 1861 al 1976. Franzina in questo saggio ci introduce al "Racconto dell'antica emigrazione dalle Venezie", con contributi come quelli di Mario Rigoni Stern che scrive: "L'Europa è quella fatta dai nostri migranti".

CONTRO LA FAME

Una storia dove si incrociano società, economia e politica con le narrazioni in prima persona, protagonisti i milioni di esseri umani che lasciano le loro terre per un sogno coloniale o americano: sedotti ma anche disingannati. La "perturbazione migratoria" dalla metà dell'Ottocento in queste terre è forte, anche in quelle più industrializzate. Sono gli effetti del Risorgimento ed è l'emigrazione politica dopo il 1848 a far da motore, con storie da film come quella del bellunese Carlo Camillo di Rudio, comandante provvisorio a Forte Marghera che, dopo l'attentato a Napoleone III, approda nell'America del Settimo Cavalleggeri del Generale Custer combattendo a Little Big Horn. O quella di Tina Modotti (Udine 1896) che prima di diventare grande fotografa compie il percorso di tutte: sarta a domicilio e operaia.

TORNARE, MORIRE

C'è stato silenzio attorno alle vicende degli emigranti rientrati in patria nel 1914; anno nel quale emigrano in tutto il mondo 134 mila italiani. Ma è anche l'anno nel quale 160 mila emigranti "continentali" tornano precipitosamente in patria, "accuditi dalle parrocchie e dai missionari dell'Opera Bonomelli, nonché da molti segretari socialisti dell'emigrazione". Tanti italiani, in Austria, avevano lavorato alle opere di difesa che poi attaccheranno con la divisa grigio-verde in nome del re Vittorio Emanuele III. C'è anche uno strisciante insolito "conflitto" soprattutto nelle Americhe dove gli emigrati Triveneti manifestano la forte divisione tra veneti-friulani-trentini. Tutti formalmente "italiani", ma una parte "i teuto-brasiliani" sono "imperiali".

IN GERMANIA

Dal 1919 al 1931 riprende l'uscita. Nel 1924, l'anno terribile se ne vanno dal Veneto in 53mila, dal Friuli in 40 mila e dal Trentino in 9 mila. Oltre centomila in totale, in un territorio da cinque milioni. Saranno 72 mila nel 1925, quasi 60 mila nel 1930. L'emigrazione rallenterà dal 1933 al 1940, mentre Mussolini concorda "col governo nazionalsocialista hitleriano lo spostamento del 1937 al 1943 di mezzo milione di lavoratori da occupare pro tempore nelle campagne e nelle fabbriche tedesche". Un modello che si ripeterà nel 1955 con l'accordo col governo democratico tedesco di Bonn, quello francese, quello belga (200 chili di carbone all'Italia per ogni emigrato), lussemburghese, svizzero. Esemplare la storia dell'operaio trevigiano Luigi Meneghel - sovversivo, poi simpatizzante fasciata, quindi riconvertito al comunismo – che racconta i cinque anni in Germania e le condizioni precarie nel Reich nazista. Arriveranno quindi gli accordi bilaterali per la ripresa delle emigrazioni con l'America, l'Argentina di Peron, l'Australia. Nel 1947-48 dal Triveneto uscirono in 170 mila, nel 1951-52 sono 140mila, nel 1957-59 centomila.

NELL'AGRO PONTINO

Un'epopea dalla quale Franzina toglie molti veli, e dove le voci del "proletariato del consenso" non sono solo quelle narrate dalla propaganda. L'autore – ricordando come parte dei contadini portati nelle terre di bonifica furono anche quelli da allontanare per dichiarata ostilità al regime - ricorda delle ribellioni contadine e operaie scoppiate durante il fascismo in gran parte del Veneto. L'anno della fondazione di Littoria (ora Latina ndr) coincide con tensioni operaie in tutta la regione: da Schio a Valdagno, da Mestre a Vittorio veneto. La polizia e i carabinieri picchiarono. Dell'epopea veneta nella campagna laziale - simbolo del consenso al regime mussoliniano durante gli anni '30 - Franzina mostra in controluce anche un elemento quasi dimenticato: la duratura "cultura veneta oppositiva". Prendendo ("con precauzione") le storie orali sulle bonifiche laziali l'autore espone il lato meno epico di una terra dove le classi popolari e subalterne incontrano elementi simili a quelli lasciati. Erano mezzadri e rimangono mezzadri, ma senza il padrone singolo: ci sono controlli dello Stato, del Fascio, a volte duri e cattivi. E non è vero che si diventerà proprietari in fretta. Ma non basteranno i tanto decantati requisiti del colono veneto (sobrietà, operosità tenace, ruralità, prolificità, religiosità - tutti congeniti) a zittire gente che fatica duramente e che, pur avendo cibo, quasi non viene pagata. Sì, raccontata dal basso è tutt'altra vicenda, nonostante l'ostinato mito di Mussolini, da quella finora conosciuta.

Adriano Favaro

IN VIAGGIO **Un bastimento affollato di migranti veneti verso il Sudamerica. Furono migliaia gli italiani soprattutto dalle Tre Venezie a raggiungere soprattutto Argentina e Brasile**

A PIEDI NUDI **Un contadino nell'Agro Pontino semina in un campo acquitrinoso. Sopra due contadini veneti in Brasile. Al centro la copertina del libro di Franzina. Sotto, emigranti del Veneto orientale in America**

Emilio Franzina
Triveneto migrante

SOPRATTUTTO IN EUROPA, BELGIO E SVIZZERA FURONO NUMEROSI GLI EPISODI ANTI-ITALIANI

VENGONO INDIVIDUATE ONDATE DIVERSE DI ADDIO AL BELPAESE LA PRIMA A FINE '800 POI TRA IL 1919-31 E NEL DOPOGUERRA

Negrita

Il gruppo sarà al Geox di Padova sabato prossimo per il nuovo album che arriva dopo 7 anni di silenzio. Paolo "Pau" Bruni: «Volevano trovare l'ispirazione. Tutto è diventato effimero come la società»

«Facciamo musica per combattere gli anni spietati»

L'INTERVISTA

I Negrita, trentun anni di carriera e dodici album all'attivo, arrivano a Padova con il loro "Canzoni per anni spietati tour", sabato 19 aprile alle 21.15 al Gran Teatro Geox. Il concerto è l'occasione per ripercorrere i momenti più significativi della loro storia musicale e per presentare i brani del nuovo album uscito il 28 marzo. Ne parla Paolo "Pau" Bruni, voce storica e chitarra del gruppo.

Qual è la genesi del vostro ultimo album?

«Dopo l'album del 2018 e una breve parentesi sanremese nel 2019, ci siamo presi una lunga pausa. Una sorta di letargo musicale. La pandemia ci ha colpiti tutti. A questo si è aggiunta un'altra difficoltà: il mondo della musica è cambiato profondamente, parlando un linguaggio spesso distante da noi. Per una band nata negli anni '90, non è semplice restare coerenti senza snaturarsi. Non abbiamo mai voluto fare dischi tanto per fare. Volevamo ritrovare l'ispirazione, quella vera. Quando è tornata, tutto è avvenuto in modo naturale: le nuove canzoni sono nate chitarra e voce, a casa, in un clima più intimo, senza le classiche jam da sala prove. Un metodo nuovo per noi, ma sorprendentemente fertile. Le influenze sono arrivate subito: da una parte Bob Dylan, dall'altra Francesco De Gregori. Un ritorno alle radici, ma con uno sguardo nuovo».

Come siete arrivati "ad anni così spietati"?

«ABBIAMO DATO QUESTO TITOLO ALL'ALBUM PERCHÈ BASTA GUARDARSI INTORNO E CAPIRE LA CRISI ATTUALE»

NEL VENETO I Negrita saranno sabato al Geox di Padova

«Basta guardarsi intorno: viviamo in un'epoca in cui sembra che abbiamo perso la memoria, anche quella recente. In Italia dimentichiamo troppo in fretta. Siamo un popolo straordinario, capace di grandi cose, ma anche molto confuso. E il problema non è solo italiano: oggi l'intero sistema occidentale scricchiola. In molti Paesi le leadership politiche si somigliano sempre più, e non è un buon segnale. Crescono i dubbi, l'instabilità, e con il caos tornano gli estremismi. Viviamo in un sistema capitalistico trasformato in una macchina esasperata. Le falle del sistema sono evidenti, e ora ci esplodono davanti. Anche nella musica si sente: meno comunità, più solitudine, meno visione collettiva e più disillusione».

Qual è l'importanza e la forza del libero pensiero oggi?

«Il libero pensiero è una forma di rivoluzione. Viviamo in un'epoca in cui tutto sembra ridotto a due estremi: bianco o nero, nord o sud, ricchi o poveri. Il conflitto è diventato il linguaggio dominante. La politica è uno show permanente, i media ci sguazzano. In questo scenario, il pensiero libero è l'unico a cercare soluzioni autentiche. È lì che può nascere una società nuova».

«CI RENDIAMO CONTO CHE IL LIBERO PENSIERO È ANCORA UNA FORMA DI RIVOLUZIONE QUESTO È IMPORTANTE»

Domanda pessimista: perché le canzoni sono diventate tanto effimere?

«La musica riflette la società, e oggi la nostra è una società dell'apparenza. Si vive tutto in superficie: conta più come ti vesti per un aperitivo che il contenuto di quello che dici. La musica, inevitabilmente, è diventata leggera, effimera. Ti accompagna per un momento, ma poi svanisce, non lascia traccia. Un tempo c'era maggiore profondità. Ogni generazione ha la sua musica, certo, ma oggi la leggerezza è quasi diventata norma. E questo dice molto di come siamo cambiati».

I Negrita sono decisamente "altro".

«Sì, perché non apparteniamo a questa generazione. Siamo cresciuti in un'epoca diversa, con un altro approccio alla musica e alla vita. E non ci adattiamo facilmente a un mondo dove la musica è diventata puro sottofondo. Abbiamo impiegato sette anni per tornare con un nuovo disco proprio per questo: cercavamo un modo di raccontarci che fosse vero, anche se fuori moda. Il disco si chiama Canzoni per anni spietati. Non ha una copertina, non ha immagini, solo un titolo. Perché, come diceva Frankie hi-nrg: "può bastare la parola"».

Qualcuno ha detto che "la musica salverà il mondo": è davvero possibile?

«No, non può cambiarlo da sola. Ma può accompagnarlo. Per molti, la musica non è solo una passione: è un'esigenza, un modo per restare vivi, per dare senso alla realtà. In questo senso, sì: la musica può salvare molte vite, soprattutto quelle di chi la crea, di chi ha bisogno di viverla per sentirsi davvero se stesso».

Alessandro Cammarano

PAPA Lo zucchetto bianco

All'asta lo zucchetto di papa Francesco

LA CURIOSITÀ

Un oggetto di valore simbolico e spirituale apre un'asta online senza precedenti: fino al 27 aprile su Catawiki, sarà possibile aggiudicarsi la papalina indossata e firmata da Papa Francesco che ha un valore stimato tra i 30 e i 40 mila euro. La papalina in seta bianca, indossata da Francesco e firmata a mano all'interno, è accompagnata da un certificato ufficiale firmato dal Segretario particolare di Sua Santità, don Fabio Salerno, e da un timbro a secco della Segreteria Pontificia: un livello di documentazione, tracciabilità e autenticazione tra le più complete mai associate a un cimelio pontificio.

Non è la prima volta che un oggetto legato al Papa è presente su Catawiki. Negli anni passati, altri pezzi straordinari hanno fatto parlare di sé: nel 2024, una bicicletta Pinarello Dogma F12 donata al Pontefice dal ciclista Egan Bernal è stata venduta per 14 mila euro; e una chitarra Gibson "Lucille" donata a Giovanni Paolo II da BB King ha raggiunto i 45 mila euro.

PER BENEFICENZA

Con una stima tra i 30 mila e i 40 mila euro, lo zucchetto rappresenta non solo un pezzo unico per collezionisti e credenti, ma anche un'opportunità concreta per sostenere chi ha più bisogno. Donato a History Life Onlus - organizzazione no profit impegnata nella promozione della cultura e nel sostegno a progetti educativi e sociali -, il ricavato dell'asta sarà interamente destinato all'associazione, a supporto di iniziative rivolte a comunità in difficoltà. «La papalina ci è stata consegnata direttamente nell'edificio Santa Marta, all'interno del Vaticano, dopo che il Papa aveva espresso la sua volontà di sostenere il nostro lavoro. È stato un momento molto toccante», racconta Federico Storti, presidente della History Life Onlus. «Grazie a Catawiki, abbiamo oggi l'occasione di trasformare quel gesto di supporto in qualcosa di concreto, offrendo la possibilità a qualcuno di possedere un oggetto straordinario e, allo stesso tempo, fare del bene in un periodo storico complesso».

Veneto tra immagini e parole «Casa è dove riposa il cuore»

IL VOLUME

Cos'è casa? «È il luogo dove riposa il cuore», dice il fotografo professionista Alessandro Boscolo Agostini, fornendo con il raffinato volume "Home" (Il Leggio) una risposta alla domanda che per 3 anni l'ha inseguito lungo 19.000 chilometri, percorsi in bicicletta nel territorio sud-orientale del Veneto. Fra le 10.000 immagini scattate tra Chioggia, il Polesine e i Colli Euganei, nelle terre solcate dal Brenta, dal Po e dall'Adige, ne sono state selezionate 58, stampate rigorosamente in bianco e nero, a cui fanno da contrappunto 15 liriche di Renzo Cremona nella lingua madre e con traduzione italiana, in un connubio artistico che ieri ha ricevuto l'applauso della platea di Palazzo Ferro Fini a Venezia.

PONTI

L'evento è stato promosso dal consigliere regionale Marco Dolfin: «Ho voluto fortemente ospitare questa tappa del tour di presentazione del libro, già accolto con grande interesse dal Senato della Repubblica, dove è entrato a far parte della Biblioteca istituzionale». Ha aggiunto il presidente dell'assemblea legislativa Roberto Ciambetti: «Viviamo in un tempo che spesso ci parla di muri e confini. Ma ci sono confini che proteggono e confini che escludono. "Home" non alza muri: al contrario, costruisce ponti tra sguardo e parola, tra territorio e visione, tra ricordo e speranza».

L'OPERA DEL FOTOGRAFO BOSCOLO AGOSTINI CON LE LIRICHE DI CREMONA IN LINGUA CHIOGGIOTTA DOPO 19.000 CHILOMETRI IN BICI E 10.000 SCATTI

Boscolo Agostini ha svelato le origini dell'opera: «Dicono che le foto più belle si facciano nel giardino di casa. Ho quindi iniziato a girare le mie zone in bicicletta, scattando fotografie e prendendo appunti, su tanti edifici disseminati nella campagna o nella nebbia, a volte dei veri e propri ruderi, spesso senza esseri umani attorno. Poi è arrivata la collaborazione con Renzo, un "pittore della parola". Perché il titolo in inglese? È una lingua che distingue tra "house" e "home": casa non è solo l'edificio fisico, è anche l'idea più intima del focolare domestico». Ma per raccontare questo viaggio è stato necessario ricorrere al lessico delle radici chioggiotte, ha sottolineato Cremona, traduttore di diverse lingue dal cinese all'afrikaans: «Solo quella locale esprime la concretezza della quotidianità e il senso dell'identità. Ci ho lavorato molto, procedendo per sottrazione, tanto che la poesia è arrivata dopo averla plasmata e fatta decantare». Ad accompagnare il suggestivo video promozionale della raccolta è la colonna sonora originale curata da Alberto Boscolo Agostini, fratello di Alessandro, che presto diventerà un album di sonorità blues. *(a.pe.)*

BIANCO E NERO Una foto di "Home". A sinistra Boscolo e Cremona

Il caso

Michelle Trachtenberg morta di diabete

L'attrice americana Michelle Trachtenberg (nella foto), trovata morta in febbraio nel suo appartamento di Manhattan, è rimasta vittima di complicazioni del diabete. Lo ha reso noto il medico legale sulla base di test di laboratorio. Michelle, che aveva 39 anni, aveva recitato in Gossip Girl e Buffy l'Ammazzavampiri. Nei mesi precedenti alla morte, l'attrice aveva condiviso su Instagram foto che mostravano un aspetto visibilmente dimagrito e fragile, suscitando preoccupazione tra i follower. Lei però aveva assicurato di essere «felice e in salute». La sua scomparsa aveva particolarmente colpito la generazione dei millennial che era cresciuta con lei, seguendola in tv nell'arco della sua carriera. Michelle aveva sfondato nel 2000 con la parte di Dawn Summers nel dramma per teenager Buffy l'Ammazzavampiri.

La badante che fa la cresta

LA GAZZA LADRA
Regia: Robert Guédiguian
Con: Ariane Ascaride, Jean-Pierre Daroussin, Gérard Meylan
COMMEDIA ★★★

La "gazza ladra" in questione è una donna che accudisce anziani e persone con disabilità facendo la "cresta" sulle spese per finanziare le lezioni di piano dell'adorata nipote. Guédiguian è un regista "fedele". Fedele all'Estaque, sobborgo di Marsiglia dove ha girato i suoi film, ad un cast di magnifici attori (Ascaride, Darroussin, Meylan) che invecchiano davanti alla cinepresa del regista, ai temi sociali come la solidarietà tra chi fa fatica a sbarcare il lunario. Nemmeno nell'ultimo lavoro può discostarsi da ciò che è la sua poetica, il suo mondo, il suo cinema. Niente disperazione finale e un filo di speranza, nonostante la condanna morale e politica della società del "ciascuno per sé".

Giuseppe Ghigi

Cina, ieri oggi e domani

GENERAZIONE ROMANTICA
Regia: Jia Zhangke
Con: Zhao Tao, Zhubin Li, You Zhou
DRAMMATICO ★★★1/2

Uno dei migliori registi cinesi racconta da sempre la trasformazione incontrollata della Cina, da arcaico paese rurale a nazione moderna dominata dal profitto e dall'edilizia selvaggia, che sacrifica territorio, natura e villaggi. "Generazione romantica" ha una trama stringata in un film nello scorrere del tempo), tra musiche e canti, per arrivare al cuore delle rivoluzioni urbanistiche e sociali. Qiao e Bin s'innamorano da giovani, ma Bin un giorno se ne va e Qiao, col tempo, decide di cercarlo. Ma gli amori interrotti faticano a riprendere la corsa. Jia Zhang-ke attinge a tutto il suo cinema: lo riassume, lo rielabora, lo stempera, mostrandosi ancora capace di distillare memori. **(adg)**

Arriva nei cinema l'ultimo film di Luca Guadagnino tratto da Borroughs
Viaggio ossessivo nell'abisso del corpo e del suo desiderio, con Daniel Craig

Amarsi è come perdersi

QUEER
Regia: Luca Guadagnino
Con: Daniel Craig, Drew Starkey, Lesley Manville
DRAMMATICO ★★★★

Al suo nono film, Luca Guadagnino riflette su William S. Burroughs: portarlo sullo schermo è di per sé un'impresa rischiosa; lo sa bene anche Cronenberg, per dire uno che scarso non è. Tradurre in immagini atmosfere lisergiche, situazioni oniriche, parole in totale libertà richiede una padronanza stilistica, una coerenza (anti)narrativa, una continua decostruzione allucinatoria. Con "Queer", il suo film più personale e più ambizioso, Guadagnino in realtà riformula, condensa, espande il suo cinema, portando i temi cruciali, a cominciare dalla presenza/assenza dei corpi, in un irrequieto stazionamento, dentro immagini che cercano costantemente una dimensione percettiva, che alimenti una voglia di fuga.

Messico, primi anni '50. Qui Lee, un americano espatriato, omosessuale, alter-ego dello stesso Burroughs, girovaga da un bar all'altro, in cerca di alcol e sesso occasionale. La conoscenza con Eugene, un giovane studente apparentemente legato a una donna, forse gli permette di costruire faticosamente una relazione.

Senza farsi sfuggire l'iniziale presenza della cover di Sinéad O'Connor di "All apologies" dei Nirvana, un manifesto già indicativo, il film si divide in alcune parti autonome, compreso prologo ed epilogo, strutturate anch'esse in modo indipendente: ne sono un chiaro esempio il percorso di viaggio, formulato per sole immagini, quasi in assenza di dialoghi; o a quello nettamente psichedelico nella giungla, quando ormai la situazione è sempre più delirante e fuori controllo.

Illuminato sempre in modo iperrealistico, con il furore dei rossi e il blu quasi glaciale, che mettono in evidenza un contrasto emotivo, "Queer", girato interamente a Cinecittà, ha il senso di un continuo accerchiamento, di una ricerca ostinata dell'altro negato, di un abisso senza gravità. Mai Guadagnino ha cercato di essere così esplicito nelle scene di sesso, pur restando sempre a un passo protettivo: anche qui le due nudità frontali di prostituti casuali sono sfuggenti, mentre i pochi amplessi mantengono il pudore conosciuto del regista, anche nella prolungata scena della giungla, dove i corpi si amalgamano in modo irreale.

Non mancano echi lynchani, già evidenti nelle iniziali scene del bar, nell'ovvio corridoio rosso finale e in quella "evaporazione" dei corpi, qualche debito a "Querelle", con un bellissimo finale kubrickiano, dove definitivamente il corpo presente/assente si assume la centralità dell'opera.

Guadagnino affronta Burroughs con l'unica arma che gli appare congeniale: la chiave personale del suo cinema, ormai perfettamente codificato, trovando un equilibrio formale esasperato e appagante. Daniel Craig, ex 007, si mette coraggiosamente in gioco; Drew Starkey è il corpo dell'ossessione, dalla grazia insolente.

Adriano De Grandis

Giappone

Il pericolo è digitale inquietudine in rete

CLOUD
Regia: Kiyoshi Kurosawa
Con: Masaki Suda, Kotone Furukawa, Daiken Okudaira
THRILLER ★★★1/2

Ryosuke opera nel web come Ratel. Rivende qualsiasi cosa, adattando i prezzi a un guadagno considerevole. Si licenzia, si trasferisce con la sua ragazza, ma l'attività inizia ad avere problemi: chi compera lo accusa di barare. Kurosawa si conferma regista di lucida osservazione contemporanea ("Cloud" ci riporta al luogo virtuale della rete), mostrandone soprattutto i risvolti più inquietanti. Così la vita di un piccolo furfante diventa un intrigo pericoloso. Dallo sfaldamento morale della società, Kurosawa riverbera questioni morali attraverso il "genere". (adg)

QUEER Una scena del film con Daniel Craig (l'ex 007) con la regia di Luca Guadagnino

★ meglio fare altro
★★ avendo tempo
★★★ una buona scelta
★★★★ peccato non vederlo
★★★★★ imperdibile

Scaffale

Le indagini a Chioggia di Fortunata Pizzegamorti

IL LIBRO

Un'eroina che non teme la morte ma l'amore, le atmosfere tra cielo e laguna di Chioggia e un'agenzia di pompe funebri da cui "passano" e "trapassano" personaggi dalle vite più o meno misteriose. In una panorama letterario inflazionato da commissari, parroci, suore e marescialli non poteva certo passare inosservata una protagonista fuori dai canoni come la tanato-esteta Fortunata Tiozzo Pizzegamorti uscita dalla penna di Stefania Crepaldi e già diventata un caso per l'abilità a muoversi sul confine tra vita e morte per smascherare assassini. È uscito in questi giorni il suo nuovo romanzo "Dimmi che non vuoi morire" (Salani, Gruppo Gems), terza avventura della truccatrice di morti e investigatrice per caso, pronta a farsi coinvolgere tra le calli di Chioggia da un'altra indagine ad alto tasso di romanticismo e umorismo nero.

«Sono sempre stata affascinata dalla dicotomia amore e morte: la lotta fra Eros, la pulsione di vita, e Thanatos, il principio di morte e aggressività - spiega Stefania Crepaldi -. L'ispirazione dei miei lavori è che le cose si trasformano e non bisogna temere i cambiamenti. Fortunata è un'eroina che ha a che fare tutti i giorni con la morte, ne conosce i tempi e quello che accade ai corpi. Non ha paura. È più in difficoltà con l'amore, che mette in discussione le sue certezze». Per "costruire" Fortunata, l'autrice si è avvalsa della collaborazione di esperti del settore. «Il Veneto è una delle poche regioni ad aver disciplinato la professione di tanato-esteta», sottolinea.

DIMMI CHE NON VUOI MORIRE di Stefania Crepaldi
Salani
16 euro

A CHIOGGIA

Siamo a Chioggia nell'autunno del 2018. Mentre la nebbia invade la laguna sfumando i contorni di case e persone, il corpo di una donna viene trovato tra i resti di un incendio scoppiato in un centro ittico. È l'inizio di un nuovo "caso" per la Pizzegamorti, la cui vita è già complicata da un padre finito nelle mani di un usuraio dalle maniere forti, e soprattutto da Vito, un fascinoso ex, agente sotto copertura, che continua a entrare e uscire dalla sua vita per sconvolgerla. Stefania Crepaldi è nata a Loreo e vive a Rosolina. È tornata in Polesine dopo un lungo periodo trascorso a Pisa dove si è formata e ha incontrato anche l'amore con cui ha aperto e gestisce l'agenzia di servizi editoriali Editor Romanzi. Da oltre dieci anni è editor freelance e tiene corsi di scrittura. Ha pubblicato il manuale "Lezioni di narrativa. Regole e tecniche per scrivere un romanzo". Nel 2022 ha vinto con "Di morte d'amore" il concorso letterario nazionale IoScrittore., Nel 2023 è uscito per Salani "Morire ti fa bella, prima indagine di Fortunata", di cui sono stati venduti i diritti per la realizzazione di una serie tv.

Nicoletta Canazza

Sipario

PREMIO ARTEVEN PIERLUCA DONIN
mini rassegna 19-20-21 maggio
Teatro del Parco - Mestre
galà 23 maggio Teatro Toniolo - Mestre
www.arteven.it

Tre finalisti per il premio Donin

TEATRO

Pierluca Donin è stato il protagonista - da direttore del circuito regionale Arteven - di un processo di apertura del territorio veneto al teatro capace di coinvolgere migliaia di persone di ogni età. E uno dei suoi obiettivi era la valorizzazione della produzione teatrale veneta. Proprio per questo, a quasi due anni dalla sua scomparsa, Arteven ha deciso di intitolargli un premio orientato a promuovere lo sviluppo delle compagnie professionali venete.

La prima edizione del Premio Arteven Pierluca Donin ha visto gli spettatori dei teatri gestiti dal circuito in regione partecipare con il proprio voto, definendo la rosa dei tre spettacoli finalisti saranno in scena per una mini-rassegna aperta al pubblico il 19, 20 e 21 maggio (ore 19.30). Le preferenze hanno portato alla fase finale "Gli 831 giorni di Carlo Celadon" prodotto Teatro Bresci, drammaturgia di Marco Gnaccolini e regia di Anna Tringali, che narra il sequestro più lungo della storia italiana compiuto dalla 'Ndrangheta ai danni del diciottenne figlio di un ricco imprenditore di Arzignano; "La scuola dei mariti e delle mogli" di Theama Teatro, adattamento drammaturgico da Molière e regia di Piergiorgio Piccoli, una storia dal meccanismo perfetto facilmente adattabile a un'epoca e un luogo indefinibili, metafora universale delle convenzioni sociali tra generi femminile e maschile; "Buffoni all'Inferno" di Stivalaccio Teatro, soggetto originale e regia di Marco Zoppello, che inventa un giudizio universale in cui Belzebù decide di offrire uno sconto di pena a tre buffoni, anche se i comici sono tanto spaventati quanto attratti dall'inferno.

Una giuria tecnica composta di specialisti e critici teatrali sceglierà l'opera da premiare, che tornerà in scena il 23 maggio alle 20.45 in una serata di gala speciale, un'occasione per raccontare la progettualità di Arteven sul territorio. E per consegnare un premio alla carriera a un grande personaggio del teatro nazionale.

Giambattista Marchetto

TEATRO Una scena di "Buffoni all'inferno"

METEO

Tempo instabile ma con tendenza ad attenuazione dei fenomeni.

DOMANI

VENETO
Giornata irregolarmente nuvolosa con qualche locale precipitazione possibile, in genere a carattere debole. Locali aperture, più ampie e frequenti sul medio-basso Veneto.

TRENTINO ALTO ADIGE
Nuvolosità irregolare, a tratti estesa, ma con precipitazioni scarse se non del tutto assenti. Locali aperture, specie su Venoste e lungo il fondovalle.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata piuttosto nuvolosa e instabile, con qualche locale pioggia o rovescio più probabile su Carnia e Tarvisiano. Qualche apertura in più sulle pianure.

Oggi

Bolzano · Trento · Belluno · Udine · Pordenone · Gorizia · Treviso · Trieste · Vicenza · Verona · Padova · Venezia · Rovigo

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	10	16	Ancona	9	20
Bolzano	12	19	Bari	12	17
Gorizia	11	18	Bologna	10	21
Padova	12	19	Cagliari	14	19
Pordenone	11	18	Firenze	6	21
Rovigo	8	21	Genova	12	18
Trento	11	18	Milano	12	19
Treviso	11	18	Napoli	13	19
Trieste	13	15	Palermo	13	18
Udine	12	17	Perugia	8	18
Venezia	13	18	Reggio Calabria	13	18
Verona	10	20	Roma Fiumicino	12	19
Vicenza	12	18	Torino	12	15

Programmi TV

Rai 1

8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Società
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **A Sua Immagine** Attualità
15.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Speciale Porta a Porta - Il dolore di Maria** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
21.00 **Colosseo: Celebrazione del rito della Via Crucis** Attualità
22.30 **MixerStoria - La storia siamo noi** Documenti
23.05 **The Miracle Club** Film Commedia
0.35 **Concerto di Pasqua** Musicale
1.45 **Cinematografo** Attualità. Condotto da Gigi Marzullo

Rai 2

10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.55 **Tg2 Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg 2 Eat parade** Attualità
13.50 **Tg 2 Sì, Viaggiare** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talent
17.00 **La Porta Magica** Società
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Diabolik** Film Thriller. Di Antonio Manetti, Marco Manetti. Con Luca Marinelli, Miriam Leone, Valerio Mastandrea
23.45 **Tango** Attualità
1.15 **Paradise - La finestra sullo Showbiz** Show. Condotto da Pascal Vicedomini

Rai 3

15.05 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.10 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.15 **Genitori, che fare?** Società
16.00 **Gli imperdibili** Attualità
16.05 **In Cammino fra i Riti Pasquali** Attualità
16.55 **Aspettando Geo** Attualità
17.15 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Riserva Indiana** Società
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.55 **Un posto al sole** Soap
21.25 **Newsroom** Attualità. Condotto da Monica Maggioni
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità
1.05 **Tg 3 Chi è di scena** Società
1.20 **Tg Magazine** Attualità
1.35 **Fuori Orario. Cose (mai) viste** Attualità
1.45 **Il trio in mi bemolle** Film Drammatico
3.45 **Sceneggiatura del Film Passione** Documentario

Rai 4

6.10 **Senza traccia** Serie Tv
7.35 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
9.15 **Gli imperdibili** Attualità
9.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.45 **Fast Forward** Serie Tv
12.20 **Senza traccia** Serie Tv
13.45 **Criminal Minds** Serie Tv
14.30 **Shut In** Film Thriller
16.00 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.40 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.10 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **The Nightwatcher - Il vendicatore** Film Azione. Di Gustavo Bonafé. Con Kiko Pissolato, Tainá Medina, Samuel de Assis
23.10 **Blood Father** Film Drammatico
0.35 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.40 **Wonderland** Attualità
1.10 **Criminal Minds** Serie Tv
1.55 **Fast Forward** Serie Tv
3.25 **Pagan Peak** Serie Tv
4.15 **The dark side** Documentario

Rai 5

9.30 **Quante storie** Attualità
10.00 **Otello** Teatro
12.10 **Prima Della Prima** Doc.
12.40 **Divini devoti** Documentario
13.30 **Quante storie** Attualità
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Vizio assurdo** Teatro
17.35 **Pianoforte italiano** Musicale
18.15 **Rai 5 Classic** Musicale
18.45 **Save The Date** Attualità
19.15 **Gli imperdibili** Attualità
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Art Night in pillole** Doc.
19.30 **Art Night** Documentario
20.25 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario. A cura di Dario Cruciani. Produttore esecutivo Ginevra de' Grassi di Pianura. Regia Laura Vitali ed Enzo Sferra. Letture di Lorenzo Parrotto.
21.15 **Concerto di Pasqua con Ottavio Dantone** Musicale
22.45 **Bono: in attesa di un salvatore** Documentario
23.40 **Sheryl Crow Live At The Capitol Theatre** Musicale
1.15 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

6.10 **4 di Sera** Attualità
7.00 **La promessa** Telenovela
7.35 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
8.35 **Endless Love** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.45 **Gli amici di Gesù - Maria Maddalena** Film Biografico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera weekend** Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti
21.25 **Il re dei re** Film Storico. Di Nicholas Ray. Con Jeffrey Hunter, Robert Ryan, Siobhan McKenna
0.55 **Jesus Christ Superstar** Film Musical

Canale 5

13.40 **The Couple - Una Vittoria Per Due - Pillole** Talent
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Tradimento** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **The Couple - Una Vittoria Per Due - Pillole** Talent
16.50 **The Family** Serie Tv
17.00 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Varietà
21.20 **Tradimento** Serie Tv. Con Vahide Percin, Ercan Kesal, Mustafa Ugurlu
0.10 **The Couple - Una Vittoria Per Due - Pillole** Talent
0.35 **Tg5 Notte** Attualità
1.08 **Meteo.it** Attualità
1.10 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Varietà
1.55 **Uomini e donne** Talk show. Condotto da Maria De Filippi

Italia 1

8.30 **Chicago Fire** Serie Tv
10.25 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **The Couple - Una Vittoria Per Due** Talent
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Sport Mediaset Extra** Info
14.05 **I Simpson** Serie Tv
15.25 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.20 **Magnum P.I.** Serie Tv
18.15 **The Couple - Una Vittoria Per Due** Talent
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.28 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Memory** Film Azione. Di Martin Campbell. Con Liam Neeson, Guy Pearce, Taj Atwal
23.45 **Sherlock Holmes - Gioco di ombre** Film Azione
2.05 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.15 **Sport Mediaset** Informazione

Iris

6.30 **Ciak News** Attualità
6.35 **Kojak** Serie Tv
7.20 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.10 **Maciste contro i mostri** Film Avventura
9.50 **Apocalypse Now** Film Guerra
13.15 **La ragazza del bersagliere** Film Commedia
15.25 **Assassinio al galoppatoio** Film Giallo
17.15 **Viaggio in paradiso** Film Drammatico
19.10 **Kojak** Serie Tv
20.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.15 **Firefox - Volpe di fuoco** Film Avventura. Di Clint Eastwood. Con Clint Eastwood, Ronald Lacey, Stefan Schnabel
23.50 **Pink cadillac** Film Commedia
2.10 **Assassinio al galoppatoio** Film Giallo
3.25 **Ciak News** Attualità
3.30 **Viaggio in paradiso** Film Drammatico
5.00 **Gli innocenti pagano** Film Drammatico

Cielo

7.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
9.30 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
10.30 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.35 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
11.35 **Cucine da incubo** Cucina
12.45 **MasterChef Italia** Talent
13.55 **MasterChef Italia 6** Talent
16.25 **Cucine da incubo** Cucina
17.45 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
17.50 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
18.50 **Cucine da incubo** Cucina
19.50 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Nathalie...** Film Drammatico. Di Anne Fontaine. Con Fanny Ardant, Emmanuelle Béart, Gérard Depardieu
23.25 **Curiosa** Film Drammatico
1.30 **I pornodesideri di Silvia** Film Erotico
3.05 **Erection Man** Documentario
4.20 **Sex Pod - Quanto ne sai sul sesso?** Attualità

Telenuovo

18.45 **TgVeneto - Sera**
19.25 **TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Terra&Natura Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu**
21.00 **Alè Padova – diretta sport. Conduce Martina Moscato (Padova – Clodiense)**
22.35 **La Chiave del Sospetto – Film: thriller, Usa 2007 di John Terlesky con Ally Walker e Currie Graham**
24.00 **TgVeneto - Notte**
1.00 **Film di seconda serata**

DMAX

9.10 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
10.05 **Airport Security: Spagna** Documentario
11.55 **Falegnami ad alta quota** Documentario
13.50 **Affari a tutti i costi** Reality
15.40 **Affari al buio - Texas** Reality
16.35 **I pionieri dell'oro** Doc.
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Lo squadrone** Doc.
22.30 **Lo squadrone** Documentario
23.35 **Border Security: Nord Europa** Documentario
1.20 **Real Crash TV** Società

La 7

11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Famiglie d'Italia** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Propaganda Live** Attualità. Condotto da Diego Bianchi
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità

TV 8

12.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.45 **Legami di sangue** Film Thriller
15.30 **Un viaggio per due** Film Commedia
17.15 **Scambio d'amore** Film Commedia
19.05 **Casa contro casa - Anteprima** Case
19.15 **Casa contro casa** Case
20.25 **Foodish - Anteprima** Cucina
20.35 **Foodish** Cucina
21.35 **MasterChef Italia** Talent
3.45 **Lady Killer** Documentario
4.40 **Coppie che uccidono** Documentario

NOVE

11.40 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **Famiglie da incubo** Doc.
15.00 **Cronache criminali** Doc.
16.30 **24 ore per morire** Doc.
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.30 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.30 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
23.35 **Che tempo che fa Bis** Att.
1.00 **I migliori Fratelli di Crozza** Show

7 Gold Telepadova

10.45 **La grande vallata** Serie Tv
11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **AperiCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **QSVWEB** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film: La regola del gioco**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Itinerari turistici** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film: Il segreto del suo volto**
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

17.45 **Start**
18.00 **Italpress**
18.30 **Maman – program par fruts**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport Fvg – diretta**
19.45 **Screenshot – diretta**
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **La bussola del risparmio**
21.00 **Sul cappello che noi portiamo**
23.15 **Bekér on tour**
23.40 **La bussola del risparmio**
23.45 **Telegiornale FVG** Informazione

TV 12

11.30 **Cook Academy** Rubrica
12.00 **Tg Friuli in diretta** Info
13.45 **Studio News** Rubrica
14.45 **Tg Friuli in diretta – R** Info
16.40 **Ring - R** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
19.55 **Tg Udine** Informazione
20.25 **Tg Regionale** Informazione
20.50 **Via Crucis Ciconicco - Diretta** Rubrica
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.20 **Tg Friuli in diretta – R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Giornata più che positiva! La configurazione mette fine a una sorta di dispetto astrologico, che hai subito dal 6 gennaio scorso. Eri sottoposto al quadrato di Marte, il tuo pianeta, peraltro indebolito dalla sua collocazione. Ostacoli, difficoltà, polemiche, complicazioni e tutto quello che ti ha reso faticosa la vita finalmente fa parte del passato. E ora ti invita all'**amore** e tu ti senti Romeo.

Toro dal 21/4 al 20/5

Oggi è come se stessi in anticamera, in attesa che arrivi il tuo turno e possa finalmente sentirti protagonista, mettendo in piena luce i successi raggiunti nell'ultimo anno. Domani il Sole entrerà nel tuo segno e darà inizio alla tua stagione. Puoi da subito iniziare a fare il punto per prepararti alle nuove decisioni che ti aspettano. Intanto nel **lavoro** si precisano sfide che non puoi rimandare.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La Luna, in opposizione al tuo segno per tutta la mattinata, ti invita ad aumentare la consapevolezza. Prova a focalizzare la tua attenzione non tanto su quello che fanno gli altri, e nella fattispecie il partner, quanto su quello che fai tu per suscitarlo. Nei comportamenti altrui nei tuoi confronti puoi leggere i tuoi: è un esercizio interessante. Il tuo modo di proporti nell'**amore** può cambiare.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Adesso che Marte esce dal tuo segno la tensione cala e tu scopri che puoi vivere anche senza sentirti obbligato a reagire a ogni stimolo, in una sorta di costante sfida che per certi versi trasforma la vita in una competizione. Dopo la sua uscita apprezzi meglio anche gli effetti positivi che ha avuto sulla tua **salute**, trasmettendoti dinamismo, vitalità e tonicità. Quali obiettivi ti proponi ora?

Leone dal 23/7 al 23/8

L'arrivo di Marte nel tuo segno per te è gradito, il pianeta si trova nel suo elemento e per te la carica di tensione che ti trasmette è facile da governare. La sua presenza riduce i filtri e ti rende più schietto e impulsivo. Tenderai a volte a reagire senza riflettere, non sempre è una buona cosa. Intanto però il corpo e la fisicità guadagnano un ruolo di primo piano che è benefico per la **salute**.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La configurazione rafforza il desiderio di valorizzare la relazione con il partner, aumentando il tuo coinvolgimento personale, anche se non traspare fino a che punto tu sia implicato. Poi nel pomeriggio la Luna viene a illuminare il settore propizio all'**amore** e a favorire la dimensione affettiva, restituendoti una gradevole agilità nel gioco dei sentimenti. Se prima stai sulle tue, poi ti concedi.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

L'uscita di Marte dall'aspetto ostile al tuo segno rende la tua vita più serena perché non c'è più bisogno di stare sempre in guardia, pronto a difenderti o a batterti se le circostanze lo richiedono. Adesso il livello di tensione nel **lavoro** finalmente cala e puoi iniziare a guardarti intorno, verificando i risultati che hai raggiunto. Ora datti il tempo di un riposo meritato e recupera le forze.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Oggi Marte si è trasferito nel Leone e adesso tocca a te fare i conti con le nuove sfide nel **lavoro** e le conseguenti tensioni che derivano da questa configurazione. Ma è il tuo pianeta e tu sai benissimo come gestirlo. Hai davanti a te due mesi di tempo per raggiungere con il suo aiuto, a volte forse un po' ingombrante, gli obiettivi che ti proponi. Pianifica le tue mosse e organizzati con tenacia.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Ancora fino a metà giornata la Luna nel tuo segno ti consente di mitigare con la sua dolcezza la carica di vitalità che ti trasmette Marte, entrato proprio oggi nel Leone, altro segno di fuoco. Le tue aspirazioni si precisano e inizi a proporti obiettivi più ambiziosi da raggiungere. Asseconda questo desiderio, che corrisponde a un'esigenza interiore autentica. Miglioramenti in vista per il **denaro**.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Nel pomeriggio, l'arrivo della Luna nel tuo segno è una sorta di dolce abbraccio che ti riconcilia con le emozioni e ti aiuta a ritrovare il filo dell'**amore**, che forse ultimamente ti era sfuggito di mano. Ma la grande notizia è la fine dell'opposizione di Marte, che da tre mesi e mezzo rende la tua vita faticosa e difficile. La serie ininterrotta di ostacoli e impegni è finita, inizia a riposarti.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Il trasferimento di Marte dal Cancro al Leone fa scattare per te una nuova fase che a tratti può risultare faticosa. È una configurazione che ti sfida e ti invita a darti da fare attivamente per conquistare i tuoi obiettivi. Difficilmente ti lascerà il tempo di riposarti perché ha qualcosa di incalzante. Per prepararti meglio a queste battaglie centrati su un'attività fisica che giovi alla **salute**.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Ecco che la configurazione cambia di nuovo e l'energia passionale e intensa di Marte viene a interessare il settore del **lavoro**, mettendoti a disposizione uno spirito d'iniziativa inossidabile, che richiede degli ostacoli da superare. Il pianeta ti assisterà per un paio di mesi, valuta tu quali obiettivi proporti e inizia fin da subito a darti da fare. Trova il modo migliore per gestire l'impulsività...

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 17/04/2025

Bari	82	36	16	3	81
Cagliari	46	13	40	47	9
Firenze	23	87	68	48	86
Genova	12	68	63	41	17
Milano	66	58	51	21	61
Napoli	84	32	71	61	22
Palermo	69	18	82	75	12
Roma	64	78	54	89	5
Torino	68	49	86	23	25
Venezia	29	18	44	25	47
Nazionale	2	74	67	88	84

SuperEnalotto

8 44 40 20 49 46 — Jolly 63

MONTEPREMI		JACKPOT	
23.828.771,15 €		19.813.212,95 €	
6	- €	4	283,91 €
5+1	522.022,57 €	3	25,14 €
5	24.093,35 €	2	5,04 €

CONCORSO DEL 17/04/2025

SuperStar — Super Star 48

6	- €	3	2.514,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	28.391,00 €	0	5,00 €

SCI ALPINO

Colturi vuole tornare in azzurro per i Giochi L'Albania non ci sta

Lei vuole tornare a sciare per l'Italia in vista di Milano-Cortina 2026. L'Albania al momento dice no. Lara Colturi, 18 anni, dal 2022 ha iniziato a gareggiare per la federazione di Tirana. Una scelta compiuta per avere più spazio e allenarsi con la madre, Daniela Ceccarelli, oro nel SuperG a Salt Lake City 2002. Ora l'Albania vorrebbe trattenere la sciatrice alpina nata in Piemonte, un talento prezioso. Le trattative, in corso, dovranno concludersi entro il 1° maggio altrimenti Lara non potrà cambiare colori in tempo per le Olimpiadi.

SOGNO CHAMPIONS L'INTER CI CREDE

▶Morale alle stelle dopo l'eliminazione del Bayern. Marotta: «Puntiamo a vincere»

▶Record di ricavi: 113 milioni di soli premi che possono salire fino a 140

FOCUS

MILANO Il sogno Champions League per l'Inter ora è lì, a tre partite di distanza. La qualificazione alle semifinali superando il Bayern Monaco permette infatti ai nerazzurri di poter continuare a coltivare l'ambizione di tornare ad alzare la coppa dalle grandi orecchie, ma non solo, perché tra campionato e Coppa Italia resta vivo anche l'obiettivo Triplete. Anche perché, come spiegato dal presidente Giuseppe Marotta, per una squadra come l'Inter l'obiettivo deve essere di provare a vincere tutto: «Noi siamo l'Inter quindi è obbligatorio dire che partecipiamo a questa competizione per cercare di vincere», ha detto il numero uno nerazzurro a Sky.

Anche perché oltre alla gloria c'è un pezzo importante di futuro del club in gioco, legato ai proventi della massima competizione continentale. Il solo passaggio alle semifinali ha fruttato al club nerazzurro 15 milioni di euro di premi Uefa che portano il bottino dell'Inter a 113,5 milioni, record storico di ricavi, ben superiore ai 101 milioni del 2022-23, anno della finale persa di misura con il Manchester City. Cifre che non tengono conto degli incassi delle partite casalinghe (superati i 10 milioni per la sola sfida col Bayern) né delle sponsorizzazioni. Se dovesse approdare in finale arriverebbero altri 18,5 milioni dall'Uefa che diventerebbero 25 in caso di vittoria facendo schizzare il totale al 140 milioni.

Cifre che consentirebbero all'Inter di dare ossigeno al bilancio, di ringiovanire e rinforzare la squadra la classifica dei ricavi tra le big d'Europa: delle otto squadre che hanno preso parte ai quarti di finale della Champions, i nerazzurri erano la penultima con 399 milioni davanti al solo Aston Villa con 323, mentre colossi come il Real Madrid e il Psg veleggiano rispettivamente a 1.048 e 808, e lo stesso Bayern si attesta su 765 milioni.

EUFORIA Lautaro e compagni a fine partita, a destra il presidente Beppe Marotta

IL PRESIDENTE: «DOBBIAMO AVERE FIDUCIA IN NOI STESSI, IN SEMIFINALE COL BARCELLONA NON PARTIAMO SFAVORITI»

Il raggiungimento della semifinale di Champions, la seconda in quattro anni nell'era Inzaghi, insomma anche per questo è «motivo di grandissimo orgoglio. È un momento particolarmente felice che però non è la fine di un percorso che ci vede ancora protagonisti in tre competizioni» dice Marotta. «Vincere la Champions forse è l'unica cosa che mi manca, quindi sarebbe un motivo di grande soddisfazione - ha sorriso il presidente nerazzurro -. Io lo considero un sogno ma siccome i sogni spesso si avverano dobbiamo crederci. Sono certo che questa è una squadra che ci può togliere tante soddisfazioni e che non partiamo sfavoriti rispetto al Barcellona perché abbiamo l'obbligo di credere in noi stessi e nelle nostre capacità».

INZAGHI RINNOVA

Tuttavia, prima della doppia sfida coi blaugrana ci sarà da rituffarsi sull'obiettivo campionato per i nerazzurri. A partire dalla gara di domenica contro il Bologna, partita che secondo Marotta è «la più importante dell'anno, ci giochiamo una fetta di un'altra competizione che è il campionato», ha spiegato. «Sicuramente è una fase ancora interlocutoria, i punti a disposizione sono ancora tanti quindi ma è una tappa fondamentale perché giochiamo con una delle squadre più in forma». Una sorta anche di avviso alla squadra di Inzaghi (che intanto vede il rinnovo, «ci siederemo a "bocce ferme" per prolungare il contratto ma sarà un incontro veloce e piacevole nel quale troveremo un accordo in modo tranquillo», ha spiegato Marotta), ma non sarà facile anche considerando le fatiche di coppa. «Siamo reduci da questo stress psicofisico perché la vittoria col Bayern è frutto di un grandissimo sacrificio e abnegazione di tutti. Ma dobbiamo essere campioni fino in fondo e sapere che il nostro ruolo impone di doversi superare», ha concluso il presidente nerazzurro.

La panchina di Ancelotti traballa: «Il mio futuro? Non voglio saperlo»

IL FUTURO

MADRID In 12 stagioni è solo la terza volta che il Real Madrid non raggiunge le semifinali di Champions League, e ora, dopo mesi di rumors, il futuro di Carlo Ancelotti è più che mai in bilico, nonostante il tecnico di Reggiolo abbia un altro anno di contratto. Quella che doveva essere una stagione vincente, grazie anche all'arrivo di Kylian Mbappè, rischia di trasformarsi in una annata no, anche se i Blancos restano comunque in corsa per la Liga, la Coppa del Re e il Mondiale per Club con l'eterna sfida contro il Barcellona ora allenato da Hansi Flick. «Potrebbe darsi che il club decida di cambiare, potrebbe essere quest'anno o il prossimo quando scadrà il mio contratto, non c'è nessun problema», ha detto Ancelotti dopo la sconfitta con l'Arsenal. «Ora siamo in lotta pee la Liga (il Real è a quattro punti dalla capolista Barcellona), abbiamo la finale di Coppa (il 26 aprile, sempre contro il Barca), abbiamo la Coppa del Mondo per Club... - ha sottolineato - È una stagione infinita, ma dobbiamo rialzarci, è un'altra parte del calcio a cui non siamo abituati. Il mio futuro? Non so cosa ne sarà del mio futuro e non voglio saperlo».

IN DISCUSSIONE Carlo Ancelotti, il suo futuro legato al duello col barcellona in Liga

La sconfitta per mano degli inglesi è stata la dodicesima stagionale per il Real, contro le sole due subite in quella passata. E le critiche in Spagna nei confronti del tecnico emiliano sono feroci. "Ad Ancelotti serve un miracolo", titola "As" sottolinenando che «sarà decisivo ciò che accadrà nella battaglia con il Barcellona in Coppa e in campionato». Marca, da parte sua, ricorda che Ancelotti «è stato criticato per la mancanza di gioco della squadra e si trova in una posizione difficile per il futuro».

CRITICHE AL TECNICO ITALIANO DOPO L'ELIMINAZIONE DEL REAL MADRID DALLA CHAMPIONS: SPUNTA KLOPP

Nonostante il suo ottimo stato di forma e i 33 gol in tutte le competizioni, Kylian Mbappé non è riuscito a dare al Real la marcia in più e la "coabitazione" in squadra con Vinicius non è stata semplice. Da tempo si specula sul fatto che il Real cercherà un nuovo allenatore in estate, con Jurgen Klopp e Xabi Alonso favoriti e la suggestione dell'ennesimo ritorno di Zinedine Zidane. E tornano in auge i rumors che vorrebbero Ancelotti in corsa per la panchina del Brasile in vista dei prossimi Mondiali. Marca ieri ha scritto che mercoledì al Bernabeu c'era un emissario della federcalcio brasiliana pronto a riprendere i contatti con Ancelotti. Il futuro a Madrid è in bilico, questa è l'unica certezza.

Lazio fuori ai rigori, promossa la Fiorentina

LAZIO		5
BODO	d.c.r.	4

LAZIO (4-2-3-1): Mandas 7,5; Lazzari 7, Gila 7, Romagnoli 7, Marusic 6,5 (22'st Tavares 6, dal 4'pts Hysaj 5); Guendouzi 8, Rovella 7 (39'st Vecino 6,5); Isaksen 7,5 (39'st Tchaouna 6), Pedro 6,5 (22'st Dia 7), Zaccagni 7,5 (43'st Noslin 6); Castellanos 6,5. In panchina: Provedel, Furlanetto, Gigot, Dele-Bashiru. All. Baroni 7
BODO GLIMT: (4-3-3): Haikin 7; Sjovold 5,5, Gundersen 5, Bjortuft 4,5, Bjorkan 5 (13'pts Sorli 5,5); Evjen 6 (43'st Moe 5), Berg 7, Saltnes 5 (11'st Fet 5,5); Blomberg 6 (30'st Maatta 5,5), Hogh 6 (30'st Helmersen 7), Hauge 5. All. Knutsen 7
Arbitro: Siebert 5
Reti: 21'pt Castellanos, 48'st Noslin, 10'pts Dia, 4'sts Helmersen
Rigori: Hauge (parato), Dia (gol), Fet (gol), Tchaouna (parato), Sorlin (gol), Noslin (fuori), Moe (gol), Guendouzi (gol), Berg (fuori), Castellanos (parato).

Notte amarissima per la Lazio. All'Olimpico è eliminata ai rigori (2-3) dal Bodo dopo che i tempi regolamentari si erano chiusi 2-0 per i biancocelesti (che avevano così pareggiato lo 0-2 dell'andata) e i supplementari 1-1. Nelle semifinali di Europa League i norvegesi affonteranno il Tottenham, mentre il Manchester United sfiderà l'Athletic Bilbao. Norvegesi pericolosi in avvio con Blomberg che non inquadra la porta, poi Haikin respinge su Pedro. Al 20' passa la Lazio con Castellanos: folata di Isaksen, assist per l'attaccante che di tacco batte Haikin. Allo scadere il legno dice di no a Zaccagni in tuffo. Nel recupero Mandas salva su una punizione di Berg. Ripresa: la Lazio insiste, ma rischia, Blomberg e Hogh si divorano il pareggio. Al 93' Noslin devia in rete su spizzata di Romagnoli: 2-0 e supplementari. Al 99' Dia fa esplodere l'Olimpico su servizio di Guendouzi ma al 109' Halmersen di testa gela i tifosi laziali con il 3-1. Poi l'epilogo ai rigori con 3 errori della Lazio: finale 5-4, totale dei due incontri 5-6. Risultati: Lazio-Bodo/Glimt 5-4 dcr (0-2), Eintracht Francoforte- Tottenham 0-1 (1-1), Manchester United-Lione 4-3 dts (2-2), A. Bilbao-Rangers 2-0 (0-0).

Missione compiuta per la Fiorentina per il terzo anno consecutivo in semifinale di Conference League dove affronterà gli spagnoli del Betis Siviglia. Al "Franchi" i viola hanno pareggiato 2-2 con il Celje, battuto 2-1 una settimana fa in Slovenia nel match d'andata. I padroni di casa aprono e chiudono le marcature con Mandragora al 37' e Kean al 67', nel mezzo le reti di Matko al 54' e Namanic al 65'.

ECCO SINNER RICOMINCIA CON GLI AMICI

▶A tre settimane da Roma, Jannik ha ripreso gli allenamenti su un campo al coperto a 10 chilometri da Montecarlo con Draper: il n. 6 del mondo, suo compagno di doppio, lo ha sempre difeso

RIENTRO Le prime immagini di Jannik Sinner a Beaulieu sur Mer

TENNIS

Noblesse oblige. Jannik Sinner e il suo staff cercavano un campo di tennis vicino a casa, a Montecarlo, e l'hanno trovato, indoor, a Beaulieu-sur-Mer, a metà della strada per Nizza, per il primo allenamento con uno sparring ufficiale. Cercavano anche un amico vero cui mostrarsi senza timore, nel segno del repulisti totale che il re ha fatto attorno a sé. Scegliendo quindi il più amico fra i colleghi professionisti, peraltro quotato come il numero 6 del mondo, Jack Draper.

MENO 21 GIORNI

Lo stop della Wada per responsabilità oggettiva nella vicenda Clostebol è appena scaduto, per gli allenamenti, il 13 aprile, e quello per i tornei arriverà il 7 maggio al via del torneo di Roma, anche se il suo esordio sarà probabilmente venerdì 9. Così i social, in fibrillazione da tempo, che lunedì e martedì delusi dal cattivo tempo che ha confinato ancora in palestra l'allenamento dell'eroe, mercoledì mattina hanno subito irradiato il mini-video con la prima seduta in campo del numero 1 del mondo da 45 settimane. Nelle brevi sequenze che sono state concesse dall'attentissimo apparato web del Profeta dai capelli rossi, il 23enne altoatesino appare come sempre concentratissimo mentre insegue la palla sulla terra rossa con l'intensità che gli è propria, alla ricerca di quelle fondamentali sensazioni che ha forzatamente perso all'indomani del successo agli Australian Open di gennaio, quand'ha messo il secondo sigillo Slam consecutivo, dopo quello agli US Open 2024, da sommare al primo urrà Major, a Melbourne 2024. Con l'incognita terra rossa, la superficie meno vincente del campione che il tennis italia-

no non aveva nemmeno osato sognare così forte. Dopo Roma, Sinner s'è comunque iscritto al 500 di Amburgo, sulla strada del Roland Garros, che rimane l'obiettivo principale.

STORIA E AMICIZIA

Jannik magari non lo sa ma la Costa Azzurra è stata una passerella importante di tanti campioni del tennis dei gesti bianchi. Nel 1921, il Lawn tennis Club de Beaulieu ospitò la Divina Suzanne Lenglen contro l'australiana Miss Ryan, dopo la seconda Guerra Mondiale diventò "Torneo Internazionale", nell'inverno del 1947 e del 1948 si nobilitò con la presenza di re Gustavo V di Svezia. Quello che Sinner sa è che a Beaulieu si sta celebrando il 30° torneo giovanile ITF locale. Infatti ha regalato un video con saluto e un "in bocca al lupo" ai partecipanti, in ricordo di quando proprio insieme al coetaneo Draper anche lui cercava se stesso e una strada per il vertice. Del resto, il mancino inglese ha svelato a metà dell'anno scorso di sentire Jannik quasi tutti i giorni e di chiedergli consigli. Curioso: i tempi coincidono col decollo della sua classifica. E l'erede di Andy Murray è stato sempre il più deciso nella difesa totale dell'amico sulla vicenda doping. Contrariamente a Serena Williams: «Adoro Sinner, ma a me avrebbero dato 20 anni e mi avrebbero tolto tutti i titoli Slam».

> PER IL MALTEMPO HA GIOCATO AL CHIUSO A BEAULIEU-SUR-MER IL LUOGO È NELLA STORIA DEL TENNIS, OSPITÒ ANCHE SUZANNE LENGLEN

PAOLINI/DARDERI

Intanto, a Stoccarda, Jasmine Paolini supera per 6-1 7-5 la wild card locale Jule Niemeier, nei quarti sfida la vincente di Gauff-Seidel; a Monaco di Baviera, Darderi fronteggia per la prima volta Shelton alla ricerca del primo successo su un Top 20 e della prima semifinale 500. Mentre Musetti rientrerà la prossima settimana nel 1000 di Madrid (come Berrettini): l'infortunio nella finale di Montecarlo è una elongazione alla coscia destra.

Vincenzo Martucci

Formula 1

Gp di Arabia Leclerc ci crede «Si può vincere serve coraggio»

La Formula Uno rimane nei Paesi Arabi e celebra il Gp di Arabia Saudita sul circuito di Jeddah. Oggi prove libere alle 15.30 e 19; domani prove alle 15.30 e qualifiche alle 19; domenica la gara alle 19 italiane; diretta in esclusiva su Sky. Leclerc (Ferrari) mostra ottimismo: «Mi piace tanto la pista, ma serve coraggio. Averne paga anche in qualifica perché serve rischiare. Vincere è possibile, stiamo lavorando tutti per renderlo possibile».

Nuoto

Quadarella fa la tripletta agli Assoluti Bene i ranisti

Simona Quadarella da triplete: 800, 1500 e ieri 400 a Riccione, Assoluti di nuoto. È la settima volta! Il tempo da mondiale c'è stato nella giornata, e doppio, con i ranisti sprint, Cerasuolo (26.59) e Martinenghi (26.78) mentre le ragazze lasciavano la possibilità a Benny Pilato. Partenti per Singapore dunque Quadarella, Bottazzo, Angiolini, Deplano, Martinenghi, Franceschi, Gastaldi, Curtis, Cerasuolo e l'"australiano" Ceccon, più le staffette veloci.

Lettere&Opinioni

«COME MI SENTO? SEDUTO. COME VIVRÒ LA PASQUA? COME POSSO»
Papa Francesco

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il conflitto in Ucraina

Il bisogno di consenso di Putin rende difficile ipotizzare una vera trattativa di pace con la Russia

Roberto Papetti

Egregio direttore, sarà per l'effetto dazi, ma ormai la fine della guerra in Ucraina non si parla più. Trump aveva garantito che avrebbe portato la pace in poco tempo, ma sembra essersi ricreduto o ha scelto di battere in ritirata e di prendere tempo. Putin lo ascolta, ma fino ad un certo punto. Poi va avanti per la sua strada. Temo che di questo passo dovremo attendere ancora parecchio tempo per ascoltare la parola: "pace".

Graziano D.
Mestre (Venezia)

Caro lettore,
vorrei sbagliarmi ma anche Trump farà molta fatica ad ottenere in tempi brevi una tregua del conflitto russo-ucraino e ancora di più ad avviare una vera trattativa di pace. E la principale ragione, com'è apparso chiarissimo in queste settimane, è che Vladimir Putin non ha alcun interesse a mettere per ora la parola fine al conflitto. Si siederà a un tavolo solo quando avrà maturato la ragionevole certezza di poter uscire da vincitore almeno parziale del conflitto, cioè di veder soddisfatte le sue richieste e ambizioni sia in termini di territori conquistati sia di condizioni imposte all'Ucraina. Fino a quel momento continuerà a fingere di essere interessato a una tregua ma in realtà farà di tutto, come sta facendo, per renderla sempre meno probabile e più difficile da raggiungere. Del resto la Russia ha pagato e sta pagando un prezzo enorme a questa guerra: anche se mancano dati ufficiali, i soldati morti dovrebbero essere almeno 200mila, 500mila in totale i feriti e i dispersi. Anche le perdite di mezzi militari sono rilevanti: oltre 9mila carri armati e 18.500 veicoli blindati distrutti. L'economia russa, nonostante le sanzioni, ha resistito in questi anni grazie alla forte spesa militare resa necessaria dal prolungarsi del conflitto, ma l'inflazione è schizzata oltre il 10% e i tassi d'interesse al 21%. Il Pil quest'anno, secondo le stime ufficiali, dovrebbe crescere dello 0,8%, ma tutti i centri di ricerca prevedono un brusco rallentamento in caso di cessate il fuoco dovuto alla conseguente riduzione della spesa militare. Un quadro complicato da gestire anche per un autocrate come Putin. Benché infatti in Russia l'opinione pubblica sia fortemente condizionata dall'informazione di regime (anche perché non ne esiste una diversa), in una situazione come questa l'uomo del Cremlino non può permettersi di presentare un bilancio in rosso della guerra che ha voluto scatenare contro l'Ucraina. Deve poter offrire risultati concreti che giustifichino o rendano almeno accettabili, agli occhi del popolo russo, tanti morti e tanti sacrifici. Questo bisogno di consenso, interno e internazionale, di Putin rappresenta oggi uno degli ostacoli principali alla fine della guerra.

Violenze

Le pene necessarie

In riferimento ai gravi fatti di violenza sessuale che si susseguono con cadenze preoccupanti, alcuni politici pensano a provvedimenti eclatanti che non saranno mai messi in campo ma servono a far breccia sull'elettorato e quindi racimolare voti. Siamo seri, a mio avviso l'alternativa credibile a queste situazioni sono: 1) misure e certezza della pena quindi nessun sconto; 2) rimpatrio ed effettiva espulsione dal territorio italiano per quei soggetti già gravati da questo provvedimento (il kosovaro uscito dal carcere doveva essere custodito in un centro e poi accompagnato nel suo paese perché gravato da relativo provvedimento); per gli italiani (perché ci sono anche loro) adeguate misure di prevenzione 3) inasprimento delle pene. Un plauso ai giudici di Treviso che in un caso hanno aumentato la pena rispetto alla richiesta.

Lettera firmata

Pasqua

Lo stravolgimento del sovranismo

Mentre ci avviciniamo alla Pasqua, è doloroso constatare come un nuovo paganesimo stia emergendo, insinuandosi nella storia del mondo e nel nostro vivere quotidiano. Nelle pieghe delle nostre coscienze si stanno insinuando nuovi idoli, sottili ma pervasivi. Il sovranismo, spesso mascherato da paladino dei valori cristiani, sta pericolosamente stravolgendo non solo gli equilibri internazionali, ma anche le relazioni umane più profonde. In occasione della Pasqua, numerosi politici, ci esortano a difendere i cosiddetti valori occidentali, spesso però in modo violento e divisivo. Questa Pasqua sembra segnata soprattutto dalle parole di figure pubbliche che, dietro slogan come Dio, Patria e Famiglia, cercano di conferire una sacralità al proprio mandato, quasi a volerlo presentare come un disegno divino, una sorta di vocazione messianica. Il tutto stravolge il messaggio evangelico di Gesù. Quando uomini, esaltati dal successo delle proprie vittorie elettorali, cominciano a credersi i salvatori dell'umanità, il rischio diventa estremamente grave. È da questa illusione che nascono gli autocrati, figure che, nella storia, hanno spesso seminato rovine anziché speranze. Facciamo nostro l'invito di Papa Francesco a risvegliare le nostre coscienze, ispirandoci agli insegnamenti autentici del Vangelo, per contribuire nella costruzione di una società più equa, giusta e pacifica. Nessuno può considerarsi esente da questo impegno.

S.A.

Superbonus

Un tormento infinito

Il superbonus è un tormento senza una fine. I proprietari che se ne sono avvalsi per la ristrutturazione dei propri immobili, dopo aver combattuto con una regolamentazione che cambiava ogni mese, con continue restrizione sull'utilizzo dei crediti d'imposta e con il relativo rischio di restarne esclusi dopo aver magari già cominciato i lavori (cosa successa a migliaia di persone), con adempimenti burocratici che diventavano sempre più asfissianti, con imprese edili improvvisate che spesso realizzavano lavori di fretta, ora si trovano a dover gestire l'arrivo di lettere di compliance da parte dell'Agenzia delle entrate e quella di Poste Italiane. L'impressione generale è quella di uno Stato che prima ha concesso un'agevolazione esagerata (un credito d'imposta addirittura superiore al costo della ristrutturazione) e senza alcuna precauzione per evitare le frodi (che ci sono state e numerose) e poi ha cominciato a tartassare chi aveva aderito al superbonus con misure sempre più restrittive, anche in modo retroattivo e senza concedere alcuna forma di garanzia a chi si trovava a metà del guado. E dopo 5 anni tormenta ancora i contribuenti con richieste degne di uno stato di polizia.

Antonio Cascone

Giustizia

Entrambi agiscono per volontà del popolo

Molti politici contestano che un magistrato, non eletto da nessuno, possa influire sul destino politico di un parlamentare nel quale è manifestata la volontà del popolo. Ebbene, questa affermazione è un grande abbaglio. Sia il parlamentare che il magistrato hanno legittimazione dalla stessa volontà del popolo. Infatti, la decisione del giudice non è altro che la concretizzazione della volontà del popolo manifestatasi attraverso le elezioni politiche del Corpo Legislativo. Il quale ha il compito di esplicitare tale volontà nella forma della "legge". Il parlamentare che si lamenta di una decisione per lui limitativa deve dolersi della legge formulata e approvata dai suoi pari, e non di chi, come strumento tecnico, la applica. Ma ancora. Poiché la legge, per essere applicata al caso concreto deve essere interpretata, in tale operazione il magistrato può travalicare i limiti imposti dalla norma sulle interpretazioni e quindi non rispettare la volontà del popolo trasfusa nella legge. Ebbene, è noto che ogni decisione del giudice, perché non sia espressione della sua personale idea, deve essere per obbligo accompagnata da una "motivazione" che giustifica la sua applicazione. Il parlamentare si lamenterà del provvedimento solo e soltanto "dopo" aver riscontrato l'errore nelle ragioni della motivazione. Ne consegue che ogni critica o sospetto di parzialità rivolti al giudice senza aver prima accertato il suo errore dalla motivazione è, per le possibili implicazioni, atto politico assai grave più di quanto non si creda e, secondo le modalità, forse anche eversivo.

Giuseppe Alù
magistrato

Baby gang

Non sono veri italiani

Non passa giorno che sulla cronaca di Treviso non vengano riportate le gesta delle baby gang di italiani di seconda generazione. Chiamarli italiani è un insulto all'Italia. Basta leggere quelle odierne. Ritengo che sia giunto il momento che, a dispetto di partiti e organizzazioni e aggiungo avvocati e magistrati, se non da parte dello Stato che fa quello che può, i benpensanti facciano la loro parte. Le ronde sono illegali, il fai da te è illegale, picchiare un delinquente è illegale. Quando si trova un delinquente non si può rilasciarlo, la legislazione va cambiata e le pene vanno inasprite, perché arriverà il giorno che gli italiani avranno le scatole piene e allora la legge non servirà più a niente.

Dario Verdelli

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÁ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 17/4/2025 è stata di 36.491

L'analisi

Le carte che Giorgia ha saputo giocare

Paolo Pombeni

Per Meloni la trasferta americana è stata un successo: ci si può chiedere se si tratti di un successo momentaneo, tenuto conto della abitudine di Trump a cambiare idea, ma per il momento non ci sono motivi per pensarlo. Va invece sottolineata una ritualità molto studiata per conferire alla nostra premier uno status di prima grandezza: elogi alla "grande persona" prima che arrivasse, un colloquio a due di un terzo più lungo del tempo previsto, una conferenza stampa con il Presidente che visibilmente annuiva durante l'intervento della nostra premier, apprezzando la sua decisione di parlare direttamente in inglese. Nelle relazioni internazionali sono segnali che contano molto. Anche a livello di temi affrontati e di proposte italiane sul tavolo Meloni coglie soddisfazioni. Non solo disponibilità ad una visita a Roma, ma anche ad incontri al vertice a livello europeo, sintonia, almeno a parole con la posizione italiana sull'Ucraina(che va difesa in vista di una pace giusta, qualcosa non smentito in risposta alla domanda di un giornalista sui "ritardi" di Putin), affermazione ripetuta che gli USA vogliono fare accordi e non avere scontri (poi naturalmente, visto che il carattere è quello che è, ribadendo che sarà lui a guidare le danze). Per quel che si può capire dalla parte "pubblica" (non siamo così ingenui da non sapere che c'è una parte riservata del colloquio che ha il suo notevole peso) Trump ha deciso, se ci si consente una immagine un po' ardita, di alzare il rating internazionale della nostra premier. A quei leader europei che non la consideravano al livello di chi poteva agire da protagonista nelle relazioni euro-atlantiche ha mandato il messaggio che si sbagliano: Washington considera l'attuale governo italiano come una pedina importante nella sua strategia geopolitica. Ciò non significa certo che l'inquilino della Casa Bianca le conceda un'esclusiva nei rapporti con gli europei, perché è pur sempre un giocatore a tutto campo e si riserva di fare con libertà le sue strategie. Però manda il messaggio agli altri di stare attenti all'azione che Giorgia Meloni può svolgere nei rapporti con la sponda atlantica, perché gode della sua considerazione. Per la nostra premier è il riconoscimento che quel ruolo cosiddetto di ponte fra Europa e Usa che si è attribuita non è fondato su velleitarismi da politica provinciale, ma deriva dall'intuizione della particolarità del momento che viviamo e delle potenzialità che l'Italia può sfruttare. Come si è visto, Meloni è stata attenta a sottolineare la consapevolezza sia di far parte del complesso gioco politico europeo, sia di non presumere di aver titolo per far proposte e men che meno di decidere a nome della UE. Crediamo probabile che in realtà nel colloquio riservato a due lei abbia trasmesso a Trump messaggi e considerazioni concordate in qualche modo con Ursula von der Leyen, la quale certamente ha sondato su quelle almeno i vertici dei principali paesi membri. Vedremo se nei prossimi giorni e mesi questa parte dell'azione verrà alla luce. Non ci vuole una cattedra in relazioni internazionali per sapere che il terreno sul quale si è operato nel vertice italo-americano di ieri è non solo infido, ma piuttosto friabile. Le relazioni euro-americane sono molto importanti, ma non sono l'unico problema sul tappeto. Del resto chi ha seguito la conferenza stampa nella sala ovale avrà notato che la maggior parte delle domande dei giornalisti e delle conseguenti risposte di Trump hanno riguardato la politica interna, economica (dazi) e sociale (immigrazione). Il presidente si è preso tutto il tempo per attaccare Biden e i suoi predecessori democratici, lasciando a margine la specifica questione europea: segno che ritiene prioritario difendere la sua politica interna, che è oggetto di attacchi. Da questo punto di vista un po' ci ha stupito che non cogliesse la palla che gli ha servito Meloni con il suo richiamo all'occidente e ai suoi valori, che poi è il terreno che fonda la relazione storica fra Europa e America, come aveva giustamente ricordato. Tutto va inquadrato nel complesso momento in cui si colloca il colloquio di ieri, con una situazione più che ingarbugliata sia sul fronte russo-ucraino che su quello mediorientale, con i colloqui con l'Iran sulla questione nucleare, con la guerra commerciale fra Usa e Cina, con una situazione economica statunitense ricca di asperità. Si spiegano sia le giuste cautele di Meloni nel non svegliare cani che dormono, sia le disponibilità di Trump a non forzare un conflitto con l'Europa che non gli farebbe certo gioco. Adesso si tratterà per tutti di procedere con il necessario equilibrio verso una sistemazione del maggior numero possibile di conflitti. L'Italia può fare un buon gioco, certo per tanti aspetti di squadra, perché ieri ha mostrato di avere a disposizione alcune carte interessanti e anche che le sa giocare.

La vignetta

Friuli
IL GAZZETTINO | Venerdì 18, Aprile 2025

Venerdì Santo – Passione del Signore. L'azione liturgica del Venerdì santo «Passione del Signore» raggiunge il suo culmine nel racconto della Passione secondo Giovanni.

12°C 14°C
Il Sole Sorge 6:14 Tramonta 19:56
La Luna Sorge 1:04 Cala 8:44

MUSICA AL VERDI PER IL GRAN FINALE GIOVANNI SOLLIMA, DANIELA BARCELLONA ED ERMAL META

A pagina XIV

Liberazione
A Udine la première di "La croce di ferro"

A pagina XIV

Contenitori culturali
Arti popolari, la proposta vincente del Museo Gortani

Il progetto "Tramandare il futuro. A scuola di scarpets e antichi mestieri carnici", porterà alla rigenerazione della storica residenza.

A pagina XIV

«Non voleva il divorzio e l'ha uccisa»

▶Femminicidio a Udine, cittadino tunisino accoltella l'ex moglie poi si schianta contro un camion e muore lungo la Pontebbana

▶L'uomo era evaso dai domiciliari, il figlio ha dato l'allarme Lo choc del quartiere, in passato c'era già stata una condanna

DELITTO La casa di via Joppi

È stata brutalmente uccisa dall'ex marito, che ha approfittato delle due ore di permesso concesse dai domiciliari a cui era sottoposto per precedenti violenze, per compiere l'omicidio e poi scappare e andare a schiantarsi a folle velocità contro un camion cisterna. È una tragedia che scuote profondamente Udine quella consumata ieri mattina al civico 71/A di via Joppi, alla periferia sud-ovest del capoluogo friulano. Samia Bent Rejab Kedim, 46 anni, cittadina tunisina, è stata assassinata dal suo ex coniuge e connazionale, Mohamed Naceur Saadi, 59 anni.

Alle pagine II e III e a pagina 10 del nazionale

Scoppio in auto Addio al volontario di due comunità

▶Non ce l'ha fatta il 55enne alla guida della macchina andata in fumo a San Vito

Non c'è l'ha fatta Gianpietro Minut, il 55enne di Visco rimasto ustionato martedì sera all'interno della sua auto che improvvisamente è stata avvolta dalle fiamme nel centro di San Vito al Torre. Nella serata di mercoledì, è morto all'ospedale di Udine. L'uomo, volontario della Protezione civile, si trovava in piazza della Madonnina a San Vito al Torre, fermo a uno stop con la sua vecchia utilitaria, quando il veicolo ha preso fuoco improvvisamente. Un'esplosione, poi il rogo che ha avvolto completamente l'abitacolo. A nulla sono valsi i soccorsi immediati dei passanti e dei vigili del fuoco: Minut è stato estratto vivo, ma con ustioni estese e profonde. Trasportato in elicottero, d'urgenza all'ospedale di Udine in condizioni disperate, è rimasto in prognosi riservata per circa 24 ore prima di arrendersi alle lesioni riportate. Le cause dell'incendio sono ancora da chiarire: non si esclude alcuna pista, e i rilievi sono in mano ai carabinieri della compagnia di Palmanova.

A pagina VII

L'allarme I dati aggiornati

Seimila frane minacciano case e strade della regione

Nel solo 2024 il Catasto ne ha censito 200 fenomeni e, probabilmente, la cifra non è del tutto esaustiva. Sono i numeri aggiornati forniti dall'assessorato all'Ambiente, che suddivide anche i fenomeni secondo la classificazione Iffi.

Lanfrit a pagina V

Innovazione
Dal treno all'autobus con una sola applicazione

Non è solo un'app: è una piattaforma digitale progettata per rendere più semplice ogni spostamento in Fvg. Si chiama glimble Fvg ed è il cuore del nuovo sistema MaaS – Mobilità al tuo servizio - presentato a Trieste alla presenza dell'assessore regionale alle infrastrutture Cristina Amirante. Finanziata dalla Regione con 1,7 milioni di euro nell'ambito delle attività a supporto di GO!2025.

A pagina IV

Tradizione
Arte e fede si fondono nelle chiese in Val Canale

In alcune chiese della Valcanale, durante la Settimana Santa, è possibile ammirare opere artistiche uniche. Da oltre un secolo, infatti, negli edifici sacri da San Leopoldo a Fusine, va in scena la riproposizione del Santo Sepolcro permettendo a tutti di partecipare a quello che è considerato l'evento fondamentale della fede in Dio: la Pasqua di risurrezione.

Gualtieri a pagina IX

Paolo Poggi "disegna" Torino-Udinese

A Pasquetta bisogna fare festa: l'Udinese deve ridestarsi e conquistare almeno il punto sul campo del Toro in una gara con in palio il decimo posto, che in partenza era l'obiettivo non dichiarato dei bianconeri. Non ci sono se o ma che tengano, anche se dovesse marcare ancora visita Thauvin (e Davis). Ma le ultime notizie sono abbastanza rassicuranti, anche se Runjaic molto probabilmente si sbilancerà solo alla vigilia, dopo il lavoro di rifinitura. Certo è che, se dovesse esserci, il transalpino potrebbe rimanere in campo un'ora, al massimo un tempo, dato che da un mese e mezzo non si allena a pieno regime.

A pagina X

DOPPIO EX Paolo Poggi ha presentato Torino-Udinese

L'ultimo triste ballo della Delser Udine

Mentre le ragazze (quelle rimaste) domani iniziano la sfida playoff, fuori dal campo si consuma il triste epilogo di una società che - come afferma la Giba (l'associazione delle giocatrici) - «non ha rispettato le giocatrici, che si sono trovate addirittura senza corrente elettrica e riscaldamento negli appartamenti a loro assegnati e che non sembra avere nessuna intenzione di proseguire il prossimo anno, ritirandosi di fatto dai campionati di vertice». Intando domani al PalaCarnera si giocherà gara-1 dei quarti di finale contro la Sardegna Marmi Cagliari.

Sindici a pagina XXI

DELSER UDINE Lydie Katshitshi (foto Giacomo Lodolo)

Calcio, Serie D
Il Brian corsaro condanna il Chions Pari Cjarlins

Il Brian Lignano ottiene un'importantissima vittoria contro il Chions nel derby regionale del massimo campionato dilettantistico di calcio. Il 2-1 in trasferta segna però allo stesso tempo anche la retrocessione dell'ultimo club pordenonese rimasto in Serie D. Da ieri, infatti, il Chions ha l'aritmetica certezza di giocare in Eccellenza. Pareggio per il Cjarlins Muzane.

A pagina XIII

L'EX MARITO Mohamed Naceur Saadi

VITTIMA Samia Bent Rejab Kedim, uccisa in via Joppi

Il femminicidio di Udine

«Lei voleva separarsi e lui si era opposto»

▸Coltellate all'ex moglie: uccisa. L'avvocato di Samia: «Martedì c'era stata la prima udienza davanti al giudice». Ieri l'esplosione di violenza. La vicina: «Voglio andarmene»

IL CASO

UDINE Voleva separarsi dal marito, la 46enne Samia Bent Rejab Kedim, trovata morta dentro casa in una delle palazzine di via Joppi 71 a Udine. Per quanto le indagini siano ancora nelle fasi iniziali, per la Procura «tutto lascia presupporre che siamo di fronte a un femminicidio». A quanto riferito dal Procuratore Massimo Lia, sarebbe stato il figlio minore a dare l'allarme, vedendo il padre «uscire dallo stabile con gli abiti insanguinati». L'uomo, Mohamed Naceur Saadi, 59 anni, avrebbe poi a sua volta trovato la morte poco dopo schiantandosi contro un camion cisterna.

L'UDIENZA

Come riferisce l'avvocato che assisteva Samia da agosto del 2024, Ivanka Bondzic, proprio «martedì scorso c'era stata la prima udienza di comparizione dei coniugi davanti al giudice per la separazione, che lui assolutamente non voleva». Un fattore che, in via ipotetica, secondo la legale, potrebbe essere stato «scatenante». Il ricorso per la separazione era stato presentato a dicembre scorso. All'udienza Mohamed Naceur Saadi «si era presentato da solo. Non si era costituito nel procedimento di separazione. Era fuori dall'aula. Il magistrato ha tenuto l'udienza separata, visto il divieto di avvicinamento e la situazione. La signora aveva manifestato la sua volontà di separarsi e ha insistito anche perché venisse emessa la sentenza di separazione parziale solo sullo status per rimettere tutte le altre questioni in istruttoria». Quindi, il giudice ha tenuto l'udienza separatamente con il marito che «da verbale aveva manifestato la volontà di non separarsi. Il giudice, all'esito, si era riservato la decisione», riferisce la legale.

In verità, come spiega l'avvocato di Samia, lei, «la separazione la voleva ottenere da tempo, da quando lo aveva denunciato la prima volta». Ma poi non c'era stata la formalizzazione. Come ricostruisce Bondzic, «a fine 2023 la signora aveva denunciato il marito per maltrattamenti, violenza sessuale e lesioni. Poi, dopo la denuncia, lui era tornato a casa e, a febbraio 2024, c'era stato un episodio di violenza. In quel momento il marito era stato ristretto in carcere, dove è rimasto fino a febbraio scorso, quando gli sono stati concessi gli arresti domiciliari con il braccialetto elettronico». L'uomo «aveva la possibilità di lasciare l'appartamento, il luogo del domicilio» a Monfalcone «il martedì e il giovedì per due ore, dalle 9 alle 11, per le proprie esigenze di vita come fare la spesa». Ma ieri sarebbe tornato a Udine, nella casa Ater che aveva diviso con la sua ex, dove si è consumata la tragedia. I legali che assistevano l'uomo ieri non hanno inteso rilasciare dichiarazioni.

LA CASA

Dal 2020 in poi, a quanto risulta all'Ater, l'uomo avrebbe presentato diverse disdette della casa, di cui risultava assegnatario, perché gli subentrasse la moglie, ma poi le avrebbe puntualmente ritirate. A metà 2024 ci sarebbe stato un incontro fra l'Azienda e i due coniugi per trovare una soluzione sull'immobile con i legali di entrambi, ma poi, a quanto riferito, la mediazione sarebbe abortita per l'assenza dell'avvocato di lui.

I VICINI

Nella palazzina, i problemi familiari dei due coniugi non erano un segreto per i residenti di più lungo corso. Ma c'è poca voglia di parlare davanti a telecamere e taccuini. A dar credito a quanto si ascolta, sotto la pioggia, davanti alla palazzina di via Joppi, sembra che una vicina, rientrando, ieri mattina avrebbe trovato il figlio minore della coppia, che viveva con la madre, seduto sulle scale con un amico. Le avrebbe chiesto se poteva chiamare la Polizia, ma a quanto pare, lei non aveva il telefono funzionante. Ma sono solo voci che dovranno trovare riscontri puntuali. Sara (nome di fantasia), mentre rientra con le uova di Pasqua nella busta della spesa, racconta che un po' tutti, nella scala, avevano cercato di aiutare Samia in passato. C'è chi parla di interventi delle forze dell'ordine in qualche occasione. Un'altra vicina, che viveva sopra la donna di origini tunisine da poco tempo, parla di una tragedia «che ha sconvolto tutto il quartiere. Lei era una bravissima persona, dei bravi ragazzi anche i figli. Pensavo fosse sola, perché il marito non c'era mai». E lo dice chiaro ai cronisti: «Adesso me ne vado via di qua, perché non mi piace stare qui. Non per questa vicenda, un po' per tutto. Ci sono diverse problematiche».

C.D.M.

INDAGINI La polizia di Stato in via Joppi a Udine, nel quartiere delle case popolari

IL FEMMINICIDIO A sinistra la palazzina popolare di via Joppi a Udine; a destra i vigili del fuoco dopo l'incidente a Basiliano

Il sindaco: «Le istituzioni devono proteggere le donne prima che sia troppo tardi»

▶L'europarlamentare Cisint: «Serve un'azione più decisa La magistratura valuti l'applicazione di misure più rigorose»

PRIMO CITTADINO Il sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni, è intervenuto sul femminicidio

PONTEBBANA I vigili del fuoco dopo l'incidente a Basiliano

LE REAZIONI

UDINE La notizia della morte di Samia Bent Rejab Kedim, uccisa in via Joppi, ha sconvolto la città, in una giornata resa ancor più cupa dalla pioggia. Per il sindaco Alberto Felice De Toni la sua uccisione «è l'ennesima riprova che è presente una cultura da sradicare, con l'impegno di ognuno di noi e a partire dalle istituzioni politiche, per garantire sicurezza alle donne e educazione alla componente maschile della società, che troppo spesso è condizionata dall'idea di possesso e di violenza». Dopo quanto accaduto «parliamo inevitabilmente di femminicidio con una sensibilità diversa, perché la vittima è una nostra concittadina, già vittima di violenze e stalking da parte dell'uomo che sarebbe poi diventato il suo omicida. Il femminicidio è solo l'ultimo atto di un percorso oppressivo che non accetta l'equilibrio nei rapporti tra uomo e donna. L'emergenza della violenza sulle donne non si risolverà con l'indignazione e punizioni severe a crimine commesso», per De Toni, ma con la consapevolezza «che le istituzioni possono avere un ruolo fondamentale di supporto e protezione prima che sia troppo tardi».

LA POLITICA

Accusato dell'omicidio il marito da cui Samia voleva separarsi, che ha trovato la morte anche lui ieri, finendo con l'auto contro un camion cisterna. Non avrebbe accettato «la fine del matrimonio, e così l'ha uccisa - ha ipotizzato l'europarlamentare Anna Maria Cisint -. Ancora una volta, una donna ha perso la vita. Ancora una volta, per mano di un extracomunitario. È inaccettabile che la vittima non sia stata adeguatamente tutelata - sostiene, anche se risultano interventi di forze dell'ordine e magistrati -. Ed è altrettanto allarmante constatare quanti stranieri, pur macchiandosi di reati gravi, restino impunemente sul nostro territorio. È evidente che serve un'azione ancora più decisa sul fronte dei reati ostativi e dei rimpatri». Cisint ha rilevato «la necessità che la magistratura valuti con maggiore rigore l'applicazione delle misure restrittive». Francesca Laudicina (Lega) ha spostato l'attenzione su un altro tema: «Alcuni uomini identificano la virilità con il dominio e quando una donna sceglie di seguire la propria strada questa decisione viene considerata un affronto, che deve essere vendicato anche con la morte. Una mentalità arcaica difficile da sradicare che porta con sé una lunga scia di sangue». La tragedia di ieri «suscita profondo dolore e commozione pensando ai figli superstiti di tanta violenza. A poco serve la mia indignazione e per questo sono ancora più triste». Secondo Luca Onorio Vidoni (FdI) «purtroppo ancora una volta assistiamo a un tragico femminicidio che, avvenuto nonostante il braccialetto elettronico imposto all'ex marito, dimostra come le misure attuali non siano ancora sufficienti a prevenire la violenza e a proteggere le donne. FdI, a tutti i livelli istituzionali, chiede da tempo tolleranza zero verso ogni tipo di violenza e proprio per questo sostiene con convinzione il disegno di legge varato recentemente dal Governo Meloni, che introduce il delitto autonomo di femminicidio punito con l'ergastolo e inasprisce le pene per maltrattamenti, stalking e violenze di genere». «Siamo scossi per la tragedia che si è consumata tra le mura di una casa distruggendo una famiglia - è il pensiero del segretario Pd Luca Braidotti -. Ancora una volta la mano armata di un uomo si rivolge contro una donna cui è legato e la uccide. La comunità e l'opinione pubblica dovrebbero fare molta attenzione a non sottovalutare o gettarsi dietro le spalle questo ennesimo femminicidio. È anche un monito rivolto alle istituzioni affinché considerino seriamente l'educazione affettiva su cui molto rimane da fare».

LAUDICINA (LEGA) «INDIGNATA E TRISTE» VIDONI (FDI): «SÌ AL DDL SUL FEMMINICIDIO» BRAIDOTTI (PD): «MONITO PER TUTTI»

Mobilità e turismo

Treno, bus e bici in un'unica App

▶La Regione ha presentato il nuovo sistema interattivo che permette di viaggiare con più facilità sul territorio

▶Si possono pianificare gli spostamenti e acquistare biglietti per i diversi mezzi di trasporto disponibili: dalle rotaie al mare

INNOVAZIONE

Non è solo un'app: è una piattaforma digitale progettata per rendere più semplice ogni spostamento in Fvg. Si chiama glimble Fvg ed è il cuore del nuovo sistema MaaS – Mobilità al tuo servizio - presentato a Trieste alla presenza dell'assessore regionale alle infrastrutture Cristina Amirante. Finanziata dalla Regione con 1,7 milioni di euro nell'ambito delle attività a supporto di GO!2025, la piattaforma punta a integrare e semplificare l'accesso ai servizi di trasporto pubblico e condiviso.

COME FUNZIONA

Attraverso glimble Fvg, disponibile da fine aprile su Android e iOS, sarà possibile pianificare un viaggio e acquistare biglietti per autobus urbani ed extraurbani, treni regionali, servizi marittimi, oltre ai collegamenti internazionali di Apt Gorizia. L'app permetterà inoltre di pagare i parcheggi del Trieste Airport e utilizzare i servizi di bike sharing a Trieste e Gorizia. Nei prossimi mesi è previsto l'ampliamento a taxi e altri operatori pubblici e privati. Il sistema calcolerà la combinazione migliore e la tariffa più conveniente, con possibilità di pagamento posticipato tramite swipe. Secondo Amirante, si tratta di una piattaforma pensata per accompagnare l'aumento della domanda turistica e migliorare le abitudini di mobilità dei cittadini. «Il Fvg è un territorio adatto alla mobilità sostenibile. L'obiettivo è offrire una visione completa e integrata delle possibilità di trasporto, riducendo i tempi e alleggerendo il ricorso all'auto privata». La Regione affiancherà il lancio con una campagna di comunicazione multicanale. Sono stati attivati due minisiti: www.maasfvg.it per raccontare il progetto, e www.glimble.it per supportare l'utilizzo dell'applicazione. Lo sviluppo operativo del MaaS Fvg è stato affidato a Tpl Fvg, con la tecnologia del gruppo Arriva in collaborazione con Moovit. Il progetto ha coinvolto anche Trenitalia e l'aeroporto. L'amministratore delegato di Tpl Fvg, Aniello Semplice, ha parlato di «un salto di qualità», verso un sistema sempre più integrato e attento al comfort. «Con il MaaS facciamo un passo ulteriore per offrire uno strumento moderno, capace di generare benefici per l'utenza e valore per il territorio». Anche Trenitalia, tramite la direttrice regionale Elisa Nannetti, ha evidenziato l'importanza del progetto: «Digitalizzare la mobilità significa leggere meglio la domanda e migliorare l'offerta». Per Marco Consalvo, amministratore delegato dell'aeroporto, «avere un'unica app che permetta di pianificare e pagare ogni fase dello spostamento è un plus che pochi altri territori vantano in Italia ed Europa».

IL QUADRO

Il Fvg si conferma tra le prime realtà italiane a implementare un progetto MaaS su scala regionale. La tecnologia, nata nel 2015, si sta diffondendo anche grazie al programma "MaaS for Italy" finanziato dal Pnrr. La Regione punta a guidare questo processo, anche in vista di una cooperazione transfrontaliera con la Slovenia. Al contempo è arrivata la riconferma di due figure chiave all'interno dell'architettura istituzionale e tecnologica del territorio: Antonio Marano è stato confermato alla presidenza del consiglio di amministrazione dell'aeroporto Fvg, mentre Diego Antonini è stato riconfermato amministratore unico di Insiel. Il parere favorevole è stato espresso dalla Giunta per le nomine del Consiglio regionale, con il voto dei rappresentanti della maggioranza Antonio Calligaris (Lega), Mauro Di Bert (Fedriga Presidente) e Claudio Giacomelli (Fratelli d'Italia). Hanno invece scelto l'astensione Rosaria Capozzi (M5s), Francesco Martines (Pd) ed Enrico Bullian (Patto per l'Autonomia-Civica Fvg).

Maria Beatrice Rizzo

MOBILITÀ Un autobus del servizio urbano dell'Atap fermo a Pordenone (Nuove Tecniche/Caruso)

La spinta

Hotel a quattro stelle, scatta il secondo bando

(mbr) La Regione rilancia sugli investimenti turistici alberghieri dopo il successo del primo bando pilota e conferma l'attenzione verso la montagna. In Consiglio regionale, l'assessore Bini ha annunciato un nuovo avviso per il secondo semestre, con risorse già stanziate per 5 milioni che potranno essere riviste al rialzo. Bini ha ricordato che la misura ora include tutto il Fvg. La selezione delle aree di intervento avverrà sulla base di criteri quali "potenzialità turistiche, sostenibilità ambientale degli investimenti, impatto economico e sociale e presenza di strutture ricettive e infrastrutture esistenti". «La montagna sarà ancora presente tra le aree oggetto della misura», ha concluso l'assessore, ribadendo la centralità strategica delle località montane per il turismo regionale, anche alla luce degli ottimi riscontri della stagione invernale appena conclusa, che ha evidenziato una significativa domanda di nuove strutture ricettive. Il bando, secondo la Giunta, rappresenta un tassello importante nel disegno di valorizzazione dell'offerta turistica regionale, con ricadute anche su economia e occupazione.

Le sfide dell'ambiente

L'ALLARME

Piove e, potrebbe essere, tempo di frane. Che sono già tante in Friuli Venezia Giulia, ben 6594, quelle censite ieri nel Catasto regionale. Senza contare che gli eventi, episodi franosi che si verificano più volte durante un anno e che sono collegati a una singola frana, sono molti di più. Nel solo 2024 il Catasto ne ha censiti 200 e, probabilmente, la cifra non è del tutto esaustiva. Sono i numeri aggiornati forniti dall'assessorato all'Ambiente, che suddivide anche i fenomeni secondo la classificazione Iffi, Inventario dei fenomeni franosi in Italia.

I NUMERI

Degli oltre 6mila, 1.750 sono aree soggette a crolli e ribaltamento diffusi, altre 815 soggette a crolli, 643 a frane superficiali diffuse, 24 a sprofondamenti diffusi. Vi sono 22 aree da sprofondamento, 81 con colamento lento, 884 con colamento rapido, 129 a colamento complesso e 3 con situazione non determinata. Altre 2.244 aree sono soggette a scivolamento rotazionale/traslativo. «Circa un terzo delle frane censite ricade in aree antropizzate o ha interessato infrastrutture stradali ed è perciò inserito nel Pai, il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico – spiegano dall'assessorato – ed è classificato in termini di pericolosità secondo classi crescenti». Il 4% delle frane regionali ha una pericolosità moderata, il 15% media, il 47% elevata e il 34% molto elevata.

GUARDIA ALTA

Una condizione che ha sollecitato la Regione «da sempre a mantenere alta l'attenzione alla sicurezza del territorio – afferma l'assessore Scoccimarro -, non a caso abbiamo predisposto un fondo per il contrasto al dissesto idrogeologico stanziando in 2 anni oltre 60 milioni. La cura del territorio lo tutela da danni a cose e, soprattutto, salva vite. Inoltre, genera lavoro». Tante frane ma concentrate in meno del 3% del territorio regionale, sostanzialmente nelle aree collinari e montane: in provincia di Udine se ne contano 4.942, in quella di Pordenone 1.244, a Gorizia 295 e a Trieste 113. Tutti gli edifici e le infrastrutture intersecate dai fenomeni franosi sono di fatto a rischio. Il grado di rischio è in funzione della pericolosità e nel Catasto frane Fvg sono censiti circa 3500 elementi a rischio: tratti di viabilità, edifici isolati o interi nuclei abitativi.

Il Catasto delle frane: ce ne sono oltre 6mila Strade e case a rischio

▶La Regione ha aggiornato l'importante documento che serve per le verifiche

▶La maggioranza degli smottamenti riguarda arterie e zone antropizzate

ATTIVE

Ma quante di quelle oltre 6mila frane a Catasto sono davvero attive? Ben 4001, dicono i dati aggiornati della Regione. Inoltre, 1.062 sono in stato di quiescenza, 131 sono stabilizzate, 18 sono relitti e 1.382 sono in uno stato «non determinato», in genere frane in zone non antropizzate. Una fragilità del territorio che fa stare «attenta», seppure «non preoccupata» l'assessore alle Infrastrutture Cristiana Amirante, stante il monitoraggio in atto e le risorse attivate per le azioni di prevenzione e ripristino. Ieri è stata riaperta la strada per Clauzetto interessata dalla frana che l'ha bloccata sul finire del 2023 e che «ora è costantemente monitorata dai sensori. Una metodologia – spiega l'assessore – che è applicabile proprio su questa tipologia di frana, a movimento lento. Purtroppo, non si fermerà e la strada è aperta quando le condizioni lo permettono, in attesa della nuova arteria, di là dal fiume». Un'opera per la quale la Regione ha già trasferito 7 milioni all'Edr di Pordenone. «Si sta lavorando, poi, per la riapertura della strada a Campone. In questo caso, è possibile la messa in sicurezza imbragando il fronte franoso con le reti, perché non è in movimento». Non si salva, invece, la strada di Pala Barzana, tra Andreis e Frisanco. «È allo studio un altro tracciato», conferma Amirante, che è al lavoro anche per prospettare un futuro sicuro per la viabilità a Passo Monte Croce, dopo la frana del 2 dicembre del 2023. «Da lunedì la via è aperta ogni giorno dalle 6 alle 21 – spiega -. Anche in questo caso è attivo un sistema di sensori e gli interventi effettuati dovrebbero evitare eventi gravi per i prossimi dieci anni. Tuttavia, quest'area è stata considerata di massima pericolosità nella Carta geologica aggiornata e, quindi, dobbiamo lavorare a un'alternativa».

Antonella Lanfrit

SMOTTAMENTI La frana di Clauzetto è tra le più minacciose

L'attacco di Conficoni «La pulizia del Meduna in ritardo di due anni»

IL CASO

«Porre un freno al rischio di allagamenti ed esondazioni che da tempo preoccupano anche il territorio pordenonese è un'indubbia priorità. Peccato che nonostante le molte parole spese, la manutenzione del fiume Meduna sia ancora al palo, segnata da inaccettabili ritardi». Lo afferma il consigliere regionale Nicola Conficoni replicando alla risposta dell'assessore regionale Fabio Scoccimarro all'interrogazione attraverso la quale chiedeva alla Giunta regionale di chiarire i "ritardi sulla manutenzione del fiume Meduna".

«Dall'alluvione che nel 2002 ha colpito Pordenone ad oggi – prosegue il consigliere dem – sono stati attuati svariati investimenti sul versante della prevenzione, ma non possiamo ancora dirci completamente sicuri. Aumentare la capacità di laminazione dei bacini montani è fondamentale. Per limitare le conseguenze negative delle sempre più frequenti allerta meteo, tuttavia, si tratta anche di eseguire la manutenzione dei corsi d'acqua. Dalla risposta odierna da parte dell'assessore, apprendiamo che rispetto alle tempistiche annunciate tutti gli interventi che interessano il Meduna sono slittati. A partire dalla pulizia della vegetazione sull'isola nel ponte sulla Pontebbana che doveva essere aggiudicata nel gennaio 2024 e ora se tutto va bene verrà effettuata il prossimo settembre. Quasi due anni di ritardo sono inaccettabili, sempre che non intervengano altri intoppi nel frattempo». E ancora, continua Conficoni, «nulla si è mosso nemmeno sulla manutenzione a valle del ponte, così come a monte, con la concessione ai privati per l'asportazione del materiale in eccesso».

«La Regione mandi un segnale che dia fiducia agli operatori e valuti l'aumento dei costi di trasporto, non solo il calo di fatturato per i ristori alle imprese danneggiate dalla chiusura ai mezzi pesanti della strada della Val Colvera». Lo ha detto il consigliere regionale Andrea Carli puntualizzando il senso della sua interrogazione all'assessore regionale alle Attività produttive, Sergio Emidio Bini, in merito alla richiesta di ristori per i disagi conseguenti all'interdizione ai mezzi pesanti del ponte della strada regionale in località "Bus del Colvera", imponendo agli stessi un oneroso percorso alternativo lungo la viabilità di Via Vals. «Gli imprenditori sono consapevoli del fatto che – ha spiegato Carli - non esistono azioni di ristoro immediate ma hanno ugualmente bisogno di un segnale di fiducia, di poter capire che sia pur in tempi non brevi ci sarà una valutazione dei danni».

Protezione civile, i volontari si fermano: dopo la Carnia possibile una reazione a catena

VOLONTARI In ventisei comuni della Carnia si ferma la Protezione civile per solidarietà con il sindaco di Preone: possibile reazione a catena

PROTEZIONE CIVILE

Il dato è tratto. I ventisei sindaci della Carnia, infatti, hanno deciso di non far muovere più i volontari della Protezione civile. Un atto forte di protesta dopo che il sindaco di Preone e stato rinviato a giudizio per la morte del volontario della protezione civile travolto da un albero mentre stava facendo un servizio. Una protesta quella dei sindaci che arriva dopo l'incontro che la Regione ha avuto l'altro giorno a Roma con il Dipartimento nazionale e con altre istituzioni en che avrebbe dovuto chiarire la situazione. Così non è andato e i sindaci hanno subito messo in campo il blocco.

C'è da aggiungere che non è da escludere che come hanno fatto i primi cittadini della Carnia possano fare anche gli altri sindaci della regione, anche se sino ad ora non ci sono state segnalazioni. Ieri l'assessore Riccardi è volato a Roma per cercare altri agganci, ma la situazione resta fluida. La protesta dei sindaci della Carnia potrebbe andare avanti per parecchio tempo, almeno sino a quando non sarà trovata una soluzione tampone. In più arriva in un momento in cui il meteo non promette certo bene e resta attivo l'allerta giallo.

«Considero questa situazione inaccettabile e ingiusta: ci vorrà una nuova norma, ci batteremo insieme affinché l'attuale disposizione, evidentemente insufficiente, venga modificata a livello nazionale. Non sta a noi decidere quale sia lo strumento legislativo più adatto, ma una cosa è certa: non abbiamo tempo e dobbiamo intervenire subito perché la procedura giudiziaria va avanti. Intendiamo portare avanti un'azione forte e compatta, come Regione, come assessori regionali in Italia e sappiamo di poter contare anche sul Dipartimento nazionale. Il governatore Fedriga è in prima fila per questo risultato. Pena la fine di un'esperienza fondamentale, irrinunciabile, straordinaria: quella della protezione civile, non solamente in Friuli Venezia Giulia ma in tutta l'Italia».

L'ASSESSORE A ROMA A CERCARE UNA SOLUZIONE ALLEANZA CON LE ALTRE REGIONI

Sono le parole dell'assessore con delega alla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Riccardi che ha ribadito quanto detto l'altra sera ai volontari delle squadre comunali di Protezione civile e delle associazioni di Pc del Fvg e ai primi cittadini. «Il recente rinvio a giudizio di sindaco e coordinatore dimostrano che la modifica della norma non è stata sufficiente - ha osservato Riccardi -. La situazione che si è venuta a creare è inaccettabile per il ruolo istituzionale dei sindaci, per la generosità e la passione con cui i nostri volontari dedicano il loro tempo, togliendolo alla famiglia, al lavoro, alla vita. La mia considerazione non è contro la magistratura, ma contro una norma: una legge che deve essere cambiata per poter essere considerata giusta».

Ieri Riccardi era a Roma dove ha incontrato il capo dipartimento della Protezione civile, Fabio Ciciliano e insieme hanno cercato tutti i passi necessari, concordando l'azione con gli altri assessori regionali alla Protezione civile. «Stiamo lavorando su tutti i fronti, anche per proporre un testo normativo concreto da consegnare al capo dipartimento, così che Parlamento e Governo intervengano nel minor tempo possibile, dando così la possibilità a questa esperienza di continuare con tutte le garanzie legali necessarie. Tutte le azioni sono già state attivate. Insieme riusciremo a vincere anche questa ennesima battaglia, nella consapevolezza che ci stiamo muovendo nella direzione più corretta e nella forma più compatta e unita. I volontari hanno comunicato la loro volontà di sospendere le attività che non siano legate alla formazione e all'educazione didattica nelle scuole. Comprendo la loro posizione che deriva da un profondo senso di responsabilità verso se stessi e le comunità».

ldf

Auto in fiamme, morto dopo l'agonia

▶Non ce l'ha fatta il 55enne di San Vito, Gianpietro Minut
La sua macchina aveva preso fuoco improvvisamente

▶Le ustioni erano troppo gravi, due comunità lo piangono
Era stato candidato a Visco e si impegnava con i volontari

IL LUTTO

VISCO Non c'è l'ha fatta Gianpietro Minut, il 55enne di Visco rimasto ustionato martedì sera all'interno della sua auto che improvvisamente è stata avvolta dalle fiamme nel centro di San Vito al Torre. Nella serata di mercoledì, è morto all'ospedale di Udine. L'uomo, volontario della Protezione civile, si trovava in piazza della Madonnina a San Vito al Torre, fermo a uno stop con la sua vecchia utilitaria, quando il veicolo ha preso fuoco improvvisamente. Un'esplosione, poi il rogo che ha avvolto completamente l'abitacolo. A nulla sono valsi i soccorsi immediati dei passanti e dei vigili del fuoco: Minut è stato estratto vivo, ma con ustioni estese e profonde. Trasportato in elicottero, d'urgenza all'ospedale di Udine in condizioni disperate, è rimasto in prognosi riservata per circa 24 ore prima di arrendersi alle lesioni riportate. Le cause dell'incendio sono ancora da chiarire: non si esclude alcuna pista, e i rilievi sono in mano ai carabinieri della compagnia di Palmanova. Non è ancora chiaro se lo scoppio iniziale sia stato provocato da un malfunzionamento tecnico, da una fuga di carburante o da un guasto elettrico.

IL PROFILO

Gianpietro Minut era una figura conosciuta nel territorio, non solo per il suo impegno nella Protezione civile, ma anche per la partecipazione alla vita politica locale. Era stato candidato alle elezioni comunali di Visco nel 2010 e nel 2014 con la lista civica "Gruppo Rinnovamento". Lascia la moglie e due figlie. Profondo il cordoglio delle istituzioni: «Gianpietro era una persona generosa, sempre disponibile, punto di riferimento per la comunità. La sua perdita ci lascia attoniti», ha dichiarato Elena Cecotti, sindaca di Visco. A farle eco, Gabriele Zanin, sindaco di San Vito al Torre: «Un uomo mite, un volontario instancabile. Siamo vicini alla famiglia in questo momento di grande dolore».

MATTINATA DI INCIDENTI CON FERITI IN PROVINCIA: FORZE DELL'ORDINE SENZA SOSTA

GLI ALTRI INCIDENTI

Ieri altri due gravissimi incidenti in provincia di Udine. Poco dopo le 9.30 lungo la strada statale 14, tra i comuni di San Giorgio di Nogaro e Torviscosa si sono scontrati un'auto e un furgone. In seguito all'urto la macchina, una Giulietta, è finita in un canale che costeggia la carreggiata. Per cause in corso di accertamento dei carabinieri, la vettura condotta da un 56enne di Cervignano, ha tamponato violentemente il furgone Suzuki alla guida del quale c'era un uomo di Trieste di 46 anni, terminando poi la corsa nel fosso. Il conducente dell'automobile è rimasto ferito, non in modo, grave mentre ha riportato lesioni più serie uno dei passeggeri del furgone, trasportato in elicottero all'ospedale di Udine. Sul posto sono intervenuti il personale sanitario del 118, i vigili del fuoco e le forze dell'ordine. Un'ora dopo altro grave schianto a Udine: alle 10.30 all'incrocio tra via Barigaria e via San Bernardo, nella zona nord-est della città. Coinvolti un autocarro Iveco e una Peugeot. L'impatto è stato devastante: il conducente dell'auto, C.M., 70 anni, residente a Udine, è stato sbalzato fuori dall'abitacolo e ha riportato lesioni gravissime. L'uomo è stato trasportato in codice rosso all'ospedale Santa Maria della Misericordia, dove si trova attualmente in prognosi riservata. Alla guida del camion c'era un giovane del 2005, anche lui residente a Udine. Il tratto di strada è stato chiuso al traffico per alcune ore per consentire i rilievi da parte della Polizia locale e la rimozione dei mezzi, ora sottoposti a sequestro su disposizione dell'autorità giudiziaria.

FURTO A FIUMICELLO

Nel pomeriggio di mercoledì, tra le 16 e le 18.30, ignoti si sono introdotti in un'abitazione a Fiumicello Villa Vicentina, svaligiando l'appartamento di una donna del 1983. Secondo la denuncia sporta ai carabinieri, i ladri avrebbero avuto accesso all'abitazione passando dalla porta principale, senza segni evidenti di effrazione. Una volta dentro, hanno asportato monili in oro per un valore complessivo stimato di 22 mila euro. Non si esclude l'ipotesi di un furto su commissione, viste le modalità con cui è stato messo a segno il colpo e l'assenza di disordine nell'abitazione. Indagini in corso da parte dell'Arma della locale stazione.

D.Z.

IL DRAMMA L'auto che aveva preso improvvisamente fuoco a San Vito al Torre: non ce l'ha fatta l'uomo alla guida

Caso dei prosciutti Dop In Aula arriva il generale massimo esperto di Dna

IL PROCESSO

UDINE Nel processo sulla presunta frode alimentare dei prosciutti Dop di San Daniele entra in scena anche l'ex comandante dei Ris di Parma, il generale Luciano Garofano, biologo esperto di Dna. Ed è proprio sulla tematica legata alla genetica dei suini che è stato sentito in qualità di consulente del Gruppo Carni Friulane Srl. La Procura di Pordenone contesta agli imputati di aver alterato il corretto iter della filiera di San Daniele destinando alla macellazione e alla successiva immissione in commercio di cosce di suini di razza Duroc danese, non ammessa dai disciplinari di produzione. Un'accusa che si fonda sui test del Dna a cui sono stati sottoposti oltre 400 campioni prelevati nella prima fase dell'indagine dai carabinieri del Nas e dagli ispettori dell'Ispettorato di repressione frodi di Udine. La consulenza era stata affidata al professor Luca Fontanesi dell'Università di Bologna, il quale è giunto alla conclusione che, in alcuni allevamenti coinvolti nei controlli, per le riproduzione dei suini destinati al prosciutti del Dop non è stato utilizzato un verro con genetica ammessa dal disciplinare. Nella seconda fase dell'inchiesta la stessa Procura di Pordenone, grazie al test del Dna, aveva sequestrato migliaia di prosciutti che non potevano essere commercializzati con il marchio.

GRUPPO CARNI FRIULANE SI AFFIDA A GAROFANO PER I TEST SULLA GENETICA

Ieri il generale Garofano, esaminata la consulenza, ha concluso per l'inutilizzabilità delle conclusioni a cui è giunto il professor Fontanesi. «Non ci sono sufficienti criteri ed elementi per valutare gli esiti a cui è giunto il professor Fontanesi - spiega l'avvocato Piergiorgio Bertoli - Mancano i requisiti per poter fare una comparazione». Secondo la difesa, l'accusa non avrebbe fornito prove tali per poter stabilire che la genetica dei suini non era conforme. L'avvocato Luca Zanfagnini, parte civile per il Consorzio di San Daniele, ha chiesto al giudice di acquisire gli atti messi a disposizione del consulente dell'Università di Bologna.

Agricoltura, diciotto enti del settore a confronto in Fiera

L'EVENTO

UDINE L'agricoltura regionale riunita nel capoluogo friulano. Ieri il Sissar Open Day 2025 ospitato alla Fiera di Udine ha riunito per la prima volta in un'unica sede diciotto enti protagonisti del settore per una giornata di workshop, esposizioni e networking dedicata allo sviluppo rurale in Friuli Venezia Giulia.

L'evento ha offerto un nuovo spazio di incontro e collaborazione per l'agricoltura Fvg. Promosso dalla Regione Friuli Venezia Giulia per valorizzare il Sistema Integrato dei Servizi di Sviluppo Agricolo e Rurale (Sissar), l'Open day è stato pensato per rafforzare la rete territoriale e condividere strumenti, conoscenze e buone pratiche, all'insegna dell'innovazione, sostenibilità e sviluppo rurale, attraverso workshop, seminari e aree espositive. «Nel contesto attuale – ha affermato Stefano Zannier assessore regionale alle Risorse agroalimentari, forestali e ittiche – l'agricoltura si trova costantemente a dover affrontare molteplici e diverse sfide. È strategico promuovere la crescita di conoscenza e innovazione armonizzando le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: redditività, sostenibilità ambientale e sociale». L'assessore regionale ha inoltre, sottolineato anche il valore della legge regionale che ha istituito il sistema. «Con la legge regionale 5/2006 – ha quindi evidenziato – il Friuli Venezia Giulia ha scelto di puntare su un modello integrato che finanzia la ricerca applicata, promuove tecniche rispettose dell'ambiente e garantisce consulenza specialistica alle aziende agricole». Un impegno che continua con forza anche nel presente. "Per il 2025 abbiamo stanziato oltre 2,3 milioni di euro per sostenere il sistema Sissar – ha precisato l'assessore – consapevoli dell'importanza che riveste nel fornire assistenza tecnica gratuita, incontri formativi e strumenti pratici per affrontare con successo le sfide del settore». Un progetto che avrà una continuazione ha infine, reso noto Zannier. «La comunicazione e l'informazione sono decisive per riuscire a ottenere i migliori risultati. Offrire al mondo imprenditoriale i risultati della ricerca applicata per dare tutte le possibilità di sviluppo all'interno di un mondo che cambia sempre più velocemente è fondamentale. Per questo si inizia oggi un percorso che diventerà ciclico e continuerà nel tempo».

L'ASSESSORE REGIONALE: «IL COMPARTO È CHIAMATO A DIVERSE SFIDE STRATEGICO PROMUOVERE L'INNOVAZIONE»

IN FIERA Il Sissar Open Day 2025 ospitato alla Fiera di Udine ha riunito per la prima volta in un'unica sede 18 enti

La tradizione del santo sepolcro torna a Tarvisio per la Pasqua

▶Le chiese della Valcanale aprono le porte ai gioielli artistici
E dopo tanto tempo l'usanza fa capolino anche nel "capoluogo"

TRADIZIONE

TARVISIO In alcune chiese della Valcanale, durante la Settimana Santa, è possibile ammirare opere artistiche uniche. Da oltre un secolo, infatti, negli edifici sacri da San Leopoldo a Fusine, va in scena la riproposizione del Santo Sepolcro permettendo a tutti di partecipare a quello che è considerato l'evento fondamentale della fede in Dio: la Pasqua di risurrezione.

SIMBOLO LOCALE

I Santi Sepolcri non hanno solo un altissimo valore simbolico per i credenti, ma sono vere opere d'arte che restano nascoste durante il resto dell'anno. Gelosamente custodite dalle singole comunità che anche attorno a queste rappresentazioni fondano la loro appartenenza al territorio, permettono di ammirare un patrimonio artistico e storico della Valcanale altrimenti sconosciuto. Un'eredità così radicata che a Ugovizza, Valbruna e Malborghetto tra il venerdì e il sabato di Pasqua con la collocazione dell'ostensorio, il Santo Sepolcro è vegliato dai pompieri volontari in alta uniforme.

DA MALBORGHETTO A UGOVIZZA TUTTI I LUOGHI SACRI DA VISITARE

LA NOVITÀ

Se in alcune chiese la tradizione si è persa, come a Pontebba dove l'impianto scenico non esiste più, in altre ha superato l'evolversi nel tempo. Attualmente a San Leopoldo, Malborghetto, Ugovizza, Valbruna, Camporosso e Fusine in Valromana è possibile ammirare queste opere artigianali realizzate con quinte di legno sulle quali sono riprodotti i momenti del supplizio di Gesù fino alla deposizione nel Sepolcro. Da quest'anno, però, si è deciso di ripristinare l'usanza anche a Tarvisio nella chiesa parrocchiale, nonostante dell'opera originale, conservata in un deposito, sia rimasta la sola tavola di fondo dal grande impatto scenografico.

OPERE D'ARTE

Così mentre altari e crocifissi sono coperti da drappi viola e le campane restano mute, si allestiscono i Santi Sepolcri le cui prime realizzazioni risalgono alla metà del XIX secolo. Le dimensioni variano ma le caratteristiche principali si mantengono: importantissima è la nicchia nella quale è custodito l'ostensorio, mentre sotto l'altare è esposta una pittura o una scultura di Gesù deposto nella tomba.

ARTE E FEDE Alcune delle opere d'arte legate al tema del santo sepolcro che si potranno ammirare nelle chiese della Val Canale

A Camporosso, nella chiesa di Sant'Egidio, si trova il Santo Sepolcro più d'impatto dell'intera Valcanale: inserito nella navata di sinistra, è reso importante da un vero altare di legno scolpito e dalla raffigurazione della Crocifissione. A San Leopoldo quello originale è stato distrutto nel 1905 da un incendio, ma pochi anni dopo i fedeli desiderosi di non perdere la tradizione, commissionarono quello ora esposto. Storia simile anche Ugovizza dove il manufatto ottocentesco fu trascinato via dall'alluvione del 2003. Alcuni anni dopo, sempre su azione della popolazione, ne è stato realizzato uno nuovo tenendo come modello quello precedente. Alla prima metà dell'Ottocento risale quello di Valbruna restaurato nel 2012. Quello originale di Malborghetto è andato perso negli anni '80 ma la tradizione è ritornata da alcuni anni dopo averne fatto uno nuovo. Una curiosità: alcuni volti dipinti riproducono veri paesani. Infine il Santo Sepolcro di Fusine Valromana il cui progetto è del 1851. Tra i più imponenti e colorati della Valcanale, ha una particolarità: dal 1963 al 1990 non fu allestito per rispetto della riforma liturgica che raccomandava ai sacerdoti di evitare la proposizione di tombe. "Ritrovato" nel 2001 nella soffitta dell'ex municipio, ora può fare bella mostra di sé.

Tiziano Gualtieri

Eventi e sostenibilità, è di Udine la prima realtà in Fvg con la certificazione

INCLUSIONE

UDINE Organizzare e gestire eventi culturali in modo sostenibile in ogni fase organizzativa, dalla progettazione alla realizzazione, così da minimizzare l'impatto ambientale e favorire inclusione, accessibilità e responsabilità sociale.

Dal mondo della cultura friulana arriva un importante riconoscimento per la sostenibilità. L'azienda SimulArte di Udine è infatti la prima in Friuli Venezia Giulia a ottenere la certificazione Iso 20121 come organizzatore sostenibile di eventi e attività culturali. Un importante traguardo che testimonia l'impegno concreto dell'impresa culturale e creativa nell'adozione di pratiche responsabili per la gestione di eventi culturali e artistici, in armonia con l'ambiente e la comunità.

In Italia sono attualmente solo 145 le aziende che hanno ottenuto questa certificazione, e SimulArte è l'unica realtà regionale a far parte di questo ristretto gruppo. La norma Iso 20121:2024 è uno standard internazionale pensato per promuovere la sostenibilità nell'organizzazione di eventi, siano essi culturali, sportivi o legati al mondo della moda. Tra i nomi già certificati a livello nazionale troviamo, per l'ambito culturale e artistico, il Museo Nazionale del Cinema e la Fondazione del Teatro Stabile di Torino; nel settore sportivo, Ducati (con il GP di Misano) e la società di pallacanestro Reyer di Venezia; nel fashion system, marchi come Giorgio Armani e Gucci, che hanno scelto di applicare la Iso 20121 alla gestione sostenibile delle loro sfilate ed eventi.

«Raggiungere la certificazione Iso 20121 è per noi un risultato di grande valore, che testimonia la nostra volontà di rendere la sostenibilità, economica, sociale e ambientale, un principio cardine del nostro lavoro, dimostrando che è possibile organizzare attività culturali con un approccio responsabile e consapevole», ha commentato Federico Mansutti, presidente di SimulArte.

Rappresentanze sindacali in AsuFc, la Uil sorpassa la Cisl

SINDACATI

UDINE Nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale le elezioni per le Rappresentanze sindacali unitarie del comparto hanno visto una novità rispetto al passato negli equilibri interni fra le sigle. Già nel pomeriggio, quando la situazione non era completamente delineata nei dettagli, il segretario Stefano Bressan già cavalcava il risultato ancora ufficioso. Oltre a confermarsi primo sindacato in Fvg, con «oltre il 32% a livello regionale» e a centrare il primato in Asugi, secondo Bressan, la Fpl si sarebbe imposta anche in AsuFc. Il segretario Uil parla di un risultato «storico» nell'Azienda Friuli centrale, «dove con 1608 preferenze abbiamo interrotto il predominio della Cisl, che ha perso circa 650 voti rispetto alla precedente tornata. A vincere è stata la nostra determinazione, coerenza e lealtà assoluta nei confronti di tutti i lavoratori, senza ambiguità né compromessi. A chi ci ha attaccato con parole altisonanti, rispondiamo con i fatti». Bressan rileva anche che «il dato complessivo delle Rsu a livello regionale, che comprende Aziende sanitarie e Asp con circa 10.500 votanti, ci vede vincitori con oltre 3.500 preferenze, segnando un passaggio storico dal 25% del 2022 al 32% del 2025». Secondo il verbale arrivato in serata, dopo la Uil Fpl (1.608), si sarebbe piazzata la Cisl Fp (974), seguita da Nursind (790), Fp Cgil (591), Fials (291) e Nursing Up (33). Su 7.249 aventi diritto, hanno votato in 4.414 (4.297 schede valide, 8 bianche e 119 nulle).

LA CISL

«Le tornate elettorali non hanno paragone con quelle precedenti. Lo stato dell'arte dice che ha vinto la Uil e che noi siamo arrivati secondi. Gloria ai vincenti - commenta Nicola Cannarsa (Cisl Fp) -. Noi siamo pronti a lavorare. Per chi vuol lavorare noi ci siamo. Chi vorrà fare altro ci adegueremo e faremo il nostro come abbiamo sempre fatto in difesa dei lavoratori. Le elezioni Rsu sono un esercizio, un cimento di tre giorni: ci si prepara al cimento, ma non è detto che i risultati siano quelli aspettati». A quanto rileva Cannarsa, «alcuni sindacati, non solo noi» avrebbero rilevato forse delle irregolarità. Le abbiamo segnalate. Chiaramente non credo inficino le elezioni, né cambino sostanzialmente il risultato nella sostanza», conclude.

LA FIALS

Anche la Fials, che in AsuFc ha potuto contare su alcuni ex cislini di lunga esperienza come Massimo Vidotto, ha raggiunto il suo obiettivo, dal momento che «mancando di poco la soglia dei 300 voti di lista, vede ampiamente più che raddoppiato il risultato rispetto a quello delle precedenti elezioni Rsu. L'aver scelto di perseguire la strada della serietà e competenza ha premiato e motiverà ulteriormente il gruppo dirigente a fare ancora meglio. Un grazie ai nostri candidati per aver scelto di esporsi in prima persona e ai dipendenti che hanno riposto in loro la fiducia», fa sapere la sigla sindacale.

CANNARSA: «SEGNALATE ALCUNE IRREGOLARITÀ» LA FIALS RADDOPPIA NURSIND PRIMA SIGLA DEGLI INFERMIERI LA CGIL «IN LINEA»

OSPEDALE La sede che ospita l'Azienda Friuli centrale

Il Nursind, per parte sua, si conferma primo sindacato fra gli infermieri. Afrim Caslli, alle ultime battute prima di avere i dati definitivi (mancava ancora Latisana), si diceva comunque già «molto soddisfatto», perché il Nursind ha ottenuto «più di 260 voti rispetto alle Rsu 2022», tanto da piazzarsi «al terzo posto subito dopo la Cisl». In Alto Friuli a Tolmezzo il sindacato degli infermieri ha «fatto il full che più full non si può», dice ancora Caslli. «In Arcs-Sores (la Sala operativa regionale emergenza sanitaria) confermati i primi in assoluto come sindacato degli infermieri. Su 38 infermieri che lavorano in Sores, Nursind ha preso 35 voti», conclude il sindacalista. Andrea Traunero, che era ancora in attesa di leggere il verbale definitivo, ha comunque fatto sapere che in AsuFc «abbiamo mantenuto i voti del 2022».

C.D.M.

Sport Udinese

LA CARRIERA

Dal Venezia e ritorno attraversando mezza Serie A

Poggi è cresciuto nel Venezia contribuendo alla promozione in B dei lagunari nel 1991; poi dopo le esperienze con Torino e Udinese, ha militato nella Roma, nel Bari, nel Piacenza, Venezia, Ancona, ancora Venezia, Mantova, per chiudere la carriera proprio nella squadra della sua città natale, appunto il Venezia.

sport@gazzettino.it

Venerdì 18 Aprile 2025
www.gazzettino.it

POGGI: «FORTI ANCHE SENZA THAUVIN»

Per il doppio ex l'assenza del giocatore transalpino non deve costituire un alibi

«Anche il Toro da mesi deve fare a meno del suo uomo migliore, Duvan Zapata»

L'EX Paolo Poggi ha parlato descrivendo il momento dell'Udinese e immaginando il finale di stagione

LA SITUAZIONE

A Pasquetta bisogna fare festa: l'Udinese deve ridestarsi e conquistare almeno il punto sul campo del Toro in una gara con in palio il decimo posto, che in partenza era l'obiettivo non dichiarato dei bianconeri. Non ci sono se o ma che tengano, anche se dovesse marcare ancora visita Thauvin (e Davis). Ma le ultime notizie sono abbastanza rassicuranti, anche se Runjaic molto probabilmente si sbilancerà solo alla vigilia, dopo il lavoro di rifinitura. Certo è che, se dovesse esserci, il transalpino potrebbe rimanere in campo un'ora, al massimo un tempo, dato che da un mese e mezzo non si allena a pieno regime, per il problema alla pianta del piede destro; per cui il suo contributo, inevitabilmente, sarebbe a scartamento ridotto.

L'EX ATTACCANTE

L'Udinese - è intervenuto Paolino Poggi, uno dei doppi ex di questa sfida – ha necessità di fare risultato, anche per rassicurare i tifosi, oltre che sé stessa, che il suo campionato non si è concluso a metà marzo e che non intende mollare sino all'ultimo secondo della trentottesima giornata. Naturalmente, quello che attende i bianconeri, non è compito facile. Il Toro è guidato da un tecnico bravo, oltretutto "affamato" e, in casa loro, i granata si sono rivelati quasi sempre un cliente difficile per chiunque».

THAUVIN

È chiaro che la presenza del francese potrebbe dare sicurezza e tranquillità ai bianconeri e garantire anche giocate d'autore, ma Poggi è tra coloro che sostiene che l'Udinese non è squadra dipendente dal francese. «I giocatori bravi, che hanno qualcosa in più dal punto di vista tecnico, sono una valida garanzia, come lo è Thauvin, ma il calcio è una disciplina in cui è il collettivo che ricopre un ruolo primario per le fortune di una compagine. L'Udinese deve riscattarsi, ne ha le possibilità. Certo, con Thauvin sempre in campo, probabilmente avrebbe qualche punto in più, ma cosa dire allora del Torino, che dall'autunno scorso deve fare a meno del suo uomo migliore, Duvan Zapata? Senza il colombiano l'undici di Vanoli ha incontrato alcune difficoltà, ma ha sempre reagito come deve fare l'Udinese. I problemi accusati dai bianconeri nell'ultimo periodo sono mentali, tutto dipende dalla testa, mentre l'assenza di Thauvin non deve costituire un alibi. Nella squadra di Runjaic ci sono altri elementi di valore, come è emerso strada facendo, quindi al Grande Torino che ci sia o meno Thauvin, mi attendo ben altro comportamento da parte dei bianconeri, ovvero una dimostrazione di forza da parte loro».

I TRASCORSI

Paolino Poggi si è tolto non poche soddisfazioni quando militava nel Toro e poi nell'Udinese. Con la squadra granata, 55 presenze e 8 gol tra campionato, Coppa Italia e Coppe europee; ha vinto la Coppa Italia 1993. Fu decisivo, come lui stesso ricorda con orgoglio, per il successo nelle semifinali di questa manifestazione contro la Juve. «All'andata finì 1-1, al ritorno, in trasferta, il match si concluse 2-2. Allora, fuori casa, i gol valevano il doppio. Segnai una rete all'andata e una al ritorno, feci un grande regalo ai tifosi granata. Nell'Udinese poi ho fatto il salto di qualità, dal 1994 al 2000 ho disputato 175 gare, soprattutto feci 49 centri, per tre volte ci qualificammo per la Coppa Uefa. Era una squadra niente male».

STAGIONE D'ORO

Quella del 1996-97, per il veneziano, fu una stagione da incorniciare per lui: disputò 31 gare in campionato segnando 13 reti, più una in Coppa Italia impreziosita da un altro gol. Assieme a Amoroso e a Bierhoff ha dato vita al tridente delle meraviglie. In due anni, dal 1996 al 1998, i tre hanno segnato complessivamente ben 80 gol. Poggi è cresciuto nel Venezia, contribuendo alla promozione in B dei lagunari nel 1991; poi, dopo le esperienze con Torino e Udinese, ha militato nella Roma, nel Bari, nel Piacenza, Venezia, Ancona, ancora Venezia, Mantova, per chiudere la carriera proprio nella squadra della sua città natale. Complessivamente ha disputato 616 gare ufficiali segnando 131 gol.

Guido Gomirato

Amarcord

Quando super Causio guidò i friulani in Piemonte

Anche senza l'infortunato Zico, l'Udinese il 15 aprile 1984 fu protagonista di una delle sue migliori prestazioni che le consentì di espugnare il campo del Torino. L'undici di Ferrari, trascinato da un grande Causio, vinse per 1-0 con rete all'8' della ripresa di Virdis che, di testa trafisse l'incolpevole Terraneo. Va detto che Virdis all'inizio del match colpì un palo alla sinistra di Terraneo su cross da destra di Mauro, anch'egli uno dei migliori. Il Torino, comunque, non è che stette a guardare. Tutt'altro, reagì al primo pericolo e, trovatosi in svantaggio, cercò con un assedio quasi costante il pareggio, ma nel finale avrebbe potuto subire anche la seconda rete, sempre con Virdis, ma la conclusione dell'attaccante si perse di poco out. Le cose migliori la squadra locale le fece vedere tra il 10' e il 25' della ripresa, dapprima con uno splendido spunto di Dossena che, dopo aver eluso il marcamento di De Agostini, con un pallonetto colpì il palo. Poi con Schachner, ma Brini fu bravissimo nel chiudergli la porta, poi con una conclusione ravvicinata di Pileggi, pure questa sventata dall'estremo difensore marchigiano. Quella domenica tutti i bianconeri si meritarono un'ampia sufficienza, con Galparoli che lasciò le briciole al suo antagonista, il temuto Schachner con Cattaneo baluardo insuperabile per Selvaggi, con Edinho attentissimo nel ruolo di libero, con Gerolin stantuffo.

G.G.

NAZIONALE Il centrocampista sloveno Sandi Lovric

Contro il Torino sfida decisiva per la caccia al decimo posto

BIANCONERI

Torino-Udinese non sarà una partita banale, anche perché al momento rappresenta lo scontro diretto principale per la lotta al decimo posto. Per come si sta sviluppando la stagione dei friulani, infatti, l'obiettivo più concreto da inseguire è quello di recuperare e blindare la decima posizione. Perché se le quattro sconfitte di fila sembrano far presupporre che la squadra possa aver tirato i remi in barca, così non è nella visione societaria.

Lo ha ricordato a chiare lettere il direttore generale Franco Collavino, ma è un concetto che sta nel Dna della squadra friulana. L'ambizione della famiglia Pozzo è sempre quella di chiudere più in alto possibile, e ogni posizione in più in graduatoria può fare la differenza, soprattutto se questa posizione è quel decimo posto che significa chiusura nella parte sinistra, di certo non poco dopo la stagione scorsa che è stata a dir poco complicata, con la salvezza ottenuta proprio all'ultima curva di Frosinone. E non sarà però soltanto una corsa a due tra Torino e Udinese, ma legittimamente si iscrive alla corsa il Genoa di Vieira, così come, seppure più lontano, il Como di Cesc Fabregas.

DOPO LE QUATTRO SCONFITTE DI FILA I BIANCONERI DEVONO DIMOSTRARE DI NON AVER TIRATO I REMI IN BARCA

LA CORSA

Quattro squadre per una posizione, anche se per ora il duello sarà lunedì tra Torino e Udinese. Entrambe appaiate a 40 punti, anche se i granata per ora hanno il vantaggio della differenza reti con il -1 che li mette al sicuro rispetto al -10 dell'Udinese. Per questo vincere lo scontro diretto non servirebbe solo ad andare a tre punti di distanza in classifica, ma praticamente a quattro, discorso valido per chiunque vinca. Nella giornata, il Como, a quota 36, potrebbe fare punti in quel di Lecce mentre il Genoa sarà impegnato in casa contro la Lazio di Marco Baroni. Dopo questa giornata, che sarà sicuramente molto indicativa, l'Udinese se la vedrà in casa contro Bologna, Monza e Fiorentina e in trasferta contro Cagliari e Juventus, nelle quali dovrà cercare di massimizzare i punti. Il Torino invece andrà poi a Napoli e Lecce, gare inframezzate dalle partite in casa contro Venezia, Inter e Roma, gare non semplici contro squadre tutte in corsa per obiettivi importanti. Proibitivo il calendario del Genoa che non parte coi favori del pronostico per la corsa al decimo posto. Dopo la Lazio, avrà infatti lo scontro diretto a Como, prima di affrontare in serie in casa Milan e Atalanta, fuori invece Napoli e Bologna, praticamente tutte big. Infine il Como, atteso dalla sfida casalinga contro il Genoa, trasferte a Parma e Verona a caccia di salvezza e altre sfide interne invece contro Cagliari e Inter.

SCENARI

Sulla carta il Genoa ha il calendario più difficile e il Como quello più facile, mentre proprio Torino e Udinese sono nel mezzo con calendari equilibrati, anche se a onor del vero quello delle zebrette sembra leggermente più ostico. Certo è che non si può prevedere sulla carta in che momento di forma e con quante motivazioni arriveranno tutti i vari avversari.

Quello che è certo è che Lucca e soci devono assolutamente invertire la rotta a prescindere dall'avversario. Le quattro sconfitte, infatti, sono state equamente divise tra big, vale a dire le due milanesi Inter e Milan, e due squadre "alla portata" come Verona e Genoa. Quindi bisogna aumentare i giri del motore e provare a mettere in difficoltà chiunque si pari davanti, che sia il Torino o il Bologna o altri, con grinta e il giusto atteggiamento in campo.

Stefano Giovampietro

DELSER, ULTIMO ATTO CESTISTE ABBANDONATE

▶Intanto le ragazze stanno per giocarsi la possibile promozione in massima serie

▶La Giba: «La società non ha rispettato gli impegni e rinuncerà al campionato»

BASKET A2

Per la Delser Udine, che si appresta ad affrontare i playoff di serie A2, questa sarà quasi sicuramente "The last dance", citando il titolo di una serie tv molto cara agli appassionati di basket. Le Apu Women - quelle rimaste - hanno chiuso la stagione regolare in vetta alla classifica, a pari punti con MantovAgricoltura e seconde solo per una questione di scontri diretti sfavorevoli.

Nessun dubbio può esserci sul fatto che, questa Delser, se avesse avuto la possibilità di concentrarsi solamente sui risultati da ottenere sul campo, per come era stata costruita nell'estate scorsa avrebbe dominato il girone B e sarebbe oggi a tutti gli effetti la squadra da battere.

COMUNICATO

Ma gli ostacoli degli ultimi mesi sono stati soprattutto di natura extra-campo e non è che le cose siano ad oggi migliorate, tant'è vero che, proprio nella giornata di ieri, la Giba si è fatta sentire con una nota ufficiale, che qui riportiamo: "L'Associazione giocatori desidera comunicare quanto segue. Mentre la città di Udine festeggia la promozione in massima serie della squadra maschile, artefice di un campionato straordinario, la squadra femminile vive una situazione surreale. A pochi giorni dall'inizio dei play off di serie A2 donne, le atlete della Libertas Basket School Udine continuano a vivere disagi organizzativi, che si trascinano da inizio stagione e non hanno alcuna certezza sul rispetto degli impegni presi nei loro confronti. Nel mese di febbraio alcune giocatrici hanno avuto problemi con le utenze domestiche e, a marzo, per alcune di loro è stata addirittura sospesa l'erogazione dell'acqua calda nell'abitazione messa a disposizione dal club". "A ciò - prosegue il comunicato - si aggiungono le difficoltà nel trovarsi senza spogliatoio per cambiarsi e, soprattutto, i ripetuti ritardi nei pagamenti degli emolumenti ad atlete che hanno invece dimostrato, dal canto loro, grandissima professionalità ed impegno, raggiungendo sul campo risultati prestigiosi. Se, a fine febbraio, alcuni imprenditori innamorati della pallacanestro avevano aiutato economicamente la squadra, chiarendo bene i confini del loro impegno, oggi siamo purtroppo a constatare che, anche nell'ultima parte della stagione, le giocatrici non vengono rispettate. Se le voci di rinuncia ad ogni futura partecipazione ai campionati federali per la Libertas Basket School Udine dovessero trovare conferma nei fatti, chiediamo fin da ora che tutti gli impegni economici assunti con le atlete vengano pienamente rispettati. L'Associazione Giocatori è al fianco delle proprie associate e fornirà tutta l'assistenza legale e materiale alle ragazze di Udine, in ogni sede, sportiva ed extra sportiva. Il Basket femminile e le atlete meritano rispetto".

BASKET FEMMINILE Un'azione di gioco con protagonista la Delser di Udine (Foto Lodolo)

Questo è, insomma: la formazione bianconera allenata da coach Massimo Riga sta per intraprendere il suo cammino nella postseason di serie A2 con l'unico obiettivo di ottenere il miglior risultato possibile - che potrà comunque aiutare le giocatrici a trovare un nuovo contratto il prossimo anno - ma senza reali ambizioni, giacché è abbastanza chiaro che il tempo, per la società friulana, stia ormai per scadere, a meno che non si avveri un improbabile miracolo. E diciamo improbabile perché al momento non s'intravedono le possibilità di un lieto fine.

CALENDARIO

Nel suo quarto di finale la Delser affronterà la Sardegna Marmi Cagliari: gara-1 è in calendario domani, alle 14, al palaCarnera (arbitri Helmi Tognazzo di Padova e Marco Zuccolo di Pordenone), mentre gara-2 si giocherà mercoledì prossimo, alle 17, nel capoluogo sardo e l'eventuale "bella", dovesse servire, andrà in scena domenica 27 aprile, alle 18, al palaBenedetti. Gli altri abbinamenti dei quarti, nel Tabellone 1, sono Clv Costa Masnaga-Alperia Bolzano, Halley Thunder Matelica-Jolly Acli Basket Livorno e Repower Sanga Milano-Panthers Roseto.

Carlo Alberto Sindici

La resa sportiva e i rimpianti di Adami

CONI

Campione di fairplay si dimostra Giovanni Adami, di fronte all'esito delle elezioni per la presidenza del Coni regionale del Coni che hanno "incoronato" Andrea Marcon. Magari un verdetto tanto netto – 43 a 16 voti in favore del suo antagonista – non se l'aspettava. Comunque di Marcon riconosce il valore evidenziato dall'eccellente curriculum. «Del resto - aggiunge – nello sport un risultato probabile rimane la sconfitta. E noi siamo fra sportivi». Qualche rimpianto per essersi mosso in ritardo nella campagna elettorale. Non ritiene gli abbia giocato contro l'insinuazione della incompatibilità di un ruolo come le presidenza del Coni del Friuli Venezia Giulia con la sua professione di avvocato, che lo vuole storico legale degli ultras dell'Udinese calcio. A posteriori, un piccolo rimpianto per avere lasciato la carica di presidente regionale della Federazione pallacanestro - detenuta durante tredici anni - proprio perché gli era stata prospettata la "promozione". E qui, forse, tocca una nota dolente poiché alla prova dei fatti simili figure "sollecitanti" sono sfumate. Crepe quasi inevitabili nei contorti giochi delle competizioni elettorali. L'avvocato Giovanni Adami, persona seria e stimata, rimane convinto di essersi mosso in modo corretto e lealmente. E s'inchina davanti all'esito delle urne.

Basket giovanile

MEP CIVIDALE	105
FIDENZA	70

MEP CIVIDALE: Ndiaye 20, Furlano, Pozzecco 30, Degano, Pertel 37, Drusian, Cisilino, Gozo 10, Superina, Costabile 8, Gusparo n.e., Adebajo n.e.. All. Zamparini.
FIDENZA: Adorni 2, Crespi 24, Alessio Facciorusso 4, Cristao 5, Bolzoni 9, Macaro 4, Marcucci, Sangermano 6, Jallow 16, Tomnati n.e., Pini n.e., Galli. All. Marallo.
ARBITRI: Gorza di Gorizia e Caroli di Udine.

Le Eagles dominano e vanno oltre quota 100

Un primo tempo in cui le giovani Eagles friulane hanno sempre comandato (vantaggio massimo di 33-23 al 14') - ma che hanno chiuso avanti di sole quattro lunghezze - e una ripresa devastante. Fidenza ha tenuto in pratica sino alla metà del terzo periodo (55-51), dopo di che i padroni di casa hanno dato alla sfida una prima potente spallata (70-53), per poi accanirsi nei dieci minuti conclusivi, ribaltando ampiamente il -13 rimediato all'andata. Questa è l'unica partita valida per la seconda giornata di ritorno che si è finora giocata nel girone interregionale D del campionato Under 17 d'Eccellenza. Oggi è in programma Grantorino Basketball Draft-Save Mestre, mentre Robur et Fides Varese-Unica Blu Orobica Bergamo verrà recuperata il 23 aprile. La classifica: Robur et Fides 10; Grantorino, Mep Cividale, Nex Nippon Express 8; Save 2; Blu Orobica 0. Cividale tornerà in campo il 25 aprile, quando affronterà in trasferta la Save Mestre. Nel girone A registriamo il netto successo interno della Rendimax Apu Udine sulla Nutribullet Universo Treviso: 97-54 è il finale, con parziali di 27-12, 48-28 e 75-43. Non c'è stata praticamente storia. Top scorer del match Igor Stjepanovic con 20 a referto, ma vanno pure segnalati i 19 di Alessandro Giannino e i 18 di Pietro Nobile. Sono state rinviate alla prossima settimana le gare Vis 2008 Ferrara-Tezenis Verona e Azimut Wealth Management Vado-EA7 Emporio Armani Olimpia Milano. La classifica: Rendimax 12; Armani 10; Vis Ferrara 8; Azimut WM, Nutribullet 4; Tezenis 0. Prossimo impegno dei bianconeri il 26 aprile in trasferta ad Assago dove se la vedranno con l'Armani.

C.A.S.

Della Mea e Graz sono le stelle friulane della stagione bianca

SPORT INVERNALI

Sono stati 14 i friulani partecipanti nella stagione appena conclusa ad almeno una gara di primo livello (Coppa del Mondo e Mondiali) nelle rispettive discipline invernali. Nel gruppo manca ovviamente Lisa Vittozzi, che oggi sarà presente al Media Day organizzato a Milano dalla Fisi assieme a Federica Brignone, Sofia Goggia e altri big azzurri. La sappadina non rilascia dichiarazioni pubbliche da quasi cinque mesi (e anche sui social ha limitato al minimo la sua presenza), di conseguenza c'è grande attesa per ascoltare le sue parole e capire le prospettive in vista delle Olimpiadi di Milano Cortina 2026. Nella speranza di ritrovare nel prossimo inverno la trentenne campionessa del Cs Carabinieri al top, la stella di quello trascorso non può che essere Lara Della Mea, prima friulana in grado di conquistare una medaglia d'oro iridata nello sci alpino. L'alpina di Camporosso ha vinto il titolo nella staffetta a squadre dei Mondiali di Schladming assieme ai compagni Collomb, Vinatzer e Della Vite, ottenendo così il secondo podio iridato dopo il bronzo del 2019 nello stesso format. A prescindere da questo risultato, Della Mea ha vissuto in ogni caso la sua miglior stagione, trovando quella continuità che le era mancata in passato. Lo dimostra il fatto che per la prima volta ha ottenuto la qualificazione alle Finali di Coppa del Mondo di slalom, riservata ai migliori 25 della classifica di specialità. Per l'alpina anche la soddisfazione di due vittorie nei giganti di Coppa Europa grazie ad altrettante clamorose rimonte, con 26 posizioni recuperate nel primo caso e 16 nel secondo. Ora l'attende il salto di qualità, sfruttando pettorali di partenza più bassi, fattore fondamentale nelle discipline tecniche. Sempre nello sci alpino, una sola presenza per Emanuele Buzzi, al via del superG di Wengen grazie al podio ottenuto pochi giorni prima in Coppa Europa. Per il sappadino la strada verso il sogno olimpico è sempre più ripida.

SONO 14 GLI ATLETI NOSTRANI AD AVER PARTECIPATO AD ALMENO UNA GARA DI PRIMO LIVELLO

Passando allo sci di fondo, Davide Graz non può che sorridere al termine di quella che è stata decisamente la sua migliore annata agonistica, con tanto di medaglia sfiorata nella team sprint dei Mondiali assieme a Federico Pellegrino (quarti a pochi centesimi dal bronzo) e una serie di prove convincenti in Coppa del Mondo, tanto da risultare il secondo italiano nella classifica generale alle spalle dello stesso campione valdostano. Qualche presenza in Coppa anche per Martin Coradazzi, per la rientrante dai problemi alla schiena Martina Di Centa e per Cristina Pittin, che ha avuto la soddisfazione di ritrovare il massimo circuito dopo due anni, anche se la caviglia resta sempre un pesante freno. Nel biathlon ha trovato continuità in Cdm Daniele Cappellari, che si candida al lancio nella staffetta olimpica del prossimo anno. Il 2025 è stato anche l'anno dell'esordio di due atleti di Forni Avoltri, la giovane Ilaria Scattolo e il trentunenne Nicola Romanin, con quest'ultimo che finalmente ha raggiunto un traguardo a lungo sognato. Entrambi hanno disputato un'unica gara. Nel salto Francesco Cecon ha trovato i migliori risultati nel finale di stagione, mancando di un nulla i primi punti in Coppa del Mondo (riservati ai classificati fino al 30° posto), essendo giunto 31° a Lahti. Anche Martina Zanitzer deve rinviare lo stesso obiettivo al prossimo anno. Infine la combinata nordica, con Alessandro Pittin e Raffaele Buzzi che hanno vissuto una stagione di alti e bassi, ottenendo i migliori risultati personali ai Mondiali di Trondheim (19° il carnico, 20° il tarvisiano). Infine Greta Pinzani, che in Coppa del Mondo ha sempre veleggiato tra il 20° e il 30° posto. Da ricordare anche la presenza in una gara di Cdm di snowboardcross di Federico Podda, triestino tesserato con lo Sci Cai Monte Lussari di Tarvisio.

TARVISIANA La sciatrice azzurra Lara Della Mea

Bruno Tavosanis

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Doppio brindisi il 21 giugno a Fontanafredda

Sabato 21 giugno doppia ricorrenza alla corte del Fontanafredda. Allo stadio "Tognon" saranno festeggiati due traguardi: il centenario della società rossonera e i 50 anni dall'impresa dei "Leoni del Moretti" che piegarono il Monfalcone nello spareggio di Promozione per salire in serie D. Si comincerà alle 17.

GIALLOBLÙ Stagione stregata per il Chions, che al termine del derby regionale di Serie D contro il Brian Lignano deve dire addio alla categoria: è arrivata anche l'aritmetica certezza

IL DERBY È DEL BRIAN CHIONS IN ECCELLENZA

▶La sconfitta costa ai padroni di casa la permanenza nel massimo torneo

▶Non basta la rete di Bortolussi Gli ospiti conquistano i tre punti

CALCIO D

Il Chions è ufficialmente retrocesso. Questo è il verdetto uscito dal Tesolin nel turno infrasettimanale che anticipa le festività pasquali, ribattezzato come derby della matematica. La retrocessione era già nell'aria da tempo. Serviva infatti un miracolo ai pordenonesi per salvarsi, o meglio andare ai playout, in quanto alla vigilia avevano ben 16 punti di ritardo dal Noale, e mancavano solo due punti di distacco per la brutale aritmetica. Oppure, l'altra eventualità, che la Virtus Ciserano non facesse nemmeno un punto contro l'Adriese in una stagione in cui la quota salvezza è stata particolarmente alta.

IL MATCH

La partita si sblocca già al 12' con una percussione esterna nell'area di rigore di Alessio che, arrivato sul fondo, crossa rasoterra all'indietro dove c'è Tarko. Il talentino con il numero 7 stoppa in qualche modo il pallone e fredda Burigana sotto alla traversa. Il Chions subisce il colpo ed entra in confusione totale: Bolgan un minuto dopo in ripartenza conclude centrale, sprecando una potenziale occasione per il raddoppio. Ma proprio nel peggior momento dei padroni di casa ecco la scintilla che sveglia il Tesolin. L'altro giovane 7, sentitosi preso in causa nella sfida a distanza con Tarko, risponde a dovere. Meneghetti fa perfettamente la sponda con il petto e Bortolussi non ci pensa due volte e conclude al volo, trovando un gran diagonale che batte Saccon. Il match prosegue con intensità e capovolgimenti di fronte senza però portare ad alcun risultato. Verso la fine della prima frazione, un bel giro palla del Chions rischia di far male agli udinesi. Salvi dalla trequarti cerca Meneghetti che fa il velo per l'inserimento alle sue spalle di Valenta. Il capitano punta il diretto avversario, rientra sul destro e calcia ad effetto. La sfera però non gira abbastanza.

CHIONS Una fase di gioco

CHIONS	1
BRIAN LIGNANO	2

GOL: pt 12' Tarko, 17' Bortolussi, st 30' Alessio.

CHIONS: Burigana 6, Vaghi 6, Salvi 6, Bovolon 6, Djuric 6 (st 39' Ndiaye sv), Zanini 6, Bortolussi 6.5 (st 30' Manfron 6), Pinton 6.5 (st 22' Ba 5.5), Moreo 6 (st 30' Nhaga 6), Valenta 6 (st 30' Danti 6), Meneghetti 6. All. Marmorini.

LIGNANO: Saccon 6, Mutavcic 6, Presello 6, Variola 6.5, Cigagna 6.5, Codromaz 6, Tarko 6, Kocic 6, Bolgan 6 (st 15' Butti 6), Alessio 6.5, De Anna 6.5 (st 39' Bevilacqua sv). All. Moras.

ARBITRO: Benestante di Aprilia 6.

NOTE: ammoniti Valenta, Tarko, Bortolussi, Codromaz, Presello, Zanini, Nhaga. Angoli 3-7. Recupero pt 1', st 4'. Spettatori 600.

SECONDO TEMPO

La ripresa invece incomincia molto più tranquillamente, con ritmi blandi dovuti forse all'aver speso tanto nei primi 45 minuti. Bortolussi non riesce a convertire in rete un corner di Valenta mentre Moreo non sfrutta un'altra sponda magistrale di Meneghetti di testa. A questi risponde De Anna con un guizzo dei suoi: liberatosi al tiro dopo due dribbling, la sua conclusione rimbalza davanti a Burigana che è costretto agli straordinari spedendo in angolo. Proprio su quest'ultimo la retroguardia di casa rischia ancora non marcando a dovere. Il Brian ritorna a premere in modo veemente, volenteroso di guadagnarsi sul terreno di gioco l'ufficiale salvezza ai danni dell'altra regionale, sempre più alle corde. Ad un quarto d'ora dal termine ecco la sentenza definitiva: Alessio sempre sulla fascia sinistra si accentra, salta facilmente due avversari e fa partire un missile sul primo palo che sorprende Burigana e si infila in rete. Colpo del ko definitivo.

Isaia Rovere

Festa del gol ma per il Cjarlins c'è solo un pari

CJARLINSMUZANE	3
PORTOGRUARO	3

GOL: pt 7' Nicoloso, 17' Rossi, 20' Camara, 31' Corti, 36' Simeoni; st 43' Hyka.

CJARLINS MUZANE: Venturini, Modolo Perelli (st 24' Benomio), Fusco (st 45' Dominici), Nicoloso, Gaspardo, Bonetto, Camara (st 21' Steffè), Dionisi, Bussi (st 31' Fornari), Seno, Simeoni (st 27' Castagnaviz). All. Zironelli.

PORTOGRUARO: Pigozzo, Della Rossa, Canaku (st 31' Chiccaro), Longato (st 31' Finazzi), Cuccato, Calcagnotto, Zupperdoni, Poletto (st 35' Olamide), Corti, Calabria (st 27' Hyka), Rossi (st 39' Lomangino). All. De Mozzi.

ARBITRO: Musumeci di Cassino.

NOTE: ammoniti Camara, Bussi, Seno, Simeoni e Canaku.

CALCIO D

Finisce con uno spettacolare pareggio la sfida infrasettimanale tra Cjarlins Muzane e Portogruaro. I friulani vanno in vantaggio per ben tre volte, ma vengono sempre ripresi dagli avversari. Al "Della Ricca" subito pericoloso il Cjarlins Muzane con Camara e Bussi, poi al 7' è Nicoloso a sbloccare già il match con un bellissimo rasoterra su assist di Fusco. Il Portogruaro reagisce immediatamente e perviene al pari appena dieci minuti dopo con Rossi, che evita Venturini prima di depositare in rete. Parziale che dura solo 3'. Camara brucia Cuccato e con un bellissimo tocco sotto batte Pigozzo. L'altalena prosegue e al 31' gli ospiti acciuffano il pari con Corti, che risolve la mischia. Prima dello scadere del tempo è servito pure il 3-2. La punizione dal limite di Simeoni è imparabile, è nuovo vantaggio Cjarlins Muzane. Sembra finita, ma all'88' il neo entrato Hyka raccoglie il cross di Zupperdoni e batte Venturini, beffando i friulani.

M.B.

Torneo Regioni

Gli Juniores Fvg conquistano la finale

Continua l'avventura al torneo delle Regioni per la rappresentativa regionale under 19. I "bianchi" targati Fvg superano 2-1 la "quotata" Lombardia nella semifinale a eliminazione diretta e come nel 2018 tornano a disputare la finalissima. Anche quella volta in panchina c'era mister Roberto Bortolussi che riuscì anche ad aggiudicarsi il titolo. A contendere il trofeo alla selezione fiulana ci sarà domani a Taormina alle 14.30 il Piemonte Valle d'Aosta che nell'altra semifinale ha avuto la meglio per 3-1 sulla Toscana.
Un risultato ampiamente meritato per il neroverde Carlo Meneghetti e compagni, apparsi meno brillanti rispetto all'ampio successo nei quarti sulla Campania al termine di una gara tenuta in controllo dall'inizio alla fine grazie ad una prova collettiva di assoluto valore.
Una squadra cresciuta e plasmata ad immagine e somiglianza del suo tecnico, con l'ex coach dei neroverdi fiumani capace di tirar fuori dai suoi "aquilotti" sofferenza, coraggio, altruismo e fantasia.
Tornando alla gara, una rete in rovesciata al minuto 22 di Osmani su assist del ramarro Meneghetti (per lui 1 rete e 2 assist nel torneo) e un autogol nella ripresa dopo il momentaneo 1-1 pervenuto su calcio di rigore di Berlinghieri del centrocampista lombardo Gaverini al minuto 17, permettono alla selezione di Bortolussi di accedere alla gara decisiva della manifestazione.

G.P.

Dalcò e Barnaba hanno affondato la Syneto Iseo

▶Prova di forza dei pordenonesi nei supplementari

BASKET

Definirlo solo un turno favorevole per Pordenone, quello disputato due giorni fa, può apparire riduttivo, alla luce di quanto è avvenuto. Perché, per cominciare, i biancorossi naoniani hanno vinto a Iseo una partita rivelatasi probabilmente più dura del previsto e non ci riferiamo in senso stretto al potenziale della compagine lombarda, quanto piuttosto all'andamento del confronto, che - una volta superato il traumatico avvio (Bcc subito a -10) - ha visto gli ospiti tentare più volte la fuga, sempre ripresi però da un avversario che ha avuto anche il possesso per vincere nel finale dei quaranta minuti regolamentari, mentre in quello del supplementare ha provato a impattare in extremis.

Sin qui stiamo parlando dell'ennesima prova di forza di una Bcc che, quando bisogna soffrire per portare a casa il risultato, non si tira mai indietro e che, mercoledì sera, ha potuto soprattutto fare leva su due giocatori, senza nulla togliere agli altri, ossia Luca Dalcò (24 punti, 4/6 ai liberi, 7/13 da due e 2/4 dal perimetro, 8 rimbalzi, 3 assist e 2 palle rubate), non nuovo a simili exploit e Giacomo Barnaba (19 punti, con 5/7 ai liberi e 7/8 da due), il cui impatto effettivo rischia di essere in genere poco riconosciuto, ma solo perché fa parte di un pacchetto di lunghi che contempla due giocatori extra lusso come l'imperatore Aco Mandic e il capitano Davide Bozzetto. Un altro super è, ovviamente, l'ex Cividale, Alessandro Cassese (16 a referto per lui contro la Syneto Iseo, ma anche 7 rimbalzi), che ha l'umiltà di lavorare nell'ombra e di emergere quando la partita glielo chiede.

BCC Verso il rush finale

Parlavamo del turno favorevole a Pordenone e ciò che lo rende ancor più memorabile è la concomitanza delle sconfitte delle due ex co-capoliste, Falconstar Monfalcone e Adamant Ferrara, ora di nuovo dietro alla Bcc e agganciate peraltro dalla Ltc Sangiorgese, vittoriosa con ampio margine nel match che la opponeva all'ormai demotivatissima Virtus Padova.

I risultati della quinta di ritorno della fase Play-in Gold del campionato di serie B Interregionale: Stings Mantova-Falconstar Monfalcone 72-70 (19-21, 38-40, 53-57; Boudet 25, Gallo 14), Mazzoleni Pizzighettone-Dinamica Gorizia 68-69 (22-16, 40-29, 51-50; Samija 19, Colli 20), Allianz SocialOsa Milano-Adamant Ferrara 78-72 (16-19, 40-41, 59-57; Hidalgo Quiroz 24, Ballabio 21), Syneto Basket Iseo-Bcc Pordenonese e Monsile Pordenone 79-81 dlts (21-21, 33-34, 53-57, 74-74; Bonavida 19, Dalcò 24), Ltc Sangiorgese-Virtus Padova 97-63 (28-20, 56-28, 72-45; Zilius 23, Borsetto 16), Migal Gardonese-Calorflex Oderzo 75-68 (17-9, 38-29, 58-47; Grani 20, Perin 19). La classifica: Bcc Pordenone 30; Sangiorgese, Adamant, Falconstar 28; Stings 22; Syneto, Migal 20; SocialOsa, Calorflex 18; Mazzoleni, Dinamica 16; Virtus Pd 8. Questo è infine il programma dell'ultimo turno della seconda fase (26 e 27 aprile): Dinamica-Migal, Falconstar-Mazzoleni, Bcc Pordenone-Stings, Adamant-Syneto, Virtus Pd-SocialOsa, Calorflex-Sangiorgese. Sono stati intanto resi noti dall'Ufficio Gare del nostro Comitato Fip regionale i calendari delle fasi playoff e playout di serie C Unica. Per quanto riguarda i quarti di finale dei playoff questo è il programma delle partite di andata: sabato 26 aprile, Intermek Cordenons-Calligaris Corno di Rosazzo (ore 18.30), Vis Spilimbergo-Arredamenti Martinel Sacile Basket (ore 18.30); domenica 27, Agenzia Lampo Bvo Caorle-Apu Next Gen Udine (ore 18), Neonis Vallenoncello-Humus Sacile (ore 18).

I match di ritorno si disputeranno il 30 aprile e 1° maggio. Quanto alle gare-1 delle due semifinali playout, venerdì 25 si giocherà BaskeTrieste-Faber Cividale (21.15), mentre sabato 26 sarà la volta di Fly Solartech San Daniele-Kontovel (alle 19). Match di ritorno rispettivamente il 2 e 3 maggio.

Carlo Alberto Sindici

Cultura & Spettacoli

POESIA

Terminerà domani al Cinema teatro di Forni Avoltri il progetto "Ungaretti in prima linea", con lo spettacolo "Ungaretti e lo scarpone della pace"

La stagione musicale 24/25 del Teatro Giuseppe Verdi di Pordenone si avvia alla conclusione con tre grandi ospiti, fra cui il violoncellista Giovanni Sollima, il cantautore Ermal Meta e la soprano Daniela Barcellona

Il concerto perduto

MUSICA

In attesa delle proposte per l'estate, si avvia alla conclusione la programmazione musicale del Teatro Verdi di Pordenone, che abbraccia una varietà di generi creando un'esperienza unica e coinvolgente per tutti gli amanti della musica.

NUOVI TALENTI

Mercoledì 23 aprile alle 20.30, l'ultimo concerto di "Contrappunti", la rassegna del Teatro Verdi di Pordenone tutta nel segno delle nuove generazioni, che coinvolge giovani musicisti in dialogo con stimati maestri. Una serata che celebra il talento femminile in musica con un programma che unisce quattro giovanissime interpreti e una pianista di grande fama. Il trio formato dalle sorelle Elisa e Giulia Scudeller (violino e viola) e dalla violoncellista Veronica Nava Puerto, si completa con la contrabbassista Angelica Gasperetti. A queste giovani musiciste si unisce la pianista Gloria Campaner, una delle figure più brillanti della sua generazione. Il concerto è realizzato in collaborazione con AIED Pordenone che celebra il 50° anniversario della fondazione.

SOLLIMA

Mercoledì 7 maggio (alle 20.30) l'eclettico violoncellista Giovanni Sollima torna a Pordenone con un viaggio all'insegna della contaminazione fra i generi, delle correnti incrociate e dello scambio dialettico: il Concerto perduto "Al-Bunduqiyya", che vedrà sul palco assieme a Sollima il violinista Federico Guglielmo e l'orchestra Il Pomo d'Oro. A tenere uniti i fili del programma la Venezia del XVIII secolo, che, sebbene avviata al declino politico, era ancora una forza culturale, un meticciato di civiltà, melting pot di culture diverse provenienti dal Mediterraneo, dalle terre del Nord e dall'Oriente, luogo di conciliazione di contrasti e di convivenza di comunità. L'elaborazione di frammenti di composizioni di Tartini, Vivaldi e dello stesso Sollima regala loro una nuova vita: il riferimento originale barocco è contaminato da flussi di multiforme estrazione culturale, non disdegnando la tradizione popolare e l'improvvisazione estemporanea. Ciò consente l'esplorazione di possibilità espressive inedite, in accordo con il ritmo del mondo di oggi e con il mutato tempo dell'ascolto.

ERMAL META

E venerdì 16 maggio, alle 21, farà tappa al Teatro Verdi di Pordenone il tour nei teatri di Ermal Meta: partito il 28 marzo con la data zero al Teatro Mancinelli di Orvieto, il nuovo tour non è solo un concerto, ma uno spettacolo che sorprende per la sua struttura inedita che mescola la musica e teatralità. Sul palco Ermal porterà grandi successi oltre ad alcuni brani inediti, tutti resi attraverso un'orchestra di tastiere, chitarre ed altri effetti in un continuo fluire di sperimentazioni sonore. A condividere il palco con Ermal ci sarà Davide Antonio Pio, pianista e co-autore dello spettacolo, che con arguzia e ironia esalterà il talento poliedrico di Ermal Meta. I biglietti del tour, organizzato e prodotto da Friends and Partners e Vertigo, sono in prevendita su TicketOne e presso la biglietteria del Teatro Verdi in Viale Martelli 2.

ERMAL META Il cantautore italiano mescola musica e teatralità

ANNIVERSARIO

A suggellare la programmazione musicale, e dare avvio a quella estiva, venerdì 30 maggio alle 20.30, atteso il Gala con il mezzosoprano Daniela Barcellona, chiamata a festeggiare il 20° anniversario del nuovo Teatro Verdi: insieme a lei e all'Orchestra del Teatro Verdi di Trieste, giovani promesse della lirica, a testimonianza della centralità che assume per il teatro pordenonese la mission educativa e formativa verso le nuove generazioni di musicisti. Info e biglietti: biglietteria@teatroverdipordenone.it - Tel 0434 247624.

Edoardo Leo, appunti di una vita di risate

MUSICA E PAROLE

Si arricchisce di un nuovo appuntamento il calendario degli eventi estivi del Castello di Udine. A salire sul palco del colle cittadino, il prossimo 1 luglio (alle 21.30) sarà l'attore, sceneggiatore e regista Edoardo Leo, che porterà in Friuli Venezia Giulia il suo nuovo spettacolo "Ti racconto una storia - Letture semiserie e tragicomiche", con le improvvisazioni musicali di Jonis Bascir, organizzato da Zenit srl, in collaborazione con Comune di Udine, Regione e PromoTurismoFVG e inserito nel calendario di UdinEstate. Lo spettacolo raccoglie appunti, suggestioni, letture e pensieri che Edoardo ha raccolto. Anni di appunti, ritagli, ricordi e risate, trasformati in uno spettacolo coinvolgente che cambia forma e contenuto ogni volta in base allo spazio e all'occasione.

Alla Fiera della musica un tributo a Morricone

IL MITO

Il tributo unico alle musiche del grande compositore Ennio Morricone, proposto dall'Ensemble Symphony Orchestra diretta da Giacomo Loprieno, si arricchisce di nuove pagine, meno conosciute, ma di grande bellezza nello sconfinato repertorio del maestro, per dar vita al nuovo spettacolo "Alla scoperta di Morricone". Non solo un concerto, ma un percorso di parole, suggestioni e performance solistiche che guidano lo spettatore attraverso i decenni che hanno reso grande il cinema e la musica italiana e internazionale. Questo straordinario progetto farà tappa anche in Friuli Venezia Giulia, domenica 22 giugno (alle 21.30) ad Azzano Decimo, nella centralissima piazza Libertà, evento inserito nell'edizione 2025 della Fiera della Musica. Biglietti in vendita sul circuito Ticketone. Info su www.azalea.it.

Arti popolari

Museo Gortani tra i vincitori del bando regionale

La Fondazione Museo Carnico delle Arti Popolari "Michele Gortani" è tra i vincitori del bando "Contenitori Culturali e Creativi" 2025-2027, promosso dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia: una misura triennale pensata per rafforzare i luoghi della cultura attraverso interventi integrati di valorizzazione del patrimonio, innovazione, inclusione sociale, sviluppo economico e formazione.
Il progetto entrato in graduatoria e finanziato, dal titolo "Casa Gortani – Tramandare il futuro. A scuola di scarpets e antichi mestieri delle eccellenze artigianali carniche", porterà alla rigenerazione della storica residenza del Senatore Michele Gortani, nel cuore di Tolmezzo e parte del patrimonio della Fondazione Museo Carnico, in un contenitore culturale e creativo attrezzato, accessibile e multifunzionale, aperto ad aspiranti artigiani, alla comunità e al territorio.
Casa Gortani rappresenta innanzitutto la sede dell'Archivio e della Biblioteca Gortani - un inestimabile patrimonio che riflette i molteplici interessi storici, bibliografici e archivistici del Senatore - e di altri archivi storici della Carnia. La sua destinazione come centro di conservazione e valorizzazione del patrimonio bibliografico e documentario di Michele Gortani rimarrà invariata, anche a seguito degli interventi previsti dal progetto. «Casa Gortani non sarà solo un luogo, sarà una visione da abitare: uno spazio che diventerà la "casa" del fare, della creatività, un laboratorio permanente di memoria e futuro, nel quale tutti possono trovare spazio per costruire insieme e generare valore per il nostro territorio», ha sottolineato la Presidente della Fondazione Museo Carnico Michele Gortani, Aurelia Bubisutti.

Liberazione, a Udine la première di "La croce di ferro"

CINEMA

Il 25 Aprile, anniversario della Liberazione, si celebra a Udine con un evento cinematografico di grande valore storico e culturale: la première del mediometraggio "La Croce di Ferro". La proiezione, a ingresso libero fino a esaurimento posti, si terrà il 23 Aprile presso il Cinema Città Fiera alle ore 20:30. Il film, frutto di un progetto indipendente durato tre anni, nasce dalla collaborazione tra gli sceneggiatori Emiliano Grisostolo, Massimo Bocus e Luca Bertossi, che ne firma anche la regia. "La Croce di Ferro" ci trasporta nel 1944, nel cuore della Seconda Guerra Mondiale, in un Friuli segnato dall'occupazione e dalla lotta per la libertà. Le riprese, iniziate nel 2022, hanno valorizzato luoghi emblematici della regione, come Fusine e Val Bruna nel tarvisiano, le colline di Fagagna, il borgo di Andreis e la Val Colvera vicino a Maniago, paese d'origine dello sceneggiatore Emiliano Grisostolo. Queste location, scelte per la loro bellezza e per il legame con gli eventi storici, contribuiscono a creare un'atmosfera autentica e coinvolgente. Il mediometraggio si inserisce nel contesto storico dell'armistizio dell'8 settembre 1943, con la formazione della Repubblica sociale italiana e la creazione della Zona d'operazione del Litorale Adriatico (Ozak), un'area sotto il diretto controllo militare tedesco che includeva il Friuli. In questo scenario di conflitto e Resistenza, si sviluppa la trama del film.

SUL SET Bertossi, Grisostolo, Bocus e Giorgio Valachovic

La realizzazione de "La Croce di Ferro", pur con risorse limitate, è stata possibile grazie alla passione e all'impegno di numerosi volontari. Appassionati e storici locali hanno messo a disposizione abiti d'epoca, mezzi militari e la loro preziosa conoscenza del periodo. Professionisti del cinema indie regionale hanno contribuito con le loro competenze in vari settori, dalla recitazione dei protagonisti Davide Caprioli e Giorgio Valachovic al trucco realizzato da Ugo Puglisi e Ludovica Loiudice, dalle riprese alla fotografia di Tony Roman e Riccardo Fabris, dalla sceneggiatura fino alla colonna sonora originale, composta da Gabriele Melchior. Il cuore del mediometraggio, della durata di circa 40 minuti, è la storia di Paolo, interpretato da Davide Caprioli, un giovane partigiano ferito che si trova costretto a collaborare con un soldato tedesco, interpretato da Giorgio Valachovic, disperso sulle montagne carniche. Tra i due uomini si instaura una tensione crescente, nutrita dall'odio e dal rancore, che mette a dura prova il loro istinto di sopravvivenza. "Questo progetto è un omaggio alla storia del nostro territorio, un periodo che ha lasciato segni profondi," afferma il regista Luca Bertossi. "Grazie all'impegno di tutti, siamo riusciti a realizzare un'opera che ci auguriamo possa toccare il pubblico e stimolare la riflessione." La première del 23 Aprile al Cinema Città Fiera di Udine rappresenta un'occasione imperdibile per vedere "La Croce di Ferro" e per approfondire una pagina fondamentale della storia friulana. Dopo la premiere, il mediometraggio sarà presentato in diversi festival internazionali, con l'obiettivo di far conoscere a un pubblico più ampio le vicende del Friuli durante la Seconda Guerra Mondiale. Per maggiori informazioni, è possibile seguire i canali social della Deep Mind Film Factory, dove verranno comunicati anche i futuri eventi legati al film.

Fortajada del 25 aprile nel parco del seminario

FESTE POPOLARI

Partono oggi le iniziative pensate per la Festa del Patrono di San Marco, a Pordenone, e organizzate dalle tre associazioni storiche cittadine (Associazione Panorama, Pro pordenone, Storica Società Operaia), assieme a Comune, Parrocchia di San Marco, alla sezione pordenonese dell'Associazione Alpini, a C'entro anch'io e al Gruppo sportivo nautico Portus Naonis.

Diverse le novità: come i concerti degli Scampanotadors, l'apertura straordinaria del Parco del Seminario (quella solitamente interdetta al pubblico) per la Fortajada del 25 aprile e l'esibizione, durante il pic-nic, della Unbrassed Band, un gruppo che più di qualcuno ha già avuto modo di incontrare, in centro città, durante le feste di Natale.

MOSTRA D'ARTE

Il calendario degli appuntamenti parte già da oggi, con l'apertura della rassegna artistica Primavera D'Arte, ospitata al palazzo dei reduci dell'Anmig, in piazza XX Settembre, e visibile fino al 18 maggio. L'inaugurazione ufficiale è prevista però per domani, alle 17, con una presentazione curata da Giovanna Calvo Di Ronco e un intermezzo musicale. L'allestimento ospita le opere pittoriche di più di quaranta artisti pordenonesi, ma anche sculture e mosaici. Si proseguirà, giovedì 24 aprile, alle 20.45, nel Duomo di San Marco, per il Concerto del Patrono, a cura dell'Orchestra e del Coro San Marco. La mattina di venerdì 25 aprile, Festa di San Marco, tutti sono invitati davanti alla Concattedrale, alle 10, per assistere ai concerti degli Scampanotadors Furlans e Scampanotadors di Spilimbergo: un'occasione per sentir "cantare" il campanile del Duomo in modo decisamente inconsueto.

PONTIFICALE

Alle 11 seguirà il Pontificale, presieduto dal Vescovo, mons. Giuseppe Pellegrini; alle 12 la scena si sposta nella sala consiliare del Comune di Pordenone, per la consegna dei Premi San Marco. Dopo i premi, sarà la volta del tradizionale pic-nic con frittata (fortajada) per cui è necessaria la prenotazione, che stavolta, grazie alla disponibilità concessa dalla Diocesi di Concordia Pordenone, si terrà nella parte del Parco del Seminario che di solito non è aperta al pubblico. Il pranzo sarà gestito dall'Associazione Alpini e sono previsti momenti di animazione anche per i più piccoli. Alle 15, sempre al Parco, ci sarà la musica della Unbrassed Band, street band composta da sax, ottoni e percussioni, che si esibirà in un repertorio rock, pop e dance. Infine, domenica 27 aprile, accanto all'ormai tradizionale Mercatino dell'Antiquariato, alle 14.30, curato dalla Parrocchia di San Marco, retta da mons. Orioldo Marson, verrà organizzato un percorso guidato grazie al quale sarà possibile visitare il Duomo, la Cantoria, l'Organo Nacchini e il Campanile. Tutte le iniziative sono gratuite. Per informazioni e prenotazioni è possibile contattare il numero: 0434.1777805 o il 335.8192920.

Corinna Opara

FORTAJADA I pordenonesi si ritrovano per rinnovare la tradizione

Diario

OGGI

Venerdì 18 aprile

Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al T., Sequals.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Livia Bortolus** di Pordenone, che oggi festeggia i suoi 81 anni, assieme ai figli Andrea e Luciano, alle nuore e ai cinque nipotini Alessandro, Marta, Giulia, Rachele e Roberto.

FARMACIE

PORDENONE
▶Grigoletti, viale Grigoletti 1

CORDENONS
▶Centrale, via Mazzini 7

SACILE
▶San Gregorio, via Ettoreo, 4

AVIANO
▶Benetti, via Roma, 32/A

CANEVA
▶Sommacal, piazza Martiri Garibaldini 3

ZOPPOLA
▶Rosa dei venti, via Montello, 23-25 - Cusano

ARZENE
▶Vidale, via Santa Margherita 31

MEDUNO
▶Dalle Fratte, via Principale, 49

AZZANO DECIMO
▶Comunale, via Rimembranze, 51

SAN VITO AL T.
▶Comunale di via del Progresso 1/B

SPILIMBERGO
▶Tauriano, via Unità d'Italia 12.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«**LE ASSAGGIATRICI**» di S.Soldini : ore 16.15. «**LA CASA DEGLI SGUARDI**» di L.Zingaretti : ore 16.45 - 21.15. «**SOTTO LE FOGLIE**» di F.Ozon : ore 17.00 - 21.30. «**QUEER**» di L.Guadagnino : ore 18.30 - 21.00. «**LE ASSAGGIATRICI**» di S.Soldini : ore 19.00. «**EDEN**» di R.Howard : ore 19.00. «**GENERAZIONE ROMANTICA**» di J.Zhang-ke : ore 17.00 - 21.15. «**LA VITA DA GRANDI**» di G.Scarano : ore 19.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«**UN FILM MINECRAFT**» di J.Hess : ore 16.00 - 18.30 - 21.10. «**DROP - ACCETTA O RIFIUTA**» di C.Landon : ore 16.30 - 20.10 - 22.30. «**30 NOTTI CON IL MIO EX**» di G.Chiesa : ore 16.40 - 19.20 - 21.50. «**A WORKING MAN**» di D.Ayer : ore 16.50 - 22.40. «**MOON IL PANDA**» di G.Maistre : ore 17.00 - 19.40. «**I PECCATORI**» di R.Coogler : ore 17.10 - 19.30. «**UN FILM MINECRAFT**» di J.Hess : ore 17.20 - 19.50. «**QUEER**» di L.Guadagnino : ore 18.40 - 21.40.
«**I PECCATORI**» di R.Coogler : ore 19.00.
«**EDEN**» di R.Howard : ore 22.00.
«**OPERAZIONE VENDETTA**» di J.Hawes : ore 22.10. «**I PECCATORI**» di R.Coogler : ore 22.20.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«**SOTTO LE FOGLIE**» di F.Ozon : ore 14.30 - 17.20 - 19.25 - 21.45.
«**QUEER**» di L.Guadagnino : ore 16.35 - 19.05-21.30.
«**LA CASA DEGLI SGUARDI**» di L.Zingaretti : ore 14.30 - 21.15.
«**GENERAZIONE ROMANTICA**» di J.Zhang-ke : ore 14.40 - 19.15 - 21.25.
«**LA GAZZA LADRA**» di R.GuÃ©diguian : ore 15.00.
«**LE ASSAGGIATRICI**» di S.Soldini : ore 16.50-19.10.
«**EDEN**» di R.Howard : ore 16.40 - 21.35.
«**MOON IL PANDA**» di G.Maistre : ore 15.00.
«**UN FILM MINECRAFT**» di J.Hess : ore 17.00.
«**LA GAZZA LADRA**» di R.GuÃ©diguian : ore 19.10.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«**MOON IL PANDA**» di G.Maistre : ore 14.00 - 15.30 - 17.30 - 18.40 - 20.00 - 21.45.
«**FOLLEMENTE**» di P.Genovese : ore 14.05 - 16.40 - 23.45.
«**DEATH OF A UNICORN**» di A.Scharfman : ore 14.20 - 18.20.
«**BIANCANEVE**» di M.Webb : ore 14.40.
«**UN FILM MINECRAFT**» di J.Hess : ore 14.55 - 16.55 - 18.00 - 19.10 - 20.40 - 21.10 - 23.15.
«**QUEER**» di L.Guadagnino : ore 15.00 - 17.50 - 21.00.
«**30 NOTTI CON IL MIO EX**» di G.Chiesa : ore 15.10 - 19.25 - 22.10.
«**EDEN**» di R.Howard : ore 15.15 - 19.45 - 22.00.
«**LE ASSAGGIATRICI**» di S.Soldini : ore 15.25 - 21.25.
«**I PECCATORI**» di R.Coogler : ore 15.45 - 17.45 - 21.30.
«**OPERAZIONE VENDETTA**» di J.Hawes : ore 15.45 - 18.35 - 22.30.
«**DROP - ACCETTA O RIFIUTA**» di C.Landon : ore 16.35 - 19.25 - 22.15 - 23.30.
«**I PECCATORI**» di R.Coogler : ore 19.00.
«**A WORKING MAN**» di D.Ayer : ore 21.00 - 23.00.53

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Olivia Bonetti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Dott.
Piero Casarotto

Poligrafica Veneta Srl partecipa al dolore di Elisanna e Marta Casarotto per la scomparsa del loro caro Piero, nostro stimato socio e collaboratore.

Padova, 18 aprile 2025

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

18.IV.2014 18.IV.2025

Per ricordare

Giovanni Moretti

con immutato amore

Roberta